Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 907 - Sabato 4 marzo 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 160, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

Investimenti

Da ormai due mesi assistiamo ad un crescendo di affermazioni e controaffermazioni su quotidiani e periodici in riguardo al problema degli investimenti, sì che non può mancare qualche disorientamento nel pubblico.

Ciascuno vede il problema dal suo profilo particolare e ritiene naturalmente errato quanto gli altri sostengono. In mezzo a tanto dilagare di considerazioni, non ufficialmente autorizzate, si leva tratto tratto la voce di uomini aventi responsabilità di governo, ciò che apre il via a nuovi disparati commenti.

De Gasperi nel suo discorso programmatico e nelle esposizioni conclusive sui dibattiti dei due rami del Parlamento ha fatto intravvedere l'intendimento di iniziare una politica di maggiori investimenti in rapporto al passato. Con ciò egli ha evidentemente, voluto dare espressione a quel *middle course*, al quale le discussioni in seno al consiglio nazionale della democrazia cristiana e la susseguente unanime votazione sulle linee generali di politica economica, (apparentemente collegantisi alla tesi Campilli, sostanzialmente non escludenti il pensiero Pella, come allora avvertii) sembravano dovere portare.

Per chi, come chi scrive queste note, è fautore della necessità di un'aggressiva politica d'investimenti al fine di rianimare la vita economica nazionale, le dichiarazioni governative possono suonare, se non totale, almeno parziale conforto alla propria tesi, del resto già a suo tempo confortata dal rapporto Hoffmann sulla situazione italiana del passato anno. Il problema degli investimenti pubblici non deve però essere considerato il rimedio unico da opporre al nostro disagio economico. Esso è uno degli elementi; lo definiremmo l'elemento strategico della situazione, che va inquadrato nelle concorrenti azioni connesse con le altre variabili del sistema economico.

A questo proposito il discorso del Ministro Pella tenuto recentemente alla Camera di commercio di Milano ci ha richiamato le sue preoccupazioni di carattere monetario nei confronti della politica degli investimenti. A parte la sua dimostrazione, che nel passato anno non vi fu nè inflazione nè deflazione perchè il costo della vita si sarebbe mantenuto stabile, dimostrazione che per vero lascia perplessi, perchè al fine di misurare gli effetti di una azione inflazionistica o deflazionistica si è usi riferirsi all'indice dei *prezzi* all'ingrosso e non già a quello del *costo della vita* (da noi oltre tutto composto di non pochi fattori rigidi, quali i prezzi degli affitti, della luce, del gas ecc.), egli ha avvertito ancora una volta di un problema monetario, che sovrasta la nostra vita. Di questa preoccupazione gli va dato atto, anche se possiamo considerarla eccessiva. Per vero fra inflazione e non inflazione vi sono pure degli stadi intermedi, che nel mentre non escludono un sano incentivo monetario all'attività produttiva, nulla hanno di comune col processo inflazionista. Qui si sente in realtà tutto il profondo contrasto fra la concezione classica e quella moderna, Keynesiana. La prima partendo dal punto di vista, che tutti i fattori di produzione *sono già occupati*, è sollecita di evitare qualsiasi forma di allargamento monetario non richiesto dal movimento degli affari compatibile con tale situazione; la seconda invece, basandosi sul dato di fatto dell'esistenza di fattori di produzione *disoccupati*, si pone il problema di un misurato allargamento monetario al fine di accrescere l'occupazione, bene sapendo, che detto momentaneo allargamento verrà automaticamente riassorbito dalla crescente produzione da tale nuova occupazione determinata. Come ognuno vede, tutti sono preoccupati della stabilità monetaria, ma mentre gli uni la riferiscono ad uno stato di piena occupazione (invero non esistente) e pertanto sono portati logicamente ad escludere il processo monetario voluto dal riassorbimento dei disoccupati, gli altri la pongono proprio in considerazione di tale riassorbimento. Ora un'aggressiva politica di reinvestimenti va per l'appunto impostata nel quadro della stabilità monetaria così concepita. Tale stabilità sarà un fatto *reale* e non fittizio solo che il crescendo degli investimenti sia regolato in guisa da non compromettere lo sviluppo, come paiono non volere apprezzare coloro, che puntano su cifre elevatissime di investimenti iniziali incompatibili colla situazione attuale.

L'investimento *pubblico* naturalmente non deve rappresentare altro che il mezzo per attivare l'investimento *privato*, quindi deve essere curato anche in rapporto al *tempo* ed in rapporto all'*indirizzo*. Non possiamo dimenticare, che il cardine della vita economica moderna sta in un accurato *coordinamento* dell'*attività pubblica* con quella *privata*. La prima deve *integrare* la seconda al fine di raggiungere quella massima occupazione che non sia il portato dell'atrofizzazione della iniziativa privata. Da questo angolo di visuale va dato particolare rilievo alla funzione, che il dicastero delle finanze è tenuto a svolgere. Vani sarebbero gli sforzi del Tesoro per promuovere gli investimenti, se le finanze svolgessero una politica fiscale contraddittoria col fine dal Tesoro perseguito. L'iniziativa privata necessita di un sistema fiscale, che sia rispondente non al criterio della semplice massima raccolta di fondi, ma al principio che più spende il privato nella produzione e nel consumo meno sarà costretto lo Stato a spendere per rianimare la vita nazionale. Ciò, che deve preoccupare la finanza per fare fronte ai suoi fini fiscali, è l'accrescimento del reddito nazionale e pertanto ogni misura volta a promuovere tale accrescimento non può dal sistema tributario essere contrastata per raggiungere *pro tempora* qual maggiore introito, che solo un reddito nazionale crescente può garantirlo con continuità. Un reddito nazionale sofferente di decurtazioni contrastanti, l'azione di ripresa, rallenta per non dire annulla, la efficacia di ogni erogazione statale volta ad attivare la vita economica nazionale.

Il Paese sempre più si avvede della necessità di uno stretto coordinamento fra tutte le azioni promosse per dare impulso all'economia nazionale e con ciò penetra, senza che se ne accorga, l'assunto fondamentale teorico della mutua dipendenza dei fenomeni economici. E' questa una soddisfazione di non poco conto per lo studioso, che, come rilevava un quotidiano milanese è sempre *handicappato* di fronte al politico, che facilmente è portato a considerarlo con la prevenzione di chi teme di vedere rese complicate le cose che a lui sembrano semplici.

ERALDO FOSSATI

IL PIÙ GRAVE INCIDENTE DELLA STORIA PARLAMENTARE FRANCESE

I DEPUTATI COMUNISTI ESPULSI con la forza da Palazzo Borbone

La seduta ripresa dopo un'interruzione di ben sette ore - L'intervento di 180 guardie al termine di tumulti indescrivibili - Prove evidenti della premeditazione nel piano inteso a screditare le istituzioni democratiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Il più grave degli incidenti che la cronaca parlamentare ricordi è stato provocato oggi a Palazzo Borbone dai deputati comunisti. Una zuffa furibonda si è scatenata nell'emiciclo all'inizio della seduta pomeridiana, con scambio di pugni e percosse di inaudita violenza. Due deputati democristiani, tra cui l'ex Ministro De Menthon, sono stati condotti sanguinanti all'infermeria. [illegible]

[illegible]

Donne battagliere

Il Presidente della Camera ha trasmesso allora al comandante militare di Palazzo Borbone, il generale Marcant, l'ordine di far sgomberare la aula con la forza. [illegible] La terza volta il deputato Duprat, cinta la sciarpa tricolore di deputato, ha risposto al generale che solo l'impiego della violenza poteva impedirgli di rimanere.

E' stato quindi necessario l'intervento della guardia repubblicana di stanza a Palazzo Borbone. Il reparto che presta d'abitudine servizio all'Assemblea, è composto da una quarantina d'uomini: poichè occorreva condurre i deputati comunisti, che sono circa 180, fuori dall'aula uno per uno, il generale Marcant ha chiesto il rinforzo di altri elementi. [illegible]

[illegible] partiti ai quali erano legati da rapporti di amicizia personale, li avevano consigliati ad «isolarsi nei banchi più lontani dell'emiciclo perchè sarebbero corse botte da orbi».

L'incidente, metodicamente preparato, sorse a proposito del voto sull'applicazione di un certo regolamento di previdenza sociale. Il voto doveva esaurire l'ordine del giorno su questo punto, dopo di che si sarebbe passati alla discussione delle nuove leggi di repressione per gli atti di sabotaggio, per le quali il Governo aveva chiesto l'urgenza.

L'obiettivo era di ritardare per il maggior tempo possibile l'inizio della discussione e di creare un incidente clamoroso da poter sfruttare nella azione di propaganda intensiva cui da alcuni giorni sono sottoposte le masse in tutto il Paese, impegnate in agitazioni che devono prendere una ampiezza crescente fino al giorno dei primi sbarchi di materiale americano nei porti della Francia.

Avvenne dunque che mentre il Presidente dichiarava chiusa la discussione e ordinava di procedere al voto, il Duprat si avviò alla tribuna con un voluminoso fascio di cartelle. Il Presidente, richiamandosi al regolamento, dichiarò che il Duprat non aveva diritto alla parola. Gli uscieri si posero davanti alle due scalette di accesso alla tribuna per impedire che il Duprat vi salisse, ma un altro deputato comunista, Musmeaux, si era precipitato verso il seggio presidenziale e, scavalcando il banco dei segretari, si era lasciato cadere sulla tribuna [illegible]

[illegible]

Parole e fiumi

[illegible]

GIANNI GRANZOTTO

LA LEGGE ALLA CAMERA SULLA RIFORMA DELLE ASSISE

L'inizio del dibattito che si prevede combattuto

Roma, 3

Alla Camera è comparsa, dopo sette mesi dalla sua presentazione, la legge sull'ordinamento giudiziario di Assise. La legge ha due caratteristiche principali: la prima è l'introduzione dell'appello nei giudizi di Assise; la seconda caratteristica è nel collegio giudicante di questi tribunali e di queste corti: saranno collegi misti, costituiti cioè da giudici togati e da popolari insieme.

Sul primo punto non vi sono contrasti sostanziali, ma sul secondo la battaglia si è aperta e si svilupperà nei prossimi giorni. Oggi hanno parlato sull'argomento gli on. Fietta e Giuseppe Bettiol. L'on. FIETTA, del PSLI, ha riconosciuto la bontà della riforma. L'on. BETTIOL, democristiano, ha difeso il collegio misto, previsto dalla legge. «La democrazia — egli ha detto — è soprattutto rispetto della competenza e della preparazione. Un'amministrazione onesta e democratica della giustizia esige, per coloro che devono giudicare, un minimo di preparazione, di idoneità e di qualificazione».

La Camera infine ha respinto la legge proposta dal defunto senatore Bonocore che stabiliva il mantenimento in servizio dei magistrati dopo il raggiungimento dei limiti di età. La legge era già stata approvata dal Senato ma la Camera ha condiviso la tesi dell'on. FIETTA che ha affermato che il provvedimento danneggerebbe gli altri magistrati. Vana è stata la difesa della legge fatta dall'on. LEONE, tanto più che anche il Ministro della Giustizia, PICCIONI, si era pronunciato contro.

Al Senato è venuta oggi in discussione la ratifica dell'accordo fra Italia e Brasile per il regolamento delle questioni dipendenti dal trattato di pace. L'accordo è stato concluso a Rio de Janeiro nell'ottobre scorso. Esso prevede lo sblocco di tutti i beni italiani in Brasile e la restituzione alla Italia di sette delle nove navi sequestrate durante la guerra. Lo sblocco dei beni è condizionato dall'impegno, da parte dell'Italia, di costituire una compagnia di colonizzazione per promuovere il lavoro italiano in Brasile. Il capitale della compagnia sarà di circa 10 miliardi di lire e dovrà essere sottoscritto dall'Italia. L'Italia ed il Brasile si sono impegnati a stipulare, al più presto, un altro accordo per stimolare la emigrazione.

Il Senato ha poi eletto uno dei suoi vice presidenti, in sostituzione del senatore Aldisio. E' stato eletto, con 137 voti, il sen. Adone Zoli. («Quel nome — confessa il senatore Zoli — me lo diedero quando nacqui. Non potevano immaginare quello che sarei divenuto da grande». Ma se non proprio un Adone, è un bell'uomo lo stesso e riscuote una viva simpatia in tutti i settori).

Decorato a Washington il generale Ajmone Cat

Washington, 3

Il generale Mario Ajmone Cat, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica italiana, è stato oggi decorato delle insegne di pilota da combattimento dal generale Hoyt S. Vandenberg.

Non sarà più tanto facile la convalida dei divorzi

Un progetto di legge approvato in sede di commissione al Senato

Roma, 3

Il progetto di legge di iniziativa governativa, discusso dalla Commissione di Giustizia del Senato, tendente a mettere un freno al dilagare delle sentenze di divorzio ottenute all'estero da cittadini e registrate in Italia, è stato approvato con 14 voti favorevoli, sette contrari e uno astenuto, cioè i senatori democristiani più il liberale Fusco favorevoli, i comunisti, i socialfusionisti, i socialdemocratici, i socialunitari e i repubblicani contrari, e un astenuto, il Presidente della Commissione Persico. Anche il sen. Orlando non ha partecipato alla votazione avendo lasciato la sala in precedenza. Il provvedimento dovrà essere ora portato alla discussione in assemblea e sarà accompagnato da due relazioni, quella di maggioranza stesa dal sen. Romano (d. c.) e quella di minoranza dal repubblicano Borei.

La cosa si presenta molto importante perchè molta gente, abbondantemente fornita di denari, ha trovato il modo pratico di arrivare allo scioglimento del vincolo matrimoniale anche in Italia. Difatti esiste una convenzione fra il nostro Paese e la Romania, l'Ungheria, la Svizzera e l'Austria, in base alla quale le sentenze in materia civile e commerciale pronunciate dai tribunali di uno degli Stati contraenti e debitamente legalizzate, hanno nel territorio dell'altro Stato la stessa forza delle sentenze emanate dai suoi tribunali. Poichè negli altri Paesi contraenti il divorzio è ammesso, ne segue che cittadini italiani che non possono ottenere il divorzio in Italia si rivolgano ai tribunali civili di quei Paesi per raggiungere il loro scopo. Gli effetti civili del matrimonio vengono poi annullati in Italia attraverso una sentenza di Corte d'Appello, con la quale si dichiara trascrivibile in Italia, previa delibazione, la sentenza di divorzio pronunciata dal Tribunale straniero.

Largo è stato, dai risultati statistici, il ricorso a questi espedienti negli ultimi anni. Per ottenere le sentenze di annullamento civile e per preparare ad esse il terreno si ricorre a molteplici espedienti. Ha narrato mons. Staffa, uditore della Sacra Rota, che per sottoporre il matrimonio Rossellini-De Marchis al giudizio della Corte d'Appello di Torino si è seguito questa via: è stata iscritta una somma nei registri della Banca commerciale di Torino e la si è fatta oggetto di una contestazione. Per connessione la Corte ha avocato a sè il giudizio anche sulla validità delle nozze.

Di fronte a tale situazione il Governo ritenne opportuno presentare al Senato il disegno di legge con il quale le cause per l'annullamento civile del matrimonio vengono considerate non più cause inerenti ad uno stretto rapporto *inter partes* ma cause invece di pubblico interesse. In dipendenza di ciò, il provvedimento attribuisce al Pubblico Ministero la facoltà di proporre l'impugnazione contro le sentenze, cosa che finora era esclusa per il disposto dell'art. 7, II comma, del Codice di Procedura civile. Con questa modifica si rende possibile al Pubblico Ministero di impugnare le sentenze nelle cause matrimoniali, escluse quelle di separazione personale dei coniugi, nonchè contro le sentenze di delibazione di una sentenza straniera di annullamento di matrimonio. Il ricorso alla Cassazione origina un controllo della Suprema Corte ai fini della retta e uniforme applicazione della legge e in linea più generale rappresenta un freno al moltiplicarsi di manifeste violazioni della legge.

Venuto alla discussione alla Commissione di Giustizia del Senato, il provvedimento è stato ampiamente dibattuto in due sedute nel corso delle quali si è fatto anche cenno degli abusi della Corte di Appello di Torino che nel 1949 ha delibato circa 300 cause di annullamento civile.

F. R.

PRELUDIO ALLA RIPRESA dell'attività governativa

I contatti di De Gasperi con i vari Ministri in previsione del prossimo Consiglio
I miglioramenti previsti per gli statali dovrebbero venir attuati con sollecitudine

Roma, 3

L'attività politica continua a segnare il passo in attesa della riunione che il Consiglio dei Ministri terrà lunedì prossimo e che rappresenterà l'inizio di un intenso periodo di attività destinato a tradurre in provvedimenti legislativi i punti essenziali del programma di Governo sul quale si è pronunciato, col suo voto di approvazione, il Parlamento.

In previsione della riunione del Consiglio e delle imminenti discussioni parlamentari, De Gasperi ha continuato oggi i suoi contatti con i Ministri, intrattenendosi con Pella e con Marazza sui problemi di rispettiva competenza. Oggetto primo dell'incontro con il Ministro del Tesoro è stata la preparazione dell'esposizione economica e finanziaria che il Consiglio dei Ministri sarà chiamato ad approvare, nei criteri informatori, prima che l'on. Pella faccia la sua esposizione alla Camera.

Le riunioni tenute in questi giorni dal CIR e dai suoi sottocomitati hanno servito a mettere a punto diversi aspetti dei programmi di investimento che accompagneranno l'esposizione economica dell'on. Pella e tutti questi problemi il Ministro ha toccato nel suo colloquio con De Gasperi.

Successivamente è stato esaminato anche il problema, sempre vivo, degli statali e delle richieste del comitato intersindacale di coordinamento in ordine ai miglioramenti economici. Il Governo, come hanno fatto presente i Ministri Pella e Petrilli, sia ai rappresentanti del comitato, sia ai sindacalisti della LCGIL nella riunione del comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano, non può modificare le concezioni stabilite nel progetto già approvato dal Senato, e ciò per insuperabili esigenze del bilancio, esigenze che lo stesso Presidente del Consiglio prospettò alla Camera in dicembre. Il Governo ha l'intenzione però che il provvedimento sia ora esaminato quanto più rapidamente possibile dalla Camera, perchè i miglioramenti previsti non tardino ulteriormente ad essere tradotti in attuazione.

La discussione parlamentare del provvedimento, che è tuttora all'esame della commissione di finanza, si prevede animata in quanto i sindacalisti di ogni corrente sono concordi nel sostenere le richieste del comitato di coordinamento e decisi allo sciopero di 24 ore qualora il progetto venga approvato senza l'accoglimento delle ultime richieste.

In seno al gruppo parlamentare democristiano la maggioranza è favorevole alla concessione di ulteriori benefici agli statali da studiare eventualmente in un secondo tempo, vale a dire dopo l'approvazione del progetto ministeriale già varato al Senato.

Nel frattempo il comitato di coordinamento dei dipendenti pubblici ha tenuto oggi una nuova riunione, a conclusione della quale ha rinnovato agli statali l'appello a partecipare compatti al referendum deciso all'unanimità dalle organizzazioni sindacali, invitando contemporaneamente a respingere qualsiasi tentativo di restrizione da parte delle amministrazioni nei confronti di questa forma di consultazione. I comizi di categoria già indetti, saranno tenuti domani a Milano, lunedì a Napoli e giovedì a Roma con l'intervento dei maggiori esponenti delle organizzazioni sindacali.

L'on. Marazza ha intrattenuto il Presidente del Consiglio sui problemi relativi alle varie agitazioni in corso nonchè su quelli della disoccupazione operaia e dell'occupazione delle terre.

Nel lasciare il Viminale, Marazza si è intrattenuto con i giornalisti, ai quali ha dichiarato che il fenomeno della disoccupazione registra, rispetto allo scorso anno, un indice inferiore, pur avendo segnato lo scorso dicembre, per cause stagionali, un leggero aumento, del resto inferiore a quello registrato nel dicembre 1948. A ciò hanno contribuito i provvedimenti per l'imponibile di mano d'opera, l'attuazione del piano INA-CASE ed il funzionamento dei cantieri di rimboschimento e dei corsi di riqualificazione. Il Ministro ha aggiunto che per il settore di sua competenza si registra una certa distensione che permette di guardare con fiducia al prossimo futuro.

Ultimo colloquio della mattinata al Viminale è stato quello fra l'on. De Gasperi ed il segretario politico della democrazia cristiana, on. Taviani, il quale ha illustrato l'ordine del giorno approvato ieri dalla direzione della D. C. che, come si ricorderà, di fronte all'accentuarsi di una diffusa e preordinata azione «ostruzionistica e sovvertitrice da parte del partito comunista italiano», riaffermava la necessità, rilevata anche da numerosi ordini del giorno e mozioni pervenute da comitati provinciali e da sezioni del partito, di una salda difesa delle libertà e delle istituzioni democratiche da parte dello Stato.

L'ordine del giorno risponde alle preoccupazioni manifestate dalla base del partito che non rallenti l'azione di vigilanza e di difesa delle istituzioni democratiche e dell'ordine pubblico di fronte all'atteggiamento dei comunisti che registra anzi un accentuarsi di agitazioni e di intimidazioni. Nel colloquio al Viminale è stato confermato che non vi è nessuna modificazione alla linea che il Governo ha seguito fino ad oggi e che tende a salvaguardare l'ordine pubblico ed a consolidare la difesa della libertà e della democrazia.

Altro argomento del colloquio è stato quello della convocazione del consiglio nazionale della democrazia cristiana presieduto, come è noto, da De Gasperi. Il consiglio si riunirà nella settimana fra il 19 ed il 26 corrente.

RIPERCUSSIONI IN GRANBRETAGNA DELLO "SCANDALO ATOMICO" FUCHS

L'allontanamento di Strachey chiesto dai giornali conservatori

Attlee smentisce le accuse di filocomunismo rivolte al Ministro della Guerra

Londra, 3

Si dice oggi a Londra che il Ministro della Guerra, Strachey, aprendo i giornali della mattina abbia fatto il caratteristico salto sulla sedia e si sia precipitato immediatamente da Attlee per ottenere soddisfazione delle accuse di filocomunismo rivoltegli dalla stampa di destra, in merito all'affare del controspionaggio atomico. Strachey è un individuo impulsivo, affermano i suoi amici, ma, da quanto si legge anche sul conto suo oggi sui giornali conservatori britannici è fuor di dubbio che anche un uomo con i nervi a posto perderebbe il suo sangue freddo.

I fatti sono noti: ieri sera il giornale «Evening Standard», quotidiano conservatore di Lord Beaverbrook, prendeva posizione contro Strachey accusandolo di filocomunismo e lamentando che proprio al Ministro della Guerra fosse affidata la inchiesta sullo spionaggio atomico in Granbretagna, e la riorganizzazione dell'«Intelligence Service». L'accusa era gravissima e il giornale la convalidava pubblicando alcuni episodi della vita di Strachey, da cui poteva sembrare effettivamente che il Ministro non fosse la persona più indicata a condurre un'indagine severa nel campo del controspionaggio britannico, in un momento tanto delicato.

Strachey stamane ha fatto due cose: primo, ha diramato una smentita alle accuse dell'«Evening Standard», affermando che egli, aveva rinunciato da tempo alle sue tendenze filocomuniste. Secondo:

IL MINISTRO SOTTO ACCUSA

ha ottenuto la convalida del Governo, cioè di Attlee, alle sue dichiarazioni; cosa stranissima in Granbretagna, dove la sovranità dello Stato e l'autorità del Primo Ministro non vengono mai compromesse in questioni personali sia pure di un Ministro. Si può ritenere dunque che Attlee deve preoccuparsi moltissimo del caso Strachey, tanto da firmare — sperando che la cosa finisse lì — una specie di impegno personale sulla fedeltà del Ministro della Guerra.

Ma le speranze di Attlee sono rimaste deluse e l'affare Strachey questo pomeriggio si è ingigantito: incurante delle precisazioni di Attlee e del Ministro della Guerra, il «Daily Express», che è della stessa catena dell'«Evening Standard» domanda tranquillamente le dimissioni, o l'espulsione di Strachey dal Governo.

«La condotta del Governo nell'affare Fuchs — scrive il giornale — non si può difendere. Tutta questa storia è incredibile e disastrosa. Nonostante ciò si mette Strachey alla testa del Ministero dal quale dipende il servizio di sicurezza britannico. Può darsi che il Ministro sia ritornato sulle sue convinzioni comuniste, sebbene non le abbia mai rigettate pubblicamente; ma non è egualmente desiderabile, tenendo conto delle sue simpatie, che egli sia a capo del servizio di controspionaggio, carica nella quale non potrà esser sostenuto dalla fiducia del pubblico».

Concludendo, il giornale ricorda al Governo che la Granbretagna è legata agli Stati Uniti nella sua politica atomica e che per questo motivo l'allontanamento di Strachey potrebbe rendersi necessario non soltanto per «prestigio interno», ma anche per ragioni «interessanti il Foreign Office».

E' indubbiamente un pasticcio abbastanza grave, quello in cui si è involontariamente cacciato il Governo britannico, alle sue prime esperienze dopo le elezioni. Grave, perchè le già tese relazioni atomiche della Granbretagna con gli Stati Uniti possono venir ulteriormente aggravate da questa nuova «pulce» che i conservatori hanno soffiato nell'orecchio degli attentissimi osservatori d'oltre Oceano.

Strachey è infatti ben noto agli americani per i suoi trascorsi filocomunisti. Oggi potrebbe essere addirittura nemico giurato delle sinistre, ma a suo carico restano dei precedenti difficili a dimenticare. Nel 1935, egli faceva un giro di conferenze negli Stati Uniti e il Governo americano iniziò le pratiche per la sua espulsione dal territorio qualificandolo come «comunista straniero». In tale occasione Strachey disse: «Non nego di essere un comunista, ma nego di essere iscritto al partito comunista e la differenza è grande». E se ne andò volontariamente dagli Stati Uniti, non senza aver dichiarato, nel suo ultimo discorso a Chicago: «Il capitalismo non può salvarsi: il comunismo offre una vita migliore di quella che molti di noi hanno vissuta, migliore di quella che molti di noi hanno sognata».

Nell'ottobre del 1938 Strachey salpò nuovamente per gli Stati Uniti per un altro giro di conferenze, ma il suo visto di ingresso venne annullato dal Console Generale americano a Londra mentre egli si trovava in alto mare. Dispacci stampa di quell'epoca affermavano che il Console Generale aveva segnalato a Washington di aver annullato il visto perchè aveva appreso che Strachey non solo era iscritto al partito comunista, ma era stato nominato membro del suo esecutivo centrale un mese prima. Queste informazioni sarebbero pervenute al Console da fonte «confidenziale ed attendibile». Strachey smentì con veemenza l'affermazione, ma al suo arrivo a New York, l'11 ottobre, venne trattenuto all'isola di Ellis. Dopo due settimane, il 25 ottobre, venne rilasciato su cauzione di 500 dollari, a condizione che non tenesse conferenze negli Stati Uniti. Egli si trattenne a New York presso alcuni amici.

Il 4 febbraio 1939 Strachey ritornò in patria. Era quella l'epoca in cui l'attuale Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps era stato appena espulso dal partito laburista per aver auspicato un fronte unito con i comunisti. Più tardi, durante la guerra, venne inviato a Mosca come Ambasciatore britannico e rimase deluso da quel che vide nel comunismo. (Si racconta che Stalin abbia detto a Churchill, durante uno dei loro incontri: «Il vostro Ambasciatore è un diplomatico capacissimo: ma perchè diavolo si è messo in testa di dover spiegare a me che cosa sia il marxismo?»).

I giornali inglesi che hanno spulciato questi episodi dai loro documentatissimi archivi si chiedono ora se Strachey abbia effettivamente abbandonato le idee di una volta o se invece egli le celi, dietro una abile maschera laburista, che potrebbe cadere al momento opportuno con conseguenze gravissime per la Granbretagna e per tutto l'Occidente.

«Strachey è un uomo pericoloso — scrive stasera il «Daily Express» — per noi e per i nostri alleati. Che Attlee si decida presto a rinunciare alla sua collaborazione è una speranza che l'opinione pubblica coltiva da lungo tempo».

E la campagna contro il Ministro non finirà con queste parole; si avrà probabilmente un seguito alla Camera dove, fra i tanti problemi che il Governo non può risolvere, anche questo — e forse più di tutti questo — metterà in pericolo la debole maggioranza dei laburisti.

LA SCOMPARSA DI UNA BIMBA A ROMA

Il cadavere scoperto in fondo a un pozzo

Roma, 3

Nel pomeriggio di oggi i carabinieri addetti alle ricerche della bambina Anna Bracci, scomparsa alcuni giorni or sono dalla propria abitazione della borgata Primavalle, hanno rinvenuto il cadavere dell'infelice creatura in un pozzo profondo 14 metri e con 3 metri d'acqua in località Torrevecchia, distante un paio di chilometri dalla borgata di Primavalle.

La macabra scoperta è dovuta particolarmente al nonno della piccina, Melando Bracci, che subito dopo la scomparsa della nipotina, vestito da cacciatore, col fucile e il cane, si dette a battere in lungo e in largo la zona. Questa mattina la sua attenzione veniva richiamata da alcuni pozzi molto profondi esistenti nella località Torrevecchia. Nell'impossibilità di calarsi dentro, si affrettava ad avvertire la polizia ed a sollecitare l'intervento dei vigili del fuoco, i quali accorrevano prontamente sul luogo mentre, contemporaneamente, la squadra mobile eseguiva una ennesima battuta.

Le ricerche nei primi due pozzi riuscivano infruttuose. Finalmente nel terzo pozzo un vigile riusciva a ritrovare il cadaverino della povera bambina e a riportarlo alla luce. In prossimità del pozzo venivano rinvenuti la borsa del carbone e la bottiglia dell'olio che la piccina portava con sè allorchè scomparve.

All'Istituto di medicina legale, in serata, il prof. Bellussi procedeva all'autopsia. Al primo esame è stato accertato che l'infelice creatura presenta quattro ferite alla testa, non si sa ancora se prodotte da arma da taglio o da corpo contundente, il che potrebbe far supporre che la poverina sarebbe stata stordita prima di essere gettata nel pozzo, dove poi sarebbe morta per annegamento. Non è stato finora accertato se la piccola abbia subito violenza.

Il fatto del ritrovamento presso il tragico pozzo della borsa del carbone e della bottiglia dell'olio che la bambina aveva con sè al momento della sua scomparsa, fa intanto pensare che la piccola Anna sia stata condotta sul posto da persona alla quale logicamente si era accompagnata con piena fiducia.

Subito dopo il ritrovamento del cadavere è stato disposto il fermo sia del Maroni, che si vuole sia l'amante della madre della piccina, sia di tale Egidi che, fermato in un primo tempo, era stato poi rilasciato. Non si dispera di far presto luce su questo orribile crimine che ha tanto commosso l'opinione pubblica.

Approvato dai laburisti il discorso della Corona

Londra, 3

Il Gabinetto inglese ha approvato il testo del discorso della Corona con il quale si apriranno lunedì i lavori del nuovo Parlamento.

A quanto si apprende negli ambienti ufficiosi di Londra, il discorso non contiene alcun accenno alla rinuncia alla nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio. Almeno in questo settore i laburisti sarebbero intenzionati a continuare il loro programma.

L'apertura del Parlamento avverrà con tutto il fasto tradizionale, per la prima volta dopo la guerra. Lo ha voluto Giorgio VI per sottolineare la fiducia immutata della Nazione britannica negli istituti parlamentari.

Negli ambienti conservatori si afferma che Churchill ed altri deputati del gruppo non creeranno difficoltà ai laburisti per qualche tempo.

Muso rotto

La Jugoslavia si è iscritta all'Organizzazione internazionale istituita fra i Paesi che accolgono profughi politici.

○ UN COMIZIO DI TOTO'

Totò, il popolare comico, e gli altri artisti di varietà che si esibiscono a Napoli, si sono messi in agitazione per la crisi del varietà italiano. Oggi tutti gli scioperanti si riuniranno a comizio in un teatro cittadino per ascoltare un discorso di Totò.

○ GLI ALPINI A CORVARA

Si sono svolte ieri a Corvara le esercitazioni degli specialisti delle truppe alpine alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Marras. Le esercitazioni sono state rese particolarmente difficili dalla continua caduta di slavine e valanghe.

○ TESORI NELLE IMMONDIZIE

Un operaio addetto alla cernita dell'immondizia a Ferrara, mentre era intento al suo lavoro, scorgeva sul nastro trasportatore, frammisti a rifiuti di ogni genere, numerosi biglietti da 5 e da 10 mila lire, per un valore complessivo di 300 mila lire. I biglietti, seppure molto sudici, erano ben conservati. Nessuno, finora, ha denunciato lo smarrimento dell'ingente somma.

CRONACA DELLA CITTA'

DOVEROSO RICORDO

Otto anni dalla morte in prigionia del Duca d'Aosta. Si rinnova dal giorno del luttuoso annunzio il rimpianto amarissimo della città per la scomparsa prematura del Principe sabaudo che elesse Trieste a suo soggiorno dividendo con noi tutti le affettuose e ansiose preoccupazioni per i problemi e le fortune della città di San Giusto. Come per il Duca degli Abruzzi, così per il Duca Amedeo il destino ebbe nome Africa. Da Trieste il Duca d'Aosta andò alla guerra in Africa ove portò con l'esempio della fermezza e dell'eroismo militare, uno spirito d'azione energico e fruttuoso che si palesò anche in questa terra attraverso molteplici attività e programmi di lavoro e che lo rivelò subito nella ricca personalità intelligente e operosa. Prima di essere un Principe del sangue coi privilegi della casta, il Duca d'Aosta volle essere un Principe capace di modellare se stesso per il compimento delle grandi opere che l'Italia gli avrebbe richieste; un Principe lavoratore e umano, uomo tra gli uomini, esempio e guida tra i soldati, fortemente educato e pronto nei durissimi cimenti all'accettazione di sofferenze, di umiliazioni stoicamente sopportate e sublimate nella rassegnazione cristiana. La nobiltà del suo vivere cosciente e diritto nel volere e nel dovere si è riflessa con limpida luce e romana parola nella nobiltà del suo morire. Ne testimonia durevolmente il suo diario che questo giornale ha pubblicato con commossa memoria. Forse nella solitudine africana il Duca d'Aosta presentì con la sciagura della Patria vinta il pericolo che incombeva su Trieste e fu vicino al nostro patire e nostalgico del bene che il cuore del popolo gli dimostrò nei due anni di residenza. Per questo legame infrangibile con la città che lo tenne come figlio con orgoglio e con amore, il Duca d'Aosta non tramonterà mai nel nostro ricordo e sarà pensato ed evocato come l'immagine più alta e cara dell'Italia a Trieste.

[illegible] Stamani, come annunciato, alle 10, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, sarà celebrata la Messa Solenne di requiem in suffragio del Principe scomparso. La cittadinanza è invitata ad intervenire alla cerimonia. Domani alle 11, al Cinema Excelsior, il gen. Francesco Saverio Grazioli terrà la commemorazione illustrando le virtù e le glorie militari del Duca.

PROBLEMI DELL'ASSISTENZA AL CONSIGLIO COMUNALE

Aiutare e non illudere le categorie indigenti

La Giunta decide di partecipare alle onoranze al Duca d'Aosta

E' continuata ieri, al Consiglio comunale, la discussione sul problema dell'assistenza pubblica, discussione che non si è ancora esaurita, sebbene la seduta sia stata protratta di circa un'ora oltre l'orario previsto. Molti consiglieri giungono in ritardo, tanto che si deve attendere un po' prima di dare inizio ai lavori per carenza del numero legale.

Alle varie, il cons. Bologna (D. C.) dichiara di ritirare una mozione a suo tempo da lui presentata e che si riferiva agli atti di vandalismo verificatisi a Capodistria contro le lapidi dedicate ai Caduti: la mozione, infatti, è stata superata da altri interventi, fra i quali il cons. Bologna ricorda quella fatta al Senato dall'on. Orlando e la risposta data dal Presidente De Gasperi. Egli, tuttavia, dichiara di aver poca fiducia nelle assicurazioni date dal Governo jugoslavo a questo proposito, specie dopo aver inteso le trasmissioni di Radio Capodistria, che irride alle proteste avanzate da parte italiana, e perchè è a conoscenza che nessuno dei responsabili degli atti vandalici è stato punito. Ritira, quindi, la mozione, ma non può tacere la sua protesta e formula l'auspicio che si provveda almeno a restaurare le lapidi così barbaramente oltraggiate.

Il Sindaco ricorda che il Consiglio ha già unanimemente espresso la sua opinione sulla situazione esistente in Zona B e si augura che questo voto giunga anche al Governo di Belgrado, perchè venga posto riparo alle violenze e agli arbitri che mal s'intonano con quello spirito di pacifica convivenza che è nei desideri di tutti. Le parole dell'ing. Bartoli suscitano le proteste del cons. Giampiccoli (indip.), il quale, a proposito dell'asserita unanimità del Consiglio sulla situazione in Zona B, vuole mettere ben in chiaro che il [illegible]n si è mai per[illegible]arsi dell'Ammi[illegible]goslava. Il Sin[illegible] allora di prende[illegible] «preziose» dichia[illegible]onsigliere indi[illegible].

[illegible]otesta da parte [illegible] la poca tempe[illegible] vengono porta[illegible]za della mino[illegible]re della Giunta [illegible] provoca spiega[illegible]gine ad una discussione piuttosto animata), il cons. Monciatti (B. I.) chiede che il Comune partecipi alle onoranze che vengono rese alla memoria del Duca d'Aosta nell'anniversario della sua morte e propone anzi che esso si faccia iniziatore del trasporto della salma in Patria, perchè essa trovi riposo nel Sacrario di Redipuglia, accanto a quella del padre, il glorioso Condottiero della III Armata. A Giampiccoli che, mentre egli tratteggiava la figura nobilissima di soldato e di amministratore del Duca, aveva borbottato qualcosa in tono di protesta, il cons. Monciatti dice: «Lei stia zitto, perchè non può capire queste cose. Lei ha fatto parte dell'Esercito italiano fino all'8 settembre '43 e anche dopo, lei ha tradito la sua Patria». Giampiccoli incassa senza battere ciglio.

L'assessore Furlani (P.R.I.) prende la parola per giustificare il voto contrario dato dal suo gruppo in sede giuntale. I repubblicani di Trieste — egli dice — ritengono degni di onoranze tutti coloro che hanno combattuto per la Patria, la quale non può guardare ai propri eroi sotto un profilo politico. Nè possono essere fatte distinzioni fra comandanti e gregari: con la fulgida figura del capitano, i repubblicani vogliono ricordare anche gli umili e non intendono associarsi ad una manifestazione che — sebbene egli si dichiari certo che ciò non sia nelle intenzioni dei promotori — potrebbe far pensare a nostalgie per un dato regime. Il cons. Morelli (MSI), da parte sua, ritiene che sia opportuno far assumere alla manifestazione un carattere cittadino, non per rendere omaggio al rango e alla stirpe del Duca, ma per rendere omaggio alla sua figura di eroe.

Il Sindaco riassume i termini della discussione e, pur associandosi alle parole del prof. Furlani, ricorda che la Giunta ha già deciso a maggioranza la partecipazione del Comune alla cerimonia. Quanto alla proposta avanzata dal cons. Monciatti, egli rileva che la figura del Duca d'Aosta appartiene, più che alla città di Trieste, alla Patria: spetta quindi al patrio Governo di tributargli le onoranze che gli spettano.

Al cons. Ghetz (P.C.) che, appoggiando una richiesta già a suo tempo avanzata da un consigliere democristiano, propone che allo stadio comunale di Trieste venga dato il nome di Pino Grezar, l'atleta concittadino perito nella sciagura aviatoria di Superga, risponde l'assessore Dulci rendendo noto che della cosa si sta occupando l'apposita commissione nominata dal Comune. Accanto alla proposta ricordata, altre ve ne sono per dare allo stadio il nome del «Torino» o quello di un martire triestino della guerra 1915-'18. La decisione della commissione sarà portata allo esame del Consiglio in una delle prossime sedute.

L'assessore Sciolis presenta una delibera per la concessione dell'uso gratuito per 29 anni del palazzo Rittmeyer, in via Ghega, quale sede del Liceo musicale triestino, a condizione che questo venga trasformato entro il 30 giugno dell'anno prossimo in Conservatorio statale. Si tratta dell'unica scuola musicale triestina ed è molto sentita la necessità di una sua elevazione di rango. Il cons. Giampiccoli rileva che si tratta di «musica dell'avvenire» in quanto il palazzo Rittmeyer è tuttora requisito; è, d'altra parte, contrario alla statizzazione dell'Istituto per il solo fatto che «xe un altro zampin che vien de fora». La delibera viene approvata dagli altri gruppi.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno. La comunista Casali lamenta alcune insufficienze nel campo dell'assistenza pubblica in genere, pur concordando, in linea di massima, con le opinioni espresse nella sua relazione dall'assessore Benussi. Il cons. Gregoretti (D.C.) parla in favore dei vecchi pensionati comunali e invoca un'equiparazione fra le varie categorie. Il cons. Agneletto (L.D.S.), dopo aver esposto alcuni concetti generali di economia politica, trova che per eliminare il male della disoccupazione bisogna prima di tutto cercare di aumentare la produzione: gli altri sono palliativi. Spende qualche parola in favore degli ex pensionati austriaci e conclude dichiarando che voterà a favore delle raccomandazioni della Giunta, ma fa voti perchè vengano prese in seria considerazione anche le proposte formulate dagli altri gruppi.

Il cons. Morelli osserva che il problema dell'assistenza esula in gran parte dalla competenza comunale; comunque, invoca un maggior incremento dei lavori pubblici, nei quali trovi impiego la manodopera disoccupata. Trova indispensabile un censimento dei disoccupati e, alquanto semplicisticamente, conclude rilevando che «si deve comunque fare qualcosa». Il cons. Giampiccoli trova che non si debba «aspetar la mana da Roma», ma, approfittando del fatto che «gavemo la fabrica dele legi drio el canton», invocare dal G.M.A. provvedimenti adatti a migliorare la situazione. A proposito del problema della disoccupazione, che si fa sempre più preoccupante, trova che prima di tutto bisogna pensare a «fermar la carovana de gente che piovi qua da ogni parte».

Prende per ultimo la parola l'assessore Rinaldini (D.C.), il quale fornisce alcune delucidazioni sulle leggi che regolano il trattamento ai pensionati e sull'attività svolta dall'Ufficio anagrafe in merito agli accertamenti, all'evidenza pensioni, ecc. Anch'egli rileva che la competenza comunale in merito all'assistenza è molto limitata: la popolazione crede che il Comune sia in possesso della bacchetta magica per risolvere tutti i problemi, ma in realtà il Consiglio comunale è in molti casi impotente. «Dobbiamo lottare, lottare», interrompe il cons. Radich. «Dobbiamo — risponde il cons. Rinaldini — prima di tutto cercare di ottenere qualcosa, e non illudere la gente». Egli prosegue riconoscendo la necessità d'istituire un censimento dei disoccupati, specialmente per individuare ed eliminare «gli sciacalli della disoccupazione» e conclude auspicando che il voto del Consiglio sia unanime nell'esprimere i sensi della sua più sincera solidarietà con le classi disagiate.

La prossima seduta del Consiglio, nel corso della quale lo argomento sarà con ogni probabilità esaurito, avrà luogo martedì prossimo alle 17.

ALLO STUDIO DEL G. M. A. le derequisizioni di immobili

Il Presidente di Zona ha ricevuto ieri mattina una rappresentanza dei danneggiati dalle requisizioni militari per un nuovo esame delle richieste avanzate da questi ultimi, i quali invocano una sollecita restituzione delle loro proprietà per necessità di alloggio ed economiche. Nel corso della riunione il prof. Palutan ha comunicato ai richiedenti che il G. M. A. ha attualmente allo studio la questione e che precise notizie in proposito verranno comunicate quanto prima. Il comitato dei danneggiati da parte sua va intensificando in questi giorni la sua attività, in vista dell'assemblea dei colpiti dalle requisizioni, che avrà luogo il giorno 10 corrente presso la Camera di commercio.

Messa del Vescovo per il Patrono degli studenti

Nella ricorrenza della festa di San Tommaso d'Aquino, Patrono della gioventù studiosa, domani alle 9.30, nella Chiesa del Rosario, in Cittavecchia, il Vescovo celebrerà una Messa per gli studenti universitari e liceali.

Domani si riporta la "busta" del Seminario

Con la busta che i cittadini riporteranno domani nelle chiese, si farà un altro passo avanti nella costruzione del Seminario diocesano, che è ormai a buon punto. Ci consta infatti che sono appaltati tutti i lavori e ordinate tutte le grandi forniture. Tra breve si darà mano alla costruzione della piccola chiesa che, farà corpo a sé e darà al complesso architettonico la sua vera fisionomia.

I mutilatini ospiti del soggiorno invernale a Forcella Aurine arriveranno a Trieste oggi, verso le ore 18, alla stazione autocorriere.

Prossime assunzioni per lavori di bonifica

Il G.M.A. ha annunciato che nei prossimi giorni verranno ripresi i lavori di bonifica nella zona di Monte Castiglione, sotto la direzione dell'Azienda agricola comunale. Per tali lavori è previsto l'impiego di circa 200 operai che verranno assunti, con le modalità d'uso, dall'Ufficio del Lavoro. Un altro centinaio di lavoratori troveranno impiego nella bonifica delle Noghere, non appena le condizioni atmosferiche consentiranno la ripresa del lavoro in quel settore.

La concorrenza tariffaria delle Ferrovie tedesche

Presso gli organi competenti del G.M.A. è attualmente allo studio la nuova tariffa ferroviaria interna germanica, la quale, secondo quanto è stato riferito a suo tempo dal Bollettino economico dell'«Astra», ha apportato delle sostanziali riduzioni ai tassi di trasporto per le merci delle categorie A, B e C. Però, secondo ambienti economici locali, l'aumento dei tassi per le distanze inferiori ai 600 chilometri — compensato da riduzioni per i percorsi superiori — provocherebbe delle ripercussioni dannose sui traffici Trieste-Austria-Germania del Sud, per cui la nuova politica tariffaria tedesca dovrebbe considerarsi come una misura di sleale concorrenza nei riguardi dei trasporti da e verso Trieste.

Altri esponenti locali, invece, sono dell'avviso che, tariffa alla mano, i prezzi di transito da Trieste verso la Germania meridionale sono ancora oggi inferiori a quelli praticati per l'esportazione via Brema-Amburgo. Si apprende inoltre che prima di dare un giudizio definitivo sulla nuova tariffa, il G.M.A. intenderebbe conoscere le opinioni degli esperti ferroviari alleati della Germania occidentale.

SPETTACOLI

PROSA AL VERDI
«Questi ci vogliono» di Eligio Possenti

L'ing. Francesco Morini ha in fondo l'anima del federalista. Non potendo badare, per la sua attività industriale, all'unione fra le Nazioni, si limita a sfogare le proprie tendenze nell'ambito familiare. I casi della vita, o meglio le sue irrefrenabili esuberanze virili, connesse ai viaggi d'affari, gli hanno procurato quella che si dice una serie di grane: e cioè un figlio naturale a Genova con Caterina; una figlia naturale a Napoli con Concetta; una giovane moglie, ex indossatrice, Giorgina, a Milano. Un bel pasticcio. Ma Francesco è uomo pratico e nello stesso tempo fermamente deciso a non ignorare i propri doveri paterni. Ed allora che ha fatto? Riunendo sotto lo stesso tetto, ma con le dovute differenziazioni per piano, i tre complessi familiari, ha creato una specie di confederazione, una «Svizzera degli affetti», ch'egli è riuscito a concertare senza attriti con il suo innegabile «savoir faire». L'ordinato disordine della sua esistenza procede senza scosse, finchè i milioni ricavati dalla società mineraria, di cui Francesco è direttore, permettono a Giorgina, Caterina e Concetta, decentrate ai tre piani dell'edificio, ma riunite dal filo del telefono interno e da vincoli apparentemente amichevoli, di scialare senza preoccupazioni; ed ai figli, l'uno comunista a portafogli pieno, l'altra esistenzialista incompresa, a tenersi rispettosamente lontani dal lavoro. Questo l'antefatto.

Ma quando la cuccagna finisce, perchè Francesco viene licenziato dal consiglio d'amministrazione, la bella famigliola minaccia di sfasciarsi: milioni in banca non ce ne sono; la miseria non garba a nessuno (meno che meno al figlio rivoluzionario) ed il simpatico federalista casalingo rischia di restare solo. Rischia, ma se la cava: nell'isola deserta dell'abbandono gli piove dal cielo un miracoloso «Venerdì», nella persona del ragionier Fausto Torri, che gli si dichiara, sbrigativamente, figlio naturale, frutto di una remota relazione pavese, e gli offre l'invidiabile posto di socio in una fiorente azienda tessile.

Per parte sua, il dinamico ragioniere chiede un solo beneficio, di buon grado accordato: la gioia di entrare, sia pure in incognito, quale ospite a lunga scadenza, nella bene avviata confederazione familiare. Tutto ritornerebbe liscio, se Fausto non fosse invece l'amante della moglie, Giorgina, e se la genovese Caterina, indovina di professione, non esercitasse le sue capacità divinatorie sul singolare «ospite», scoprendo la tresca. Allora scoppia il finimondo. Accuse, smentite, liti e dubbi procurano a Francesco un violento attacco di fegato ed alle donne la smania di disfare la confederazione, ricorrendo all'avvocato.

Nello studio legale la tempesta accenna ad una schiarita: Caterina, contrattaccata da Giorgina, deve ammettere che le sue visite non sono tutte contenute nell'ambito professionale e sarebbe quindi disposta a rimangiarsi le accuse, anche perchè i milioni di Fausto e di conseguenza i fascini dello «status quo» fanno presa su tutti. Senonchè questa volta Francesco ha in mano le prove del tradimento. Non drammatizza: il medico, come una tabella alla fine di un'autostrada, lo ha avvertito che il cuore non funziona bene e che la morte potrebbe anche essere vicina. Non gli resta allora che manifestare, con ricchi doni, alla cara famigliola, la sua amara gratitudine: dopo le belle prove di onestà, di amore, di disinteresse fornitegli dalla moglie adultera, dalle quasi-mogli ingrate e dai figli perdigiorno, gli rincrescerà meno di finire per sempre la sua vita di uomo agiato.

Ovvia, con il semplice riassunto della trama, la valutazione morale della commedia, bisogna dire, sul piano strettamente teatrale, che il primo atto è il più felice per la ben articolata casistica scenica, basata su un dialogo fluido e divertente; meno convincente appare invece il brusco trapasso dall'intonazione comica del secondo e di parte del terzo atto, all'atmosfera patetica del finale. Le innegabili disuguaglianze sono state peraltro assai bene suturate dall'interpretazione della compagnia, che ha riscosso anche iersera nutriti e meritati applausi. Ernesto Sabbatini ha dato il massimo risalto al protagonista, con una recitazione intensamente umana, che ha intriso di verosimiglianza anche le battute più macchinose ed ha meritato un caldo applauso a scena aperta. Laura Solari ha impersonato la moglie giovane con colorito nervosismo; Lina Volonghi ha rivelato ancora una volta gran copia di risorse interpretative, passando con estrema facilità dall'accento esotico della sera precedente alle cadenze genovesi dell'indovina. Sempre godibili Ernesto Calindri, con la sua impeccabile dizione e la signorilità del gestire, Franco Volpi, felice ed esperto caratterizzatore del figlio comunista e Isabella Riva, per l'occasione napoletanizzata.

VICE

Questa sera, alle 20.45, «La Presidentessa» di Hennequin e Veber. Essendo il teatro esaurito, e per aderire alle numerose richieste, la commedia verrà replicata domani, alle ore 16.30 e 21, iniziandosi stamane la vendita dei biglietti. Lunedì: «Caviale per il Generale», novità di G. S. George e E. Leontovich.

«Cuore di fata» al Teatro dei piccoli

Domani, alle 10.30, al Cinema «Alabarda», il Teatro dei piccoli di Carlo Fiorello replicherà la nuova fiaba in tre atti di Fiorello «Cuore di fata ovvero piccoli eroi» che tanto successo ottenne alla prima rappresentazione. In chiusa lo scherzo comico «Tombolino ed Arlecchino in cerca di fortuna». A questa rappresentazione assisteranno pure il primo gruppo di scolari in possesso del biglietto d'ingresso delle scuole di via Ruggero Manna, «U. Gaspardis» e «F. Carniel».

✝ Addì 2 corr. dopo lunga malattia, si è spento serenamente

Attilio Milleri

insegnante a r.

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorate, ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie MILLERI, MUELLER, NICCOLINI e FABRIS.

Trieste, 4 marzo 1950.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La famiglia SORTSCH si associa al lutto.

La Sovraintendenza scolastica, la Presidenza, il Collegio dei Professori e gli alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale «G. R. CARLI» partecipano con vivo dolore la morte del loro amato Collega e Insegnante

Prof. Manlio Zelco

Ordinario di Chimica e Merceologia

che lascia questa terra dopo tutta una vita spesa per il bene della Scuola.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica, 5.30.

SAPPADA sabato (pomeriggio), domenica.

VALBRUNA sabato ore 20.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.

VILLACO - XANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI SEZIONE DI TRIESTE

informa che quelle persone le quali offrono attualmente in vendita il «CALENDARIO DELL'ANNO SANTO» (che costa solo 200 lire) non sono state autorizzate da questa sezione.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **ANTONIO NOVELLO** di Antonio, appartenente al Battaglione «Alma Vivoda», catturato dai tedeschi il 25 novembre 1944 e deportato a Dachau, è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente invito.

Proc. dott. Riccardo Camber

GRAVE SCIAGURA A MONTEFIASCONE

UN BIMBO STRAZIATO dallo scoppio di un ordigno

A soli cinque giorni di distanza dalla sciagura di Monte San Pantaleone, in cui due giovani hanno perduto la vita e un terzo è rimasto gravemente ferito, la cronaca deve registrare un'altra orrenda disgrazia provocata dallo scoppio di un ordigno bellico. Vittima del sinistro avvenuto ieri è un ragazzo di nove anni, Ciro Pisanti, da Caserta, appartenente a quel gruppo di 20 bambini, figli di famiglie sinistrate nella disastrosa alluvione abbattutasi in autunno sulla Campania e trasferiti a Trieste per interessamento del locale partito comunista, che si preoccupò di far ospitare i ragazzi presso i propri iscritti.

Ciro Pisanti era stato accolto come un figlio nella casa di Romano Zoch, abitante a Cologna Montefiascone 190. Il bimbo trascorreva serenamente i propri giorni, e le cure di cui era circondato non facevano assolutamente presumere la sciagura che doveva colpirlo. Intorno alle 14.30, il ragazzo usciva di casa per trastullarsi in una delle campagne adiacenti all'abitazione dello Zoch. Avventurandosi sul prato, il piccolo Ciro posava gli occhi su un congegno metallico che spiccava sul terriccio. Quasi istintivamente, il ragazzo raccattava l'oggetto — si trattava di una bomba di tipo imprecisato — e, per vedere cosa mai contenesse, si metteva a batterlo con un sasso. Al terzo colpo, una violenta esplosione si ripercuoteva in tutto il rione, e gli Zoch, seguendo quasi un oscuro presentimento, si slanciavano fuori di casa, dirigendosi di corsa verso il campo dove presumevano si trovasse il ragazzo. Il piccolo Ciro giaceva riverso, coperto da un'unica macchia di sangue.

Chiamata la C.R.I., poco dopo, un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Osti, raggiungeva la località. Il sanitario riscontrava al ragazzo lo sfracellamento della mano sinistra, l'amputazione traumatica della mano destra, la frattura esposta del ginocchio destro e ferite multiple al viso, con probabili lesioni agli occhi. Dopo averlo sommariamente medicato, il dott. Osti provvedeva ad avviarlo all'Ospedale, dove è stato accolto con prognosi riservata nella II Divisione chirurgica.

L'orrenda disgrazia ha indicibilmente sconvolto gli Zoch, i quali, pur non avendo responsabilità alcuna dell'accaduto, sentono su di sè il peso del tragico incidente. Iersera, un membro del Comitato alluvionati è partito alla volta di Caserta per comunicare ai genitori del ragazzo la grave notizia.

La zona di Montefiascone e quella di Monte San Pantaleone detengono finora il triste primato d'incidenti del genere. Lo scorso anno, quasi nella stessa zona in cui è rimasto infortunato il Pisanti, tre altri ragazzi rimasero vittime di uno scoppio. La disgrazia di ieri impone la necessità di una nuova, meticolosa bonifica della zona per evitare il ripetersi di queste sciagure. Purtroppo, però, in questi ultimi tempi sono stati registrati diversi licenziamenti nel valoroso corpo dei rastrellatori, e gli addetti rimasti paventano l'applicazione del provvedimento nei propri confronti. Sarebbe bene, affinchè Trieste non debba monopolizzare il tragico record di questi sinistri, far lavorare a fondo i rastrellatori. A quasi cinque anni dalla fine della guerra, vi sono in giro ancora troppi ordigni di morte perchè si pensi di sciogliere o dimezzare lo unico organismo idoneo a liberare il contado da simili latenti minacce.

Raffica di bora che manda all'ospedale

Il cantiniere Romano Pipan, di 42 anni, abitante a Monte Radio 144, mentre rincasava ieri sera, intorno alle 23, giunto nei pressi della fontana in quella località, è stato atterrato da una raffica di bora. Il poveretto, che ha riportato lesioni al viso, è stato accompagnato all'Ospedale dalla CRI.

Assistenza ai pensionati

Come è stato annunciato, ha iniziato l'attività a Trieste la Opera nazionale pensionati d'Italia, con sede presso l'I.N.P.S., in via Coroneo 2.

L'O.N.P.I. concede varie prestazioni in favore dei pensionati della Previdenza sociale, tra le quali ha particolare importanza l'assistenza medico-farmaceutica indiretta, sotto forma di rimborsi parziali delle spese sostenute. Per ottenere l'assistenza, gli interessati dovranno presentare alla citata direzione apposita domanda, precisando le generalità, il domicilio, il numero del libretto di pensione e l'importo della stessa, l'eventuale attività che esplicano, il numero dei componenti la famiglia, e se, infine, sono iscritti all'Istituto nazionale assicurazione contro le malattie.

Le domande dovranno essere corredate dal titolo o dai titoli di spesa, avuto presente: 1) che nelle ricevute per onorari il medico dovrà sempre indicare il genere dell'infermità, ed inoltre il numero, la data e l'importo delle visite; 2) che le ricette recanti le prescrizioni dei medicinali dovranno essere intestate al pensionato dal medico visitatore, datate e timbrate dalla farmacia che ha fornito i prodotti.

Per l'attuazione di tale scopo è fissato, a favore dell'Opera, un contributo a carico dei pensionati di lire 10 mensili; che sarà riscosso con trattenuta sulle rate di pensione a decorrere dalla data precisata.

---

40 ORE AI LAVORI IN ECONOMIA

La decisione del G.M.A. verrebbe per ora sospesa

Si accusa l'agitazione degli statali: una prima assemblea degli insegnanti medi

La questione dell'orario di lavoro alla Divisione comunale lavori in economia, sembra avviata a favorevole soluzione, dopo un incontro che ha avuto luogo ieri pomeriggio nella sede del G.M.A., tra il Colonnello Humphrey, consulente per i problemi sindacali del Governo militare, ed i segretari della Camera del Lavoro. Questi ultimi hanno confermato il punto di vista delle organizzazioni sindacali sulla progettata riduzione a 40 ore settimanali dell'orario lavorativo, che non può venir accettata se anche le altre dodici proposte presentate al G.M.A. dalla segreteria camerale per alleviare la disoccupazione non vengono contemporaneamente accolte. In pari tempo i rappresentanti sindacali, pur riconoscendo che la riduzione dell'orario lavorativo avrebbe reso possibile lo impiego di un maggior numero di disoccupati nei lavori in economia, hanno prospettato al G.M.A. l'inopportunità di imporre un sacrificio a questa sola categoria di lavoratori, che già godono soltanto nominalmente dell'orario di 48 ore, in quanto il maltempo quasi tutte le settimane riduce la loro attività a 40 e meno ore. Le autorità risponderanno probabilmente in forma ufficiale; si ritiene che il provvedimento verrebbe per ora sospeso.

Lo sciopero all'I.N.A.M. prosegue e da Roma non sono giunte ancora informazioni tali da prevedere prossima la fine. E' attesa comunque per oggi una ripresa delle trattative presso i Ministeri. Da ieri mattina funziona l'annunciato servizio sanitario d'emergenza presso l'Ospedale Maggiore, con ingresso da via Slataper, dalle ore 8 alle 10.

In sede nazionale si è nuovamente acuita in questi giorni l'agitazione del presonale statale, a seguito del mancato accoglimento delle richieste di miglioramento economico presentate dalle Confederazioni dei lavoratori e dai sindacati autonomi di categoria. E' stata annunciata la ripresa dello sciopero e dal centro sono state diramate disposizioni alle organizzazioni periferiche per la convocazione delle assemblee del personale e per l'effettuazione di un referendum sulla data e la durata dello sciopero. A questa agitazione partecipano anche gli statali della nostra zona ed una prima assemblea è stata indetta per questa sera alle ore 19, nella sala «Foschiatti» di via Zudecche 1-c, dal Sindacato scuola media, anche per la presentazione di una mozione di protesta al G.M.A. che ha inviato alle scuole una circolare tendente a limitare la libertà di sciopero degli insegnanti.

Si è conclusa ieri a Roma con un lodo arbitrale, la vertenza sorta nello scorso dicembre nelle aziende poligrafiche locali in occasione dell'estensione del nuovo contratto nazionale di categoria. Il lodo ha confermato le condizioni di miglior favore per quanto riguarda la parte normativa (orario lavorativo di 44 ore); ha fissato alla data del 24 ottobre 1949 la decorrenza del nuovo contratto; per la parte salariale invece le condizioni di maggior favore non sono state mantenute, in quanto derivanti da un precedente lodo arbitrale e non da norme contrattuali. Pure a Roma ieri ed oggi è in discussione il problema degli ex dipendenti dell'Ala Italiana, con la partecipazione di un rappresentante della C.d.L.

La veglia della Lega stasera al Rossetti

Schietta allegria, molte sorprese ed attrazioni, una lotteria dotata di oltre un migliaio di doni attendono questa sera i soci della Lega che non mancheranno di darsi convegno per la tradizionale veglia danzante del sodalizio. Oltre all'orchestra suonerà il complesso bandistico sociale che contribuirà ad allietare la serata e a rendere l'atmosfera più aderente alle consuetudini. Dalle 21 di questa sera sino alle prime ore del mattino successivo, il Politeama Rossetti sarà quindi nuovamente «teatro» di una delle manifestazioni più care ai triestini.

Le prenotazioni dei tavoli proseguiranno anche nella giornata odierna presso il bar Urbanis, in piazza della Borsa mentre la vendita dei biglietti continuerà presso la Biglietteria centrale in Galleria Protti.

Il dolce della domenica

TORTA ITALIA

Ingredienti: 300 gr. di farina, 200 gr. di burro, 3 uova, 300 gr. di zucchero, 1/8 di litro di latte, 3/4 di bustina di lievito in polvere BACKIN del dott. Oetker, la buccia grattugiata di 1 limone.

Preparazione: Sbattete il burro a crema, aggiungete lo zucchero ed i tuorli d'uovo continuando a mescolare per 1/4 d'ora. Poi versate gradatamente la farina preventivamente mescolata alla bustina di lievito in polvere BACKIN e stacciata, alternando col latte freddo ed aggiungete in ultimo la buccia grattugiata del limone ed il bianco delle uova sbattuto prima a densa neve. Cuocete l'impasto in uno stampo ben unto di burro e cosparso di pane grattugiato, per un'ora circa nel forno ben riscaldato.

Chiedete il lievito in polvere BACKIN e tutti i prodotti OETKER al Vostro abituale fornitore.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: 4 camerieri prima classe.

★ OGGI: Ore 17.30, all'Istituto studi assicurativi, lezione di ragioneria del prof. Palutan; ore 18.30, lezione di diritto pubblico assicurativo del prof. Origone. — Ore 20.30, alla Società triestina della vela, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.

★ DOMANI: Ore 8, presso le Ancelle della carità, via Ginnastica 79, ritiro spirituale per i dirigenti delle Acli, tenuto da mons. Edoardo Marzari. — Ore 9, presso la sede sociale di Muggia, congresso straordinario del partito socialista della Venezia Giulia.

★ Il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso indetto dall'I.N.P.S. per 10 posti di aiuto-ingegnere, è prorogato al 31 corrente.

★ Gli insegnanti di lingua inglese ed i gruppi di studenti interessati, possono ritirare a prestito gratuito, presso la sala pubblica di lettura dell'A.I.S., via Trento 2, i dischi del primo corso di inglese basico ed il libretti accompagnatori.

★ Il British Council informa che l'Università di Cambridge terrà uno speciale corso per studenti stranieri dal 12 luglio al 9 agosto 1950. Informazioni presso il B. C., Roma, via Quattro fontane 20.

★ Presso la F.A.R.I. verrà ripreso il 7 corrente il corso per la confezione di giocattoli.

Viaggio in Austria. Il Centro relazioni universitarie con l'estero organizza per le vacanze di Pasqua, dal 6 al 16 aprile, un viaggio in autopullman a Vienna e attraverso l'Austria. La quota è fissata in lire 33 mila. Le iscrizioni si accettano fino a tutto il 15 corrente presso il Circolo universitario di piazza Ponterosso 5.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 9.7, min. 6.6; pressione 763.5 in aumento.

Oggi: S. Lucio. — Il sole sorge alle 6.40, tramonta alle 17.55. La luna sorge alle 18.6, tramonta alle 6.51.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Maree: OGGI: alta ore 9.20, cm. 43 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 22.5, cm. 57 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 4.5, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 9.55, cm. 44 sopra il l. m.; bassa ore 16, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 22.25, cm. 56 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: Comp. Calindri-Solari: «La Presidentessa» di Hennequin.

EXCELSIOR. 16: «Amore sotto i tetti» con Jeanne Crain, William Holden. E' un tecnicolore 20th Century Fox. Ultima 22.

ROSSETTI. 21: Tradizionale veglione della Lega Nazionale. Pesca di beneficenza, elezione della reginetta. Vendita dei posti Biglietteria Centrale, telefono 6372.

ROSSETTI. Domani domenica, ore 15.30 ripresa delle proiezioni del supertecnicolore «Le schiave della città» con G. Rogers, R. Milland. Ult. 22. E' un film Lux. Grande successo

FILODRAMMATICO 16 (cassa 15.30) ult. 22: seconda settimana di crescente successo del film Metro in tecnicolore «Il figlio di Lassie» con il celebre cane Lassie e il figlio Laddie

ALABARDA. 15: «Il segreto di Mayerling», tragedia d'Absburgo, I. Marais, D. Blanchar. Ultime repliche.

GARIBALDI. 14.30: «Una pallottola per Roy» Ida Lupino, H. Bogart. E' un film Warner in prima visione

IDEALE. 15.30: Rita Hayworth in uno stupendo tecnicolore «Fascino». E' un film Columbia Pictures.

IMPERO. 14.30: «Tarzan e la fontana magica» un film RKO con Lex Barker e Cinesport 64 con le ultime attualità sportive.

ITALIA. 15: «Il segreto di Mayerling», tragedia d'Absburgo, I. Marais, D. Blanchar. Ultime repliche.

VIALE. 15.15: «Notti argentine... notti d'amore!», tecnicolore produz. Fox 1950 con Don Ameche, Betty Grable, Carmen Miranda.

VITTORIO VENETO D. F. 15.30: «L'arcipelago in fiamme». Il superfilm Warner Bros con J. Garfield, Gig Young.

ADUA. 15: «Sono un disertore» con T. Power e J. Fontaine.

ARMONIA 15.15: «L'esploratore scomparso» S. Tracy, N. Kelly. Capol. Fox

AZZURRO. 16: «L'ostaggio» con E. Flynn, un capolav. Warner Bros.

BELVEDERE. 16: «Casbah» con I. de Carlo, P. Lorre, F. Martin, N. Poren. Segue partita calcio Italia-Inghilterra.

FERR. S. VITO. 16: La più incantevole e meravigliosa creazione di W. Disney: «Pinocchio», in tecnicolore.

CINEMA DEL MARE. 15: «Il corriere di ferro» con Carlo Ninchi, Silvana Jachino. I posti 80; II posti 60.

MARCONI. 15.30: «Maclovia» con M. Felix e P. Armendariz. Nuovo impianto acustico e sonoro.

MASSIMO. 15: «Oppio», l'atmosfera ossessionante dell'Oriente misterioso. D. Powell, S. Hasso. Columbia.

NOVO CINE. 14.30: «Notti argentine... notti d'amore!», tecnicolore con Don Ameche, Betty Grable.

ODEON. 15.30: «Io ti aspetterò» con Erroll Flynn e Bette Davis.

RADIO. 15.30: «Ladri di biciclette» il capolavoro di Vittorio De Sica applaudito in tutto il mondo.

SAVONA. 15: «Il mare d'erba» colosso Metro con Katherine Hepburn e Spencer Tracy.

VENEZIA. Il film della risata e dell'avventura «Monsieur Beaucaire» con Bob Hope. Segue comica.

VITTORIA 16: «Tutta una vita» con Martha Scott, William Gargan.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Fantasia di canzoni; 13: Giornale radio; 13.26: Caleidoscopio musicale: Orchestra Argento; 14: Spettacoli e sport; 14.10: Musica operistica; 14.45: La parola allo speziale; 16.30: Teatro popolare: «Le Massere», 5 atti di Carlo Goldoni nell'intrepretazione della Compagnia del piccolo teatro veneziano diretta da Adolfo Zajotti; 18.30: La voce dell'America; 19: Il concerto solistico; 19.30: Il libraio vi consiglia, a cura di Gianfranco D'Aronco; 19.40: Rumbe e sambe; 20: Giornale radio; 20.33: Ciclo della sonata romantica: Beethoven, «Sonata in do maggiore Op. 2 n. 3 per pianoforte; pianista Edwin Fischer; 21.3: «Il microfono è vostro: La fortuna viene da...»; 21.55: Festival di opere radiofoniche in prima esecuzione: «Il diavolo tentato», di Giovanni Papini, musica di Vito Frazzi; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 15.25: Dischi; 16.30: Canzoni; 17: «Antony», commedia di A. Dumas; 19: Musiche di S. Jones e O. Strauss.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Ferrari; 14.15: Orchestra Nicelli; 16: Romanze; 16.30: Melodie napoletane; 17: Musica da ballo; 17.40: Musiche per organo; 18: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali; 19: Orchestra Cetra; 19.55: Orchestra Donadio; 21.3: «Il microfono è vostro...»; 21.55: «Il diavolo tentato», operetta di Papini-Frazzi.

ASTERISCHI

SOCIETA' GINNASTICA

Dalle ore 21 trattenimento famigliare per soci ed invitati con scelta orchestra

QUESTA SERA

la corriera parte per Sistiana, da Castelreggio, alle ore 21 dalla via Carducci 12 con ritorno alle 0.30. Ballo ogni giovedì, sabato e domenica.

Democrazia Cristiana. Questa sera alle 20, nella sala «P. Reti» in piazza S. Giovanni, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della sezione di San Vito, per l'elezione della nuova Direzione sezionale.

STATO CIVILE

MORTI: Milleri Attilio a. 57; de Carrara Ugo a. 38; de Chiurco Paride a. 57; Zacevich ved. Nordio Francesca a. 88; Zelco Manlio a. 63; Osenda Guido a. 56.

---

la donna allo specchio

il segreto delle donne belle

La terapia moderna, ricalcando le secolari esperienze, è riuscita ad ottenere una miscela preziosa - la TISANA KELEMATA - che si prende come uno squisito tè e che, purificando il sangue, decongestionando l'organismo e combattendo l'obesità, vince la stitichezza, causa delle più comuni delle affezioni cutanee, e dona bellezza e freschezza alla carnagione. La TISANA KELEMATA è il segreto delle donne belle!

PRENDETE ANCHE VOI LA Tisana Kelemata

I DIECI DESTINATI A SOPRAVVIVERE

«Nella dannata ipotesi che una guerra atomica faccia scomparire fino gli ultimi resti della nostra civiltà, gli americani hanno creduto opportuno, a loro modo, di prendere alcune precauzioni. Tra l'altro una commissione di critici e scrittori sta compilando l'elenco delle opere letterarie che, sepolte in luogo sicuro, in un Paese che si presume sopravvivrà alla catastrofe, testimonieranno ai posteri lontani della vita e della civiltà da Omero ai nostri tempi. Se lei facesse parte di questa commissione e le fosse chiesto di consigliare i dieci libri italiani che, dalla fine del XVII secolo ad oggi, preferisce, quali sceglierebbe?». Questa la domanda rivolta dall'Ufficio Conversazioni del Giornale Radio, all'inizio dell'anno scorso ai seguenti scrittori nostri: Bacchelli, Baldini, Bellonci, Bontempelli, Cajumi, De Luca, De Robertis, Falqui, Momigliano, Pancrazi, Quasimodo, Russo e Vittorini.

Non tutti i predetti scrittori interrogati vollero stare ai punti a loro disposizione: Bellonci resta in dubbio se assegnare il decimo punto al De Sanctis, alla Serao, al Panzini o al Tozzi; Cajumi rinunzia al decimo punto [illegible]

[illegible]

mi faccio fratesi, Italo Svevo — si è visto — fra li per ottenere un quarto dal Vittorini, che giudica *La coscienza di Zeno* sopra importantissima non fosse altro che per aiutarci a sorridere di noi stessi, ad avere una salutare antipatia di noi stessi, ad essere di conseguenza più aperti verso gli altri. Lo Svevo, insieme con Quarantotti Gambini, è nominato inoltre dal Falqui. A Umberto Saba accennano il De Luca e il Baldini; questo ultimo anzi domanda: «E non potrà darsi, fra venti, fra cinquanta anni che Umberto Saba risulti il più poeta di Ungaretti?». Questa domanda ci aiuta a concludere: l'esito dell'inchiesta prova che la somma dei giudizi degli scrittori interrogati concorda sostanzialmente con il giudizio sanzionato dal tempo; il compito di giudicare la letteratura contemporanea i più di quegli scrittori hanno creduto bene di rimetterlo all'avvenire, ben sapendo che esso solo potrà estrarre i nomi degni di sopravvivere e collocarli in una difficilmente riformabile graduatoria.

NICOLO' NICHEA

DUE TELEFONI, MATITA, BLOCCO PER APPUNTI: UNA RAGAZZA INDAFFARATISSIMA: E' «MISS SEGRETARIA 1950» ELETTA DI RECENTE IN UN CONCORSO TENUTO A PARIGI

L'asino di Wanda inquieta un rione di Roma

Roma, 3

Wanda Osiris è all'origine di seri guai che affliggono in questi giorni i cittadini di un intero quartiere romano. I poveri capitolini da più notti infatti non riescono a dormire per i continui ragli elevati dalla stalla in cui si trova un grazioso somarello che la diva del varietà si è portata dietro.

Non c'è nulla di strano nel fatto che la Wandissima nazionale si trovi a Roma con un ciuchino. Questa bestiola fa infatti parte della compagnia della nota artista. In una scena della rivista, il somarello appare tirando un carrettino siciliano su cui si trova, tra lo sfolgorio delle luci, delle piume e dei colori, la Wanda. E fin qui tutto bene.

Ma quando le luci si spengono, il somarello viene lasciato in una rimessa del Teatro e si abbandona a concertini di ragli agresti che evocano la nostalgia delle campagne e di lontane villeggiature. Nella zona, da giorni si fa un gran consumo di sonniferi e nel contempo non si protesta. Tutti vogliono bene a Wanda Osiris e, per il suo asinello, si è disposti anche a perdere il sonno. Per la Wandissima si fa questo e altro.

UN PO' DI STORIA DEI COLPI DI STATO IN SIRIA

IL TRAGICO GIOCO DEI DITTATORI

Sullo sfondo delle agitazioni nel Medio Oriente si profila il duello tra inglesi e americani per gli sbocchi del petrolio nel Mediterraneo

DAL NOSTRO INVIATO

Damasco, marzo

Quando, il 30 marzo dello scorso anno, il col. Husni Zaim attuò il proprio colpo di Stato militare contro coloro che sino allora avevano spadroneggiato nella cosa pubblica, la popolazione stette a guardare con molto interesse e con parecchia simpatia. [illegible]

Terra di progetti

[illegible]

Il colonnello delle SS

[illegible]

si apertamente sugli americani. In brevissimo tempo la Siria cambiò volto. [illegible] percorrerla senza essere taglieggiati dalla polizia e malmenati dalla popolazione, gli esercenti poterono esporre una tabella in caratteri latini accanto a quella in arabo, Georges Fares fu autorizzato a pubblicare un quotidiano in lingua francese.

Ma, ahimè, anche in Siria il potere produce deplorevoli conseguenze sui cervelli dei dittatori. Husni Zaim, tre mesi dopo il colpo di Stato, si promuoveva generale e faceva stampare dei francobolli con la propria effige; poi cominciava a liberarsi di coloro che lo avevano aiutato a sbarazzarsi dei suoi nemici; infine prese attitudini di imperatore, si promosse maresciallo di Siria esigendo un bastone di comando tempestato di pietre preziose che costò un patrimonio all'erario. I colleghi dello Stato Maggiore cominciarono a mormorare e a spargere voci calunniose sul suo conto, mentre il col. Stirling, del «Secret Service», mandava allo assalto la cavalleria di San Giorgio. Al principio del suo «regno», Husni Zaim aveva trovato nelle carceri 18 condannati a morte per orribili delitti, ma che il precedente Presidente della Repubblica Kuatly aveva risparmiati perchè sua madre lo scongiurava di non firmare l'ordine di esecuzione. Raro esempio di pietà filiale, egli non aveva voluto dare un dispiacere alla madre e così i 18 erano ancora in cella quando si verificò il colpo di Stato. Husni Zaim firmò, e per sei venerdì consecutivi, in Piazza Merjé — la principale di Damasco — tre condannati a morte vennero impiccati «coram populo», a titolo di esempio ed ammonimento. Bene, tutti furono d'accordo, molti trovarono persino piacevole lo spettacolo.

Un prestigio che crolla

Ma quando il dittatore ebbe impugnato il fatale bastone di maresciallo, i 18 impiccati si trasformarono in vittime politiche, persino un tale che era stato condannato perchè, essendo stato rimproverato dai genitori per aver violentata la sorella, aveva sgozzato il padre, la madre e la sorella stessa. La cavalleria di San Giorgio aiutando, messaggeri giunsero nelle più remote regioni della Siria a seminare la rivolta, mentre il col. Hennaui, che aveva appoggiato Zaim nel suo colpo di Stato, si metteva alla testa dei cospiratori militari.

Gli inglesi avevano fretta. Gli americani arrivavano a migliaia nella Siria e nel Libano, quantità enormi di materiale erano continuamente sbarcate nei porti di Saida e di Beirut, i lavori per la «Tapline» procedevano speditissimi e si avvicinava il giorno nel quale il petrolio americano sarebbe sgorgato nel Mediterraneo ad un prezzo talmente esiguo da minacciare tutte le esportazioni britanniche in Europa. Per di più gli americani, ricchi e bonaccioni, guadagnavano terreno nelle simpatie arabe ed ogni passo avanti degli americani significa invariabilmente un passo indietro degli inglesi. In breve, anche nel Medio Oriente si divulgò il proverbio «non cade foglia che dollaro non voglia»: ciò che poteva significare il definitivo tramonto del prestigio britannico.

Hennaui vibrò il suo colpo il mattino del 19 agosto, ma esagerò perchè dopo un illegale «giudizio» ordinò la fucilazione di Zaim e di Mohsem El Barazi, suo capo di governo. Egli avrebbe avuto in animo di proclamare immediatamente l'unione territoriale e politica della Siria e dell'Irak ma rimase indeciso per qualche giorno, quel tanto che bastò perchè la cosa non fosse più fattibile perchè Egitto ed Arabia Saudita ebbero il tempo di manifestare — per via diplomatica — il proprio sfavorevole parere. Gli esperti nelle faccende orientali sostengono che la causa prima del fallimento sia da ricercarsi nelle scarse disposizioni d'oro dell'Inghilterra. Comunque l'Inghilterra riuscì vittoriosa, ma Hennaui non osò affrontare gli americani, revocando la concessione per la «Tapline». Cercò invece di essere «democratico» ed indisse elezioni che ad un osservatore europeo sembrerebbero ridicole.

Comunque uscì vittorioso il partito «Chaab» (popolare: 57 per cento dei voti) che aveva in programma l'annessione con l'Irak, per la forma se sotto forma di federazione, seguito dagli Indipendenti (34 per cento dei voti). [illegible] — come si vede — era eccellente, ma questi delle elezioni, dei voti parlamentari ecc. sono sistemi vecchi anche nel Medio Oriente. La Camera si riunì, ma lo Stato Maggiore avvertì che l'Esercito era repubblicano e indipendentista. Il resto della storia è noto saltò fuori il magg. Chichakly (che aveva partecipato sia al colpo di Stato di Zaim che a quello di Hennaui. Il dittatore numero due finì nel carcere di Mezzé, e Chichakly avvertì l'Assemblea Costituente che egli non intendeva interferire nella politica, purchè fosse ben chiaro prima che la forma istituzionale sarebbe rimasta quella repubblicana, secondo che l'assoluta indipendenza della Siria fosse salvaguardata contro ogni manovra. Il giorno dopo Atassi cominciava le consultazioni, mentre arrivavano a Damasco inviati speciali dell'Egitto e dell'Arabia Saudita. Ma i più contenti erano manifestamente gli americani, i più tristi gli inglesi. Georges Fares, ad una mia precisa domanda se credessi possibile una riunione siro-irakena, mi ha risposto: «Tre mesi fa ci avrei giurato sopra. Oggi rispondo che è impossibile. Gli inglesi sono stati battuti nel loro stesso gioco».

Un gioco che racconteremo.

FELICE BELLOTTI

I documenti di Gardone

CLARETTA PETACCI presagì il suo destino

Milano, 3

Giorni or sono — come è noto — la Polizia di Brescia ritrovava in una villa di Gardone, dove Clara Petacci aveva trascorso gli ultimi tempi, tre cassette entro le quali erano documenti e lettere dei due amanti. Una di tali lettere, scritta alla contessa Cervis, può considerarsi anche il testamento dell'ultima amante dell'ex dittatore, essendo la data del 18 marzo 1945 anteriore di soli 7 giorni a quella della sua morte e dato il presentimento della prossima fine che si legge palese nello scritto della Petacci.

Ecco i passi più importanti di tale lettera: [illegible] pronto vicino a voi e al frate tanto buono. Gli avvenimenti incalzano... Tutto precipita, e credo — benchè io senta che la decisione è un errore — che andrò direttamente in su... mi capite. Mai ritroverò la quiete dello spirito pur nelle ore tempestose della vostra dolce comprensione — del conforto fraterno e soccorritore del fraticello. Che cosa sarà di me? Non so, non lo interrogo il destino, perchè questo destino ho scelto. Avrò la forza fisica, oltre quella morale che è intatta e dura. Prego, e voi pregate per me.

«Ed ora sono sola, sola con me stessa, e questo ideale che arde e consuma. Cara Rina, mia buona compagna nel mio tormento... vi rivedrò ancora. Ditemi voi che tutto sapete. Ditemi se è bene che si veda in V[illegible] o se sarebbe stato meglio a Tren.., dove è nato il frate...

Segue un lungo elenco di vestaglie, camicie, costumi da bagno, pellicce, scarpe, medicinali, poi la lettera continua.

«Così prendete la borsa di cuoio di papà marrone scura, e quella mia chiara dove sono i Buoni del Tesoro che avete visto e che possono occorrermi!». Regolatevi voi contessa cara su quanto io vi ho detto e fate voi come sapete fare. Il mitra e la pistola e la foto firmata da lui. I volumi degli anedoti. Gli altri li mettete da parte. E' inutile che vi supplichi, che vi preghi di salvarmi quanto sapete. Ho la vostra parola e quella del frate e ne sono sicura come mai potrei esserlo nemmeno di me stessa. Credo di avervi detto tutto. Ho le lacrime agli occhi e l'angoscia nel cuore. Non so più nulla, altro che tutto crolla senza pietà. Così non si fosse mai mosso da Gargnano!

«Chiamatemi all'una. Salvatevi voi e il frate che abbraccio con affetto profondo, fraterno e commosso. Non dimentico mai e ringrazierò sempre. L'archivio del nostro Grande a Fiume, è salvo. Rina, cara, sorellina buona, abbracciatemi, non mi dimenticate, vi voglio tanto bene, non vi dimenticherò mai mai. Vi abbraccio tanto, Clara».

IDEE FISSE SULLA «CAPITALE DEL PIACERE»

Riservate ai turisti le follie notturne di Parigi

L'ultima attrazione di Montmartre: il «burlesque» giocato ai dadi Nelle sale gremitissime si incrociano le lingue di tutto il mondo

Parigi, marzo

Su Parigi pesano numerose ipoteche. La capitale francese si può paragonare a un grande magazzino nel quale i clienti pretendono trovare di tutto: dall'ago ai mobili di casa e di vestiti belli e fatti. Così sono i clienti di Parigi: ognuno vi cerca qualcosa, una emozione, un appagamento. Vi sono forestieri che arrivano con la lista pronta delle cose da vedere o da fare. Chi, appena fuori dalla stazione, vuol correre al Louvre, al Jeu de Paume, al palazzo di Tokio e alle altre gallerie e musei per ammirarvi opere d'arte, e chi invece vuol correre a vedere la Tour Eiffel, o Notre-Dame o Versailles. In generale, però, tutti i turisti, anche i più timorati, prima di ripartire da Parigi desiderano trascorrere una serata «parigina», cioè assistere a uno di quegli spettacoli per cui la capitale francese è nota, a quel che si dice, fin nelle contrade più lontane e selvagge della terra. E questa è forse la più onerosa delle ipoteche.

Parigi è una città come tante altre al mondo, abitata da esseri normali che lavorano, studiano, si divertono, si riposano. Vi sono dei parigini per i quali uscire dal loro quartiere e andare a passeggio o al cinema sui Grands Boulevards e sull'Avenue des Champs-Elysées rappresenta un grande e insolito avvenimento. Ve ne sono di quelli che di notte non hanno mai messo piede a Pigalle, a Montmartre, a Montparnasse, e che ignorano perfino la esistenza dei ritrovi di fama mondiale.

Un giovane italiano impetuoso e dinamico, venuto per la prima volta a Parigi, andava chiedendo a destra e a sinistra dove poteva vedere donne nude, e si meravigliava della meraviglia con cui certe persone accoglievano le sue domande. Forse egli, nella sua accesa immaginazione, si figurava che di notte una buona metà delle donne parigine si esibissero nude all'angolo della sua strada.

Che Parigi sia città facile e un tantino più lasciva delle altre, questa non è fama usurpata. La capitale francese si concede delle libertà che altre capitali europee e la stessa provincia francese condannano. Ma son le esigenze della clientela che costringono i parigini a tenere aperto un reparto di vendita che essi sopprimerebbero volentieri tanto è causa di infondati sospetti.

Realtà e immaginazione

Un viaggio a Parigi è molto spesso il coronamento di un sogno cullato a lungo. Nelle lontane provincie, quando si parla della capitale francese lo si fa come se si trattasse di un frutto proibito. Nascono, così, le leggende e le esagerazioni, come quel giovane che aveva per tanto tempo immaginato di incontrare donne nude a ogni angolo di strada. Son queste leggende e queste esagerazioni che rappresentano, nella maggior parte dei casi la forza di attrazione di Parigi. E se il turista non dovesse trovare qui, sia pure in piccolo o su scala ridotta, quel che immaginava esservi, se ne tornerebbe deluso. Marcel Proust ha con gran finezza definito la psicologia generale del turista quando ha scritto: «...coloro che si mettono in viaggio per vedere con i loro occhi una città desiderata e immaginano di poter gustare nella realtà il piacere del sogno».

Ma la realtà corrisponde alla immaginazione? E che cosa vi può essere di tenebroso e di conturbante nelle esibizioni di nudo femminile iscritte nel programma di alcuni music-halls, cabarets e boîtes parigini? Non sappiamo se questi spettacoli visti a venti o a venticinque anni di età riserbino sorprese maggiori che non a un'epoca più avanzata. Tutte le volte che siamo entrati in uno di questi luoghi, abbiamo osservato l'atteggiamento degli spettatori, oltre, beninteso, lo spettacolo. E sempre ci è parso di cogliere dei segni di delusione o di scontento. «Come, è tutto qui?», parevano domandarsi i turisti venuti così da lontano per vedere la capitale del piacere e del peccato.

I cercatori di nudo non posseggono, probabilmente, una grande immaginazione, perchè la vista di una donna completamente svestita sotto la fredda luce di un riflettore suscita raramente una profonda emozione. Gli scrittori erotici lo sanno tanto bene che essi non descrivono mai il nudo integrale: lo coprono quasi sempre con qualche velo o con qualche drappo. Se la fantasia non incontra degli ostacoli, degli straordinaria povertà dell'abbigliamento femminile dei nostri giorni. Se in luogo delle ragazze moderne si trovassero sul palcoscenico due donne di mezzo secolo fa, la operazione sarebbe assai più lunga ma in compenso più gaia, è il pubblico l'apprezzerebbe maggiormente. Invece, per denudare una ragazza d'oggi bastano pochi colpi di dadi; saltano, uno dopo l'altro, la borsetta, le scarpe, le calze, il vestito, la cintura elastica, il reggipetto e le mutandine. Sette colpi di dadi per spogliare la Venere contemporanea non sono pochini?

Stanchezza e noia

Nonostante la sua rapida voga, lo «spogliarello» potrà difficilmente risollevare le sorti del nudo. Queste esibizioni non sono, per le note ragioni turistiche, destinate a scomparire del tutto. Uno spettacolo delle Folies Bergère, del Casino de Paris, del Lido, senza condimento di donne nude, sarebbe assai meno appetitoso per le migliaia e migliaia di forestieri che qui giungono dai quattro angoli del mondo. In queste sale, ogni sera incredibilmente gremite, pare d'essere a Babele: lingue note e ignote si incrociano e il francese, in quel trambusto scompare. Ma anche in questi locali destinati a mostrare Venere trionfante, la parte riserbata al nudo si restringe ogni giorno di più per far posto alla coreografia.

Alla stanchezza e alla noia per il nudo corrisponde un rinnovato interesse del pubblico parigino verso i costumi femminili dell'ottocento e del principio del secolo. Il principale segreto del successo di una mediocre commedia come La Demoiselle de petite vertu di Marcel Achard è nell'aver portato sulla scena delle ragazze vestite alla moda del 1867 che mostrano le calze traforate, i mutandoni e i nastri. L'esempio di Achard, come sempre succede in queste cose, ha già trovato imitatori e ancor più ne troverà in seguito.

Così Parigi, come una donna capricciosa, passa da un eccesso all'altro: dal trionfo della Venere nuda a quello della Venere troppo vestita. Venticinque anni fa Joséphine Baker comparve sul palcoscenico come Dio l'aveva fatta: oggi ella furoreggia negli abiti pesanti e complicati di Maria Stuarda. Ma provatevi, dopo tutto questo, a distruggere il «cliché» di una Parigi viziosa e immorale!

LA DUCHESSA DI GLOUCESTER, COMANDANTE IN CAPO DELLE DONNE DELLE FORZE AEREE, PRENDE PARTE ALLE RIUNIONI DI UN COMITATO CHE E' ALLA RICERCA DI UN NUOVO TIPO DI BERRETTO PER LE DONNE DELLA R.A.F.

schermi, essa si consuma come una fiamma senza alimento.

E' probabile che da queste delusioni abbia avuto origine la voga, che da qualche tempo si va diffondendo a Parigi, di un nuovo genere di esibizione del nudo, che i francesi chiamano «burlesque» e noi italiani «spogliarello». Due donne, vestite comunemente, con scarpe, calze, guanti, si seggono sul palcoscenico di fronte a due giuocatori di dadi. Dopo ogni mano favorevole il vincitore reclama un indumento della donna accoppiata con il suo avversario: i guanti, le scarpe, le calze, e via dicendo fino alle regioni più intime.

Il risultato ultimo è sempre il nudo, ma il procedimento è più raffinato. La curiosità dello spettatore è tenuta viva per un tempo abbastanza lungo, e per di più nella illusione che non si tratti di attrici pagate per la bisogna. Infatti, prima che lo spettacolo cominci, le nudiste si mescolano tra il pubblico e il «compare» le va a scegliere tra altre cento donne. Giunte sulla scena, le nudiste continuano a giuocare la commedia: esse fingono di schermirsi e di non volere abbandonare questo o quell'indumento.

Siffatto genere di spettacolo ha costituito una delle principali attrazioni delle numerose feste organizzate per la notte di San Silvestro. La stessa compagnia ha ripetuto il «numero» in una decina di locali diversi, senza concedere il «bis» che il pubblico reclamava. Ma il calore con cui gli spettatori applaudivano, chiedendo a gran voce la replica, fino a qual punto nasceva da vero entusiasmo e fino a quale dalla eccitazione della serata o dalle abbondanti libagioni? Perchè ci sembra che l'aspetto più interessante di tali esibizioni sia di natura documentaria.

Lo «spogliarello» ci rivela la

BRUNO ROMANI

PRIME VISIONI

Stasera ho vinto anch'io

Con «Stasera ho vinto anch'io» («The set-up»; prod. R. K. O. 1949) l'America ha completato i suoi esercizi cinematografici sulla boxe. Più in là, almeno per il momento, crediamo non si possa andare. «Stasera ho vinto anch'io» suggella il genere e ne diviene il capolavoro, anche se capolavoro, nel senso più lato, questo film perfettissimo non si possa chiamare. Nessuna parola nuova dunque, ma molte vecchie e rifinite nel migliore dei modi; questo sì. Il soggetto è presto detto: Stoker è un pugilista stagionato, ridotto a far numero nelle serate di minore rilievo; vive colla moglie a poca distanza da un ring periferico. La moglie vuole che smetta, preferirebbe vederlo con un sacco sulle spalle piuttosto che tornare intontito dai colpi, incapace di riconoscerla per più ore. A che scopo? Per cullare delle assurde illusioni? Tutti covano la speranza di divenire un giorno i campioni del mondo della loro categoria: vecchi e giovani, bianchi e neri; la tavoletta nera appesa alla porta dello spogliatoio, ove un pezzo di creta ha segnato i nomi dei partecipanti, allarga pertanto il suo significato e diviene il segno diretto del destino. La moglie quella sera non viene a vedere il marito, esce di casa, rischia qualche avventura e straccia il biglietto d'ingresso; l'invito gratuito per assistere al macello del suo uomo. Ma quella sera Stoker vince, la sera che avrebbe fatto meglio a perdere e rispettare il «set-up», l'accordo fra i rispettivi impresari che prevedeva la sua andata al tappeto non oltre il secondo round. Gli avversari non gliela perdonano; lo stringono in un androne, lo immobilizzano e con un mattone gli schiacciano la mano. Per l'avvenire non ci sarà bisogno che tenga fede agli impegni.

Il film si attiene scrupolosamente all'unità del tempo: l'azione dura un'ora e un quarto, tanto quanto dura il film. Vi sono tre ambienti essenziali per lo svolgimento dell'azione: lo spogliatoi, il ring e l'androne. Tutti e tre nella sceneggiatura di Art Cohn (ex-tecnico del suono) e nella regia di Robert Wise (ex-direttore di western e di film polizieschi di secondo ordine), trovano un rilievo eccezionale. Nel sordido spogliatoio, donde sembra sortire l'odore di quei corpi sudati, ha luogo il prologo. I discorsi dei pugili, in attesa del loro incontro, le letture preferite dai massaggiatori, ricordano nel dialogo e nella scelta del materiale plastico rispettivamente la migliore novellistica americana e il migliore cinema francese dell'anteguerra. Nel ring si svolge il dramma vero e proprio, quattro «rounds» ripresi nella loro interezza, intramezzati da rapidi scorci sulla folla forsennata; i «managers» coi nervi tesi fino allo spasimo, il cieco che si fa raccontare dall'accompagnatore le fasi salienti del «match» e domanda insistentemente se i due contendenti hanno cominciato a perdere sangue e come lo perdono e da dove e quanto, il «supersportivo» che segue pure la cronaca di una partita di calcio per mezzo della radio portatile, la donna sguaiata che fa della pubblicità sulle proprie terga, il grassone iperbolico, la signora di mezza età che grida: «Ammazzalo! Ammazzalo!» e sembra provare un piacere sensuale man mano che la ferocia dell'incontro aumenta, il posto della moglie rimasto vuoto. Un vero pezzo da antologia, che supera i virtuosismi già altre volte rilevati in analoghi film americani e che nella descrizione spietata della folla raggiunge la intensità dei vecchi film tedeschi di Lang e di Dupont («M» e «Varieté»). Nell'androne avviene lo epilogo, condotto con una tecnica quasi espressionista, se si pensa agli effetti luministici, a quella scenografia che poggia sui muri enormi, sulle finestre chiuse, sulle scritte luminose a carattere simbolico: il «dreamland» per esempio. Nel film quindi si concentrano alcuni fra i più importanti risultati ottenuti in cinquant'anni di cinema, donde l'entusiasmo suscitato a Cannes, ove si meritò il Premio Internazionale della Critica. Ma esso non apre prospettive nuove alla cinematografia: nella storia di questa rimarrà come il capolavoro ristretto di un determinato genere, non certo una tappa ricca di possibilità evolutive. Wise e i suoi collaboratori hanno chiuso valorosamente un capitolo.

Le schiave della città

Il film-rivista paga il tributo alla psicanalisi, o più esattamente, la psicanalisi paga il tributo al film-rivista. Liza ha quello che vuole: una rivista di mode, di cui è la severa e infaticabile direttrice; un uomo sposato che vorrebbe divorziare per lei; e denaro, soprattutto. Eppure qualcosa c'è che non va, qualcosa che solo uno psicanalista riesce a risolvere: Liza ha bisogno di condurre una vita un po' più femminile, di abbandonarsi ad un uomo forte, che pensi per lei, che la sappia guidare. Alla fine essa lo trova fra i suoi dipendenti: l'uomo adatto sarà il direttore dell'ufficio pubblicità.

A dire il vero non ci sembra che per scoprire la malattia di Liza occorra essere dei provetti psicanalisti: buona parte del pubblico deve averlo capito assai prima della fine e questo è grave, perchè alcuni potranno d'ora in poi credere di avere chissà quali virtù diagnostiche. Difetto più o meno evidente dei tanti film psicanalitici che ci vengono da Hollywood. Qui, come altrove la psicanalisi si sviluppa negli intermezzi onirici, che, a lor volta, coincidono coi numeri musicali e di rivista. Questi ultimi vengono deformati da dense cortine fumogene. Gli stadi preparatorii per giungere alle crisi non vengono spiegati, sono quindi affidati alle capacità mimiche — invero cospicue — di Ginger Rogers. Gli intermezzi onirici avrebbero potuto dare degli spunti notevoli ad un colorista ispirato.

La musica di Kurt Weill, il geniale inventore dei motivi di «Die Dreigroschenoper» di Pabst, risulta piuttosto anonima. Interessanti invece i costumi di Raoul Pene du Bois. Il film, tratto da una «pièce» di Moss Hart, è stato prodotto nel 1943 dalla Paramount. Il suo titolo originale è «Lady in the Dark». Come si sia giunti al titolo italiano «Le schiave della città» francamente non lo abbiamo capito.

C. C.

Benzi in un film francese

Il più giovane direttore d'orchestra del mondo si è rivelato anche un ottimo attore. Successo al Festival di Cannes

ROBERTO BENZI

Cannes, marzo

Il Palazzo dei Festival di Cannes s'è vestito nuovamente a festa, coi gai colori delle sue bandiere al vento. Accoglie questa volta — a cavallo tra il Festival del settembre scorso e quello, poco probabile del prossimo settembre — il Congresso della federazione internazionale dei produttori di film, che si riunisce per la prima volta dopo la guerra. Doveva aver luogo a Parigi, ma Cannes l'ha attirato per il vasto, elegante anfiteatro, riconosciuto anche dal punto di vista tecnico come uno dei migliori d'Europa per la proiezione di film.

Per dar modo ai delegati di 16 Nazioni, a produttori e giornalisti di tutto il mondo di esser messi al corrente delle ultime espressioni della cinematografia francese, l'Associazione «Les semaines du Cinéma» ha organizzato la settimana del film francese. Cinque grandi film, già selezionati dalla commissione che li passa al vaglio prima d'ogni Festival d'Europa, saranno presentati in prima visione assoluta assieme a dei corti metraggi. Ogni spettacolo s'inizierà con, a guisa d'antipasto, una piccola dose di film muto comico, accompagnata al piano dalle vecchie canzoni del tempo; e le indimenticabili facce di Max Linder, Charlie Chaplin, Harold Lloyd, Buster Keaton ci riporteranno alla nostra infanzia.

Il breve ciclo s'è aperto con la proiezione di «Prélude à la gloire», realizzato da Georges Lacombe. Sarebbe un film «senza infamia e senza lode» se non lo animasse la figura veramente appassionante di Roberto Benzi. Il bimbo prodigio, figlio di un maestro di musica di Biella, è troppo noto per parlarne ancora. Davanti al suo genio, anche i critici più scettici s'inchinano definendolo «la musica stessa».

Per questo film, scritto per lui, la Società dei concerti del Conservatorio di Parigi ha acconsentito ad apparire sullo schermo per la prima volta. Quando, alla fine del film, il bimbo la dirige nella Sonata di Liszt, con la sua bella faccia intelligente ed espressiva e i suoi gesti graziosi e possenti, il pubblico, trascinato dall'entusiasmo, non può astenersi dall'applaudire, come se si trovasse non davanti allo schermo, ma nella sala stessa del concerto.

Il soggetto del film non è autobiografico. Il ragazzo che, coi soldi guadagnati suonando assieme ad un cieco, cerca di riscattare il suo organetto dato dalla sorella in pegno ad un rigattiere, non è il vero Roberto. Ma come si trova bene tra i monelli della vecchia Nizza che l'aiutano a beffarsi del vecchio portandogli via l'organetto! Nella folle corsa, per sfuggire all'inseguimento, egli entra in una chiesa. Lì, nella calma maestosa, il suono dell'organo gli rivela la gioia e la bellezza della musica. Salito accanto all'istrumento, vi trova il vecchio maestro Marechal, pieno di dolcezza e di comprensione. Colpito dalla genialità del bimbo, questi lo istruisce sino al punto di potergli far dirigere una orchestra di ragazzi.

Ma un trio di artisti poco scrupolosi riesce a convincere la sorella e il cognato di Roberto ad affidar loro il ragazzo per una tournée dove non l'arte, ma la pubblicità e il guadagno contano soltanto. Il bimbo stesso comprende di degradarsi. Tornato per caso nel paese natale, accorre dal maestro moribondo, che trova ancora la forza di spiegargli la bellezza della vera arte. E, prima di spegnersi, ascoltando la radio, il vecchio organista ha la gioia di sentire il suo protetto dirigere un concerto di musica classica.

Anche come attore, Roberto Benzi non sfigura accanto a Paul Bernard e a Debucourt de «La Comédie Française». Il suo francese è impeccabile; mentre parla italiano con la sorella Antonia, l'attrice Felga Lauri, più bella che brava. La particolarità sensazionale di questo film è che il fanciullo dai doni eccezionali è veramente il più giovane direttore d'orchestra del mondo.

N. d. T.

NEL FILM «PRELUDIO ALLA GLORIA»

Libri ricevuti

Dall'Algeria alla Francia, all'Alsazia, alla Germania e alla Austria, Giuseppe Bottai, arruolatosi a cinquant'anni quale soldato semplice, partecipò alle campagne della Legione straniera dal 1944 al '48. Questo suo recente volume, «LEGIONE E' IL MIO NOME» (Milano, ed. Garzanti, lire 500), oltre a contenere notazioni dirette di episodi e di tipi, costituisce un saggio sulla condizione dell'uomo nel nostro secolo tormentato che, riflettendosi nel fenomeno legionario, ne hanno profondamente mutato la fisionomia e il significato.

O

In «AURORA» (il romanzo di George Sand, Milano, ed. Cavallotti, lire 1200), Giulia Datta de Albertis, scrittrice non nuova all'interpretazione di anime femminili, narra con forte rilievo la vita di questa donna straordinaria appassionata, irruente, spregiudicata, ribelle nella letteratura, nella politica, nel costume, che fu amica di tutti gli uomini più importanti del suo tempo e la cui importanza fu notevolissima in ogni campo della produzione letteraria dell'Ottocento.

O

«SELEZIONE». Silvia de Bertier, una ragazza alsaziana, bionda, dagli occhi azzurri, fu eletta quattro anni fa sindaco di Manom, una cittadina della Francia del nord, allora seriamente danneggiata dalla guerra. Come «la Sylvette», come era affettuosamente chiamata dalla cittadinanza, ridonò a Manom una rigogliosa prosperità, è raccontato da Blake Clark in un articolo pubblicato nel numero di «Selezione» dal «Reader's Digest», articolo condensato dalla rivista «United Nations World».

O

«NARRATIVA». Il numero di febbraio di «Narrativa», l'interessante antologia mensile di racconti, già favorevolmente nota, presenta accanto a narratori classici come Stevenson ed Hemingway, tre grandi scrittori americani nuovi, pochissimo noti in Italia, James Thurber, Wolcott Gibbs e l'italo-americano Hamilton Basso, oltre una deliziosa novella indiana tradotta dal compianto Carlo Formichi. Tra i narratori italiani figurano in questo fascicolo Federigo Tozzi ed Indro Montanelli.

O

«L'AGRICOLTURA ITALIANA» N. 3, Roma.

I «Buoni libro»

Roma, 3

Per recente decisione dell'ONU l'Italia è stata ammessa a beneficiare del sistema dei «Buoni libro», grazie al quale chiunque, privati ed enti, può acquistare all'estero libri e pubblicazioni di ogni genere pagandoli in lire italiane. I buoni libro sono distribuiti dalla Direzione generale degli scambi culturali presso il Ministero dell'Istruzione pubblica.

POLEMICHE SULL'ULTIMO ANGOLO DELLA TRIESTE OTTOCENTESCA

I NUOVI PONTI SUL CANALE di un'ampiezza non necessaria

Prima di dare corso ai lavori sarebbe opportuno che il Genio Civile e la Commissione per la tutela delle bellezze naturali avessero uno scambio d'idee

S'è fatto nelle passate settimane un gran discorrere su per le gazzette cittadine sulla «questione del Canale». Del Canale di Suez? Non già: è il nostro modesto, tranquillo, addormentato Canal Grande che è diventato d'un tratto una questione di Stato. Esso va del resto soggetto a delle crisi periodiche di «febbre della pubblicità». Di solito ne esce senza troppo onore scapitozzato in qualche parte o fornito di qualche nuovo passaggio o incappellato di qualche nuova fabbrica sulla riva; e non se ne parla più. O meglio se ne riparlerà tra vent'anni. Oggi i dibattiti e le polemiche a colpi di «pezzi di colore», di «mozioni» e di «lettere aperte» si sono svolti ad armi cortesi tra i conservatori che lo vorrebbero «com'era e dov'era» e gli iconoclasti del modernismo che ne propugnano l'interramento o la copertura (previo svuotamento) per farne, che so, un'autorimessa sotterranea, un grattacielo, un giardino pensile di sopra e magazzini di sotto: in una parola tutto, fuorchè un canale...

In verità il nostro sonnacchioso Canal Grande non ha mai corso questo pericolo. Fin da principio non di ciò si trattava, ma della sostituzione dei due ponti «Bianco» e «Verde» con ponti fissi. Oggi le posizioni del problema si sono chiarite, ma, ripetiamo, molte lance in pro e contro sono state spezzate invano, perchè i competenti uffici del Genio Civile avevano già bell'e bandito il concorso per i ponti fissi, stabilendone fin da principio le dimensioni e le caratteristiche. Ora l'appalto è stato aggiudicato e la «pratica trasmessa segue la gerarchia» e fa il suo corso regolare secondo i piani prestabiliti... E' bene, è male... tuttociò? Ci rendiamo conto perfettamente che se i tecnici che devono por mano a qualche cosa dovessero star dietro alle «gazzette» e alle «gazzarre», tutte le volte che i lavori in programma interessano in qualche modo la cittadinanza, allora sì che starebbero freschi e non solo l'ingegner Ferrazzi, ma Bernini e Bonomini e Ghiberti e Brunelleschi e Pericle e Callicrate sarebbero ancora lì che discutono...

Ma è un fatto che se prima si fosse sentito il parere della Commissione per la tutela delle bellezze naturali, molti postumi disappunti sarebbero stati evitati...

Ora, dato che non già per colpa dell'uno o dell'altro, ma per ragioni affatto contingenti il Genio Civile e la Commissione suddetta non hanno potuto avere quel preventivo scambio di idee che avrebbe risolto la divergenza prima che si determinasse, sarebbe pure opportuno che le due parti s'incontrassero in questa fase, mentre le pratiche seguono il loro corso ed i lavori non sono ancora stati iniziati. Presentemente le due opposte tesi, l'una già concretata in un progetto di massima e nella concessione di un appalto, l'altra rimasta fluida allo stato di «mozioni» e di «deplorazioni» si fronteggiano senza che si prospetti una possibilità di compromesso. Crediamo opportuno riassumerle qui di seguito prima di azzardare qualche personale non richiesto suggerimento.

Vediamo anzitutto il progetto del Genio Civile: al posto del ponte della ferrovia è previsto un ponte fisso di metri sette e mezzo di larghezza; la saetta dell'arco (o l'altezza sull'acqua trattandosi di piatta banda) dovrebbe consentire comunque il passaggio delle barche e barchette che attualmente stazionano sul canale; il secondo ponte sarebbe invece sostituito da un cavalcavia (il termine non calza esattamente, ma rende l'idea) di ventisei metri e settanta centimetri di larghezza. Sono previsti marciapiedi di due metri parte per parte, mentre la carreggiata risulterebbe di ampiezza uguale a quella della attigua via Trento.

«Sarebbe il sistema — dicono i tecnici — per risolvere una volta per tutte il problema del traffico, senza compromettere troppo la visuale del Canale e senza affrontare le spese astronomiche che comporterebbero ponti mobili di tali dimensioni. Del resto gli attuali ponti girevoli da dieci anni sono inchiodati dalla ruggine e non consentono fin da ora l'ingresso ai velieri ed ai barconi, in omaggio ai quali si vorrebbero ripristinare. S'aggiunga il fatto che i nuovi carichi che impongono i mezzi di trasporto moderni sarebbero, comunque insostenibili da strutture alleggerite per consentirne la manovra; e le spese di manutenzione e i casotti di manovra e questo e questo altro...».

«Non è necessario — oppongono gli zelatori delle bellezze del paesaggio — che i ponti sieno di una così formidabile larghezza. E ponti dalla carreggiata di 10-12 metri sarebbe ancora possibile farli girare e consentire l'ingresso in canale di quei natanti di maggior tonnellaggio che, in tempi passati hanno costituito la più bella nota di colore dell'angol «veneziano» della nostra città... E come dovrebbe essere impossibile ottenere con i mezzi moderni una soluzione un tantino più ardita di quella che i nostri maggiori hanno ottenuto nel secolo scorso? Nè le locomotive e relativi carrozzoni ferroviari, nè le vetture tranviarie possono pesare enormemente di più di quelle che sono passate regolarmente fino a ieri sui due ponti incriminati... Costruire i ponti fissi non può essere che un primo passo per l'interramento o la copertura totale del canale; ciò che la maggioranza della popolazione non vuole che avvenga...».

Ora se veramente le difficoltà si potessero risolvere sarebbe certo augurabile che il Canal Grande, ultimo relitto organico della Trieste ottocentesca, meta preferita delle mamme con annessa carrozzella, fosse conservato nello stato attuale. Ma se veramente le esigenze di ordine tecnico fossero perentorie e l'adozione dei ponti fissi assolutamente necessaria, ecco: ci pare proprio che si dovrebbe stringere un tantino la larghezza eccessiva del ponte dei ventisei metri. Il canale dopo tutto non conta di larghezza se non ventidue. Più che un ponte, questo passaggio più largo che lungo sarebbe in verità una parziale copertura del tratto iniziale del canale stesso, a valle della quale la «fossa» tra i due ponti (larga una decina di metri al più) risulterebbe un'autentica pozzanghera. La continuità della via d'acqua sarebbe comunque compromessa e più che un canale si avrebbe una specie di lunga piscina (sempre meglio che niente si intende)... S'è detto che s'è voluto risolvere integralmente il problema del traffico, ma quale traffico ha bisogno di una strada larga 26 metri?

Sarà proprio necessario che le macchine facciano le gare di velocità passando affiancate a tre alla volta nei due sensi, senza considerare i binari del tram? In realtà qui si è voluto obbedire piuttosto a considerazioni di ordine estetico (chè dodici metri di larghezza servirebbero benissimo il traffico di una città quattro volte maggiore che Trieste non sia) e alla ideale continuità (certo esteticamente non disprezzabile) di un rigoroso nastro di asfalto, si è preferito sacrificare quella della via acquea, che «tanto non serve a nessuno».

Ma in sede estetica, aggiungiamo noi, in una città che ha venticinquemila strade un canale, può ben essere che valga di più.

DECIO GIOSEFFI

La mostra retrospettiva di Giuseppe Tominz

Mercoledì 8 marzo, alle ore 18, sarà inaugurata nei locali del Circolo della cultura e delle arti l'attesa mostra retrospettiva di Giuseppe Tominz, già data come imminente in un nostro precedente avviso. Parleranno il nostro Sindaco e quello di Gorizia dott. Ferruccio de Bernardis. I loro nomi, accanto a quelli delle maggiori autorità civili e culturali della regione, figurano nel Comitato d'onore della mostra che risulta pertanto costituito dalle seguenti personalità: il Presidente di Zona prof. Palutan, il Prefetto di Gorizia dott. Giovanni Alamara, i due Sindaci, il Soprintendente alle Belle Arti per la Venezia Giulia conte Fausto Franco, il prof. Luigi Coletti ordinario di storia dell'arte all'Università di Trieste ed il prof. Francesco Vercelli, presidente del C.C.A.

Nella medesima sala della mostra il prof. Silvio Rutteri parlerà il giorno 11 corrente, alle 19, su «Trieste ai tempi di Giuseppe Tominz». Per venerdì 17, alla stessa ora, è prevista una conferenza del prof. Remigio Marini sull'«Arte del Tominz».

Due piccoli incendi

I pompieri sono accorsi ieri in Strada di Guardiella 1385, dove un corto circuito aveva determinato un piccolo incendio. Lievi danni. I vigili hanno inoltre domato un incendio di camino sviluppatosi in via San Zaccaria 5.

Squillano le trombe titine per le elezioni nella Zona B

Tutto si ridurrà a una tragica carnevalata - I distruttori delle lapidi di Capodistria sono tuttora impuniti malgrado le assicurazioni di Belgrado

Si apprende da Capodistria che, in occasione delle prossime elezioni distrettuali, ufficialmente annunziate in Zona B per il 16 aprile, i dirigenti politici jugoslavi, dimentichi del fatto che per cinque anni è stata sistematicamente soffocata ogni espressione della volontà popolare, hanno dato fiato a tutte le loro trombe propagandistiche, sia tramite la emittente Radio di Capodistria, sia mediante la stampa, per dar corpo alla credenza che l'Amministrazione fiduciaria jugoslava comincia a battere la strada della democrazia.

Parodia dell'opposizione

A questo scopo il «leader» del nazionalismo sloveno Giulio Beltram ha annunciato che anche alle opposizioni sarà concessa di presentare candidati, soggiungendo peraltro che la legge elettorale prevede la possibilità di revocare il mandato a coloro che si dimostreranno indegni della fiducia popolare. A parte questo particolare, tanto significativo da non richiedere commenti, c'è da chiedersi con quali prospettive potranno essere presentate liste di partiti che non si conformino alle direttive della politica belgradese, quando ogni libertà di stampa e d'informazione è stata inesorabilmente soppressa e quando tutti gli esponenti dei partiti stessi, compreso quello cominformista, sono stati incarcerati o costretti all'esilio.

E' stato intanto annunciato che le varie organizzazioni comuniste e paracomuniste pro Tito, Uais, Uga, Udais, ecc., si coalizzeranno in un'unica lista che comparirà con il nome di Fronte popolare italo-sloveno. Una lista pure verrà presentata anche da quel fantomatico partito socialista del T.L.T. che da diversi mesi non dava più segno di vita, sempre che, beninteso, il suo fondatore e capo Luigi Fonda, già sindaco titino di Grado, riesca a trovare un paio di persone disposte a seguirlo nell'avventura. Circa la partecipazione di gruppi indipendentisti, nulla si sa di preciso, giacchè organizzazioni del genere non hanno sinora dimostrato di avere in Zona B nè capi nè seguaci.

Nella giornata di ieri a Capodistria gli attivisti sono stati sguinzagliati per le abitazioni private ove essi con maniere inusitatamente gentili, hanno cercato di spiegare la necessità della partecipazione alle elezioni con lo scopo, evidentemente, di tastare gli umori e prender nota delle reazioni. Nulla è stato comunicato circa le modalità delle votazioni e circa le garanzie alla segretezza del voto; ciò impedisce pertanto di formulare previsioni sui risultati di queste elezioni da cui gli jugoslavi si ripromettono larghe speculazioni politiche.

I cinque colpevoli

A proposito della recente dichiarazione del Presidente De Gasperi circa le assicurazioni di Belgrado sull'arresto e il deferimento all'autorità giudiziaria dei cinque responsabili della distruzione delle lapidi della guerra di redenzione, notizie di fonte sicura precisano che sino a oggi i cinque colpevoli — fra i quali purtroppo alcuni rinnegati italiani — non hanno avuto nessuna noia. La posizione dei cinque distruttori è la seguente: Giovanni Pogorevac è stato assunto in servizio quale assistente alle strade; Vittorio Martinolich assunto alla Cooperativa titina che ha soppiantato recentemente il vecchio consorzio scaricatori capodistriani; Giordano Perini detto «Pei» assunto ai lavori del campo sportivo, bene rimunerato; Filippi e Steffè detta «Ciaccio» sono stati inviati in questi giorni ad un corso «educativo» sulle «origini dell'uomo» a Pirano; essi risiedono colà, regolarmente spesati, dal C. P. capodistriano.

Ma nessuno ha neanche accennato al gesto odioso compiuto da Mario Abram, già segretario della VUJA e attualmente capo al Dipartimento della «Cultura» al C. Circondariale, nè ai dodici militi della Difesa Popolare e all'ufficiale che in piazza del Duomo hanno assistito alla distruzione della lapide murata in onore dei Volontari di guerra capodistriani caduti nella guerra 1915-1918. Le affermazioni di Belgrado sono perciò menzognere, come lo furono tutte le altre assicurazioni date nel passato per i tanti gravissimi fatti registrati a Capodistria.

AL MUSEO REVOLTELLA

Il potenziamento della scuola di tirocinio artistico

La direzione della scuola di tirocinio artistico, funzionante presso il Civico Museo Revoltella, sta procedendo, con l'appoggio finanziario del Consorzio per l'istruzione tecnica, all'organizzazione di un corso di modellazione, ornato e figura, che potrà soddisfare pienamente alle esigenze artistiche dell'artigianato e delle industrie cittadine. Sarà così accresciuta, secondo i voti espressi da più parti, la potenzialità di questo istituto, che da dodici anni compie un'utile opera di educazione e di formazione artistica.

Già nel 1938 venne istituita, sotto gli auspici del Curatorio del Museo Revoltella, una scuola d'arte denominata «Accademia di disegno del nudo e del costume», con lo scopo di portare gli artigiani e gli artisti decoratori sul retto sentiero della tradizione italica. Successivamente, nel 1943, l'accademia venne assunta dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trieste ed il Ministero della Pubblica Istruzione ne approvò i nuovi programmi.

Attualmente la scuola d'arte, riformata secondo gli intenti del Curatorio del Museo e denominata «Scuola libera di tirocinio artistico», ha allargato la sua attività, svolgendo un più vasto programma che comprende i seguenti corsi serali: disegno del nudo, anatomia e storia dell'arte; disegno architettonico; prospettiva pittorica. Centocinque allievi, occupati nelle aziende artigiane, nell'industria del legno, nelle industrie navali, edilizie e dell'abbigliamento, frequentano i corsi nel corrente anno scolastico. Fra i frequentanti si annoverano inoltre numerosi artisti e studenti. Le lezioni teorico-pratiche, affidate ai professori Silvio Rutteri, Carlo Sbisà, Edgardo Sambo ed all'arch. Ramiro Meng, si tengono parte nell'edificio del Museo Revoltella e parte presso l'Istituto G. R. Carli.

La Scuola libera di tirocinio artistico è stata potenziata nel dopoguerra, in modo da soddisfare alle esigenze artistiche di quei giovani che aspirano ad evadere dalla fredda impersonalità della produzione meccanica, acquistando le premesse culturali e tecniche per un più soddisfacente lavoro. La Scuola tende insomma a richiamare in vita, in forma quanto più possibile organica, un insegnamento artistico che in tempi non lontani diede a Trieste i migliori frutti

Da tre giorni manca da casa lo impiegato Antonio Cremonese, di 26 anni. La notizia della sua scomparsa è stata segnalata alla Polizia e successivamente radiotrasmessa. Il giovane è alto m. 1.70, veste di scuro ed è senza copricapo.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

In memoria di Bruno Deplera, dalla sorella Irma lire 1000 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Paride de Chiurco, da Ricciotti e Romana Mazzon lire 1000, da Bruno Passalacqua 1000, da Elda e dott. Riccardo Visintin 1000 e da Maria Franco 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Ginevra e Giovanni Nenzi 1000, da Rodolfo Mosetti 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Arturo Celeghin 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Romano Milleri, da Nella e Ferruccio Sbisà lire 500 pro Villaggio del fanciullo e 500 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Godeas e Lucchi 4000 pro Osp. B. Garofolo (per un lettino intestato al suo nome); dalle famiglie Cesare, Sergio e Giorgio Piccoli 1000 pro C.R.I.

Per onorare la memoria del rag. Luciano Pegan, dal dott. Rodolfo Germe lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Angela ved. Venutti, dalla famiglia Germe lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Rosa Alzetta, dalla Ditta Pagani lire 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Angela Maria Osenda, dalla famiglia Formis-Taboga lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Savino Valastro nel 17.o anno della morte, dal padre e fratelli lire 5000 pro Soc. amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria di Onorina Carunchio, dalle famiglie Mascio-Lauri-Rasa lire 2500 pro Chiesa Madonna del Mare.

Per onorare la memoria della sua indimenticabile Pina nel XVIII ann. della sua dipartita, dal padre Alessandro Pappadopulo lire 500 pro Osp. infant. B. Garofolo (lettino a suo nome).

Nel V ann. della morte del nostro caro papà Cristoforo Ruzzier, dai figli Libera e Silvana lire 500 pro Ist. Rittmeyer e da Remo e Berto 500 pro Mutilatini.

Per onorare la memoria di Fabrizio Miniati nel I ann. della morte, dalla famiglia Miniati, zie e zii lire 500 pro Soc. amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del prof. Manlio Zelco, da Nicolò Sponza lire 500 pro Esuli istriani.

Nel XX ann. della morte del caro Lucio, dai genitori Lidia e Oliviero Appollonio lire 1000 pro Osp. B. Garofolo e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Nel X ann. della morte di Maria e Giovanni Kostner (9-2—20-3), dalle figlie Ida e Lidia lire 500 pro Chiesa S. Rita e 500 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli sez. femm. (Chiesa Cuore Immac. di Maria).

Per onorare la memoria di Tito Catalano, da N.N. lire 6100 pro Istituto Rittmeyer.

Da Silvia e Bianca lire 600 pro Villaggio del fanciullo.

GRIMALDELLI IN AZIONE

Giornata molto attiva quella di ieri per i soliti ignoti, almeno a giudicare dalla serie di denunce di furto verbalizzate dalla Polizia. Dal cortile annesso alla casa di Nicolò Davanzo, abitante in piazza Carlo Alberto 10, sono spariti diversi capi di biancheria, per un valore di 20 mila lire. Servendosi di chiavi false, i ladri riuscivano a penetrare pure nel magazzino allogato nello stabile n. 2 di via Cavana, di cui è titolare Erminio Zigrino, abitante in vicolo del Castagneto 14. Qui essi facevano man bassa di una macchina da scrivere «Olivetti», del tipo portatile, e di 10 cassettine di «Cremino Ferrero». Lo Zigrino lamenta un danno di 150 mila lire. Chiavi false o grimaldello sono stati impiegati anche per vuotare lo sgabuzzino del calzolaio Enrico Pina, di 50 anni, abitante in via Crispi 11. Tra le 13 e le 14, ora in cui il Pina è solito consumare il pranzo, ignoti malviventi hanno sottratto dal suo laboratorio tre paia di scarpe, di proprietà di altrettanti clienti, del valore di 15 mila lire. Mentre si attardava intorno a una bancarella del Ponterosso per scegliere della merce, Emma Bellotto, di 18 anni, abitante alla casa cantoniera di Cattinara, è stata derubata di 9 mila lire. Ettore Damin, di 23 anni, abitante in via F. Filzi 13, ha presentato querela per appropriazione indebita della somma di lire 316.300 nei confronti di Efrem Cantoni, abitante in via Commerciale 46. Secondo le dichiarazioni del querelante, il Cantoni avrebbe ricevuto dal Damin, rappresentante di una ditta di Carmignano del Brenta, l'incarico di riscuotere delle fatture presso diversi clienti. Il Cantoni riscuoteva l'importo relativo a 15 fatture, corrispondente alla somma sopraindicata, ma trascurava di consegnare i soldi. Infine, alle 18 di ieri, Stanislava Bastiani, di 37 anni, abitante in via Costalunga 54, ha denunciato il furto di un anello d'oro con rosetta di brillanti, di proprietà di una sua sorella Bruna Bossi, coabitante, e di 6 mila lire di sua proprietà.

Il capogiro della cuoca

Di un infortunio sul lavoro è rimasta vittima ieri mattina la cuoca Maria Baricich, di 29 anni, abitante in via Romagna 188, mentre era intenta a pulire i vetri della cucina, dove è occupata. Per rendersi più agevole il lavoro, era salita su una seggiola, senonchè, colta ad un tratto da un capogiro, stramazzò pesantemente all'indietro, abbattendosi sul pavimento. All'Ospedale, dov'è stata trasportata dalla C.R.I., le è stata riscontrata una grave contusione alla colonna vertebrale.

Il muratore Giovanni Ojo, di 47 anni, abitante in Pendice Scoglietto 17, mentre lavorava nello atrio di una casa di piazza Garibaldi, è rimasto investito da una stanga di ferro ed ha riportato la frattura dell'omero sinistro; è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale con prognosi di 35-45 giorni.

Infortunio sul lavoro si può anche definire la disavventura toccata all'autista Eugenio Oss, di 33 anni, abitante in via Beato Angelico 65. A quanto l'Oss ha dichiarato, l'altra sera egli trasportò con il suo tassametro uno straniero, il quale a un certo punto mandò in frantumi un vetro dell'auto. Avendo l'Oss reclamato il risarcimento dei danni, il cliente gli si rivolse contro come una furia, colpendolo con una robusta scarica di pugni. L'Oss ha riportato una serie di contusioni al viso.

Un incidente stradale è accaduto ieri mattina all'altezza del n. 13 di via Galatti. Nell'eseguire una manovra di retromarcia, una «Fiat 500 C», guidata da Ettore De Vito, abitante in via Rossetti 42, andava a cozzare contro un parafango di una macchina guidata da Carlo Glasina, abitante in via Monte San Gabriele 2.

«V. V.»

Che cosa rappresenta questa sigla misteriosa, che sta fra la formula magica, la ricetta ermetica, la denominazione d'una nuovissima arma destinata a sconvolgere il globo, oppure, restando nell'atmosfera dell'ottimismo, un dolce convenzionale messaggio di gioia o d'amore? Le due consonanti, messe così una accanto all'altra, come una festosa coppia di gemelli, non sono che un invito stuzzicante e allettevole: Veglia Verde! Sono i nostri Alpini, a indire la eletta manifestazione di mondanità per la sera di sabato 11 corrente, dalle ore 22 in poi, nelle eleganti sale dell'Albergo Savoia Excelsior. La «Veglia Verde», che si intitola «S'io fossi una rondinella...», ispirata perciò a una delle più toccanti e melodiose canzoni alpine, è a favore delle opere benefiche della Sezione di Trieste dell'A.N.A.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il negro aveva bevuto ma era lucidissimo

Due «segnorine», trovandosi la sera del 7 novembre scorso, in un bar di via Capitelli, seguivano con attenzione le mosse di un negro, tale J. A. Netles, imbarcato sul piroscafo americano «Dorothy Stevenson». Venuto il momento di andarsene, il marittimo, che aveva vuotato numerosi bicchierini di cognac, estrasse da un taschino della camicia alcune bancanote, tra le quali un biglietto da cento dollari. La vista di quel piccolo capitale diede coraggio alle due donnine, le quali si offrirono di accompagnare il negro in qualche albergo. Una di esse, ritenendo che egli avesse ormai la mente ottenebrata dall'alcool ingerito, con un gesto ardito gli tolse dal taschino il biglietto da cento dollari, dandosi poi alla fuga. Il negro però era in condizioni di perfetta lucidità, per cui si affrettò a denunciare la «segnorina» in Polizia.

Con l'aiuto delle fotografie esibite dai poliziotti riuscì ad identificare la ladra, certa Nerina Duchini, la quale venne arrestata il giorno appresso. Venne pure denunciata certa Livia Lentini, che si era interessata, con l'aiuto di tale Libero Possa, di scambiare i cento dollari, presso Renato Lucchesi il quale le aveva corrisposto 10 mila lire. Il Possa ed il Lucchesi furono anch'essi rinviati a giudizio.

Al processo, tenutosi ieri alla terza sezione penale, presieduta dal cons. Fabrio, gli imputati difesi dagli avvocati Antonini, Falconer e Strudthoff, sono stati condannati: la Duchini e la Lentini ad otto mesi e 6000 lire di multa ciascuna e Possa a 5000 lire di ammenda. Alla Duchini sono stati accordati tutti i benefici di legge, ed il condono alla Lentini ed al Possa. Il Lucchesi, che aveva dimostrato la sua buona fede, è stato dichiarato non punibile e quindi assolto perchè il fatto non costituisce reato.

TRIBUNALE PENALE

La rapina consumata da un infermo di mente

Erano scoccate da poco le 13, del giorno 13 dicembre scorso, quando Giuseppe Gordini, gerente di una latteria di via Coroneo, si accinse ad abbassare la saracinesca per recarsi a colazione. In quel momento gli si avvicinò un tale che lo pregò di vendergli un po' di burro ed un fiasco di vino. Il Gordini, rialzata la saracinesca e fatto entrare nel locale il cliente, si appressò ad uno scaffale per prendere il fiasco, senonchè lo sconosciuto, afferrata una bottiglia di birra vuota, gliela sbattè sulla testa con tanta forza da farlo sanguinare. Il Gordini ebbe tuttavia l'energia di aggrapparsi all'aggressore mettendosi, nel contempo, a gridare con quanto fiato aveva in corpo per attirare l'attenzione dei passanti. Alcune persone, accorse in un attimo nel locale, gli diedero man forte per trattenere l'individuo fino all'arrivo della Polizia.

Condotto al comando, l'aggressore fu individuato per tale Giovanni Potocco, di 28 anni, abitante in via Palestrina 2, il quale, interrogato, dichiarò di avere aggredito il Gordini allo scopo di rapina, per impadronirsi del denaro sicuramente depositato nel cassetto del banco. A tale atto lo aveva condotto il bisogno, essendo disoccupato, con moglie e figli a carico.

Il Potocco è comparso ieri davanti ai giudici della prima sezione, presieduta dal cons. Falchi, per rispondere di rapina e lesioni. Sottoposto a perizia psichiatrica nella fase istruttoria, il Potocco risultò affetto da tara ereditaria psicopatica, che lo aveva posto quindi, in tempore criminis, in tale disagio mentale, da scemare notevolmente la sua capacità d'intendere e di volere. In seguito a queste risultanze, il Tribunale, udito il P. M. Amodeo ed il difensore avv. Romano, ha condannato il Potocco, tenendo conto del vizio parziale di mente, ad un anno e 6 mesi di reclusione ed a 14 mila lire di multa.

PRETURA PENALE

Discusse di radio di pellicce e di politica

Nel marzo 1948 tale Marcello Zocchi, di 45 anni, residente a Milano, si presentò nel negozio Elida, in via Battisti, per acquistare un apparecchio radio. Dopo aver discusso sul prezzo, non avendo denaro sufficiente, avvertì la commessa Anna Santi, che sarebbe ripassato qualche giorno più tardi. Infatti lo Zocchi mantenne la parola: ritornato nel negozio, s'intrattenne a discorrere con la Santi di argomenti vari, tralasciando di occuparsi della radio. Raccontò episodi della sua vita, affermando tra l'altro di essere ingegnere, ma di non aver trovato una degna sistemazione per le sue idee di antifascista. Poi si dilungò a parlare della moglie, che s'era specializzata nella riparazione di pellicce. Tale accenno interessò vivamente la Santi, che gli confidò di possedere una pelliccia, del valore di circa 75 mila lire ed alla quale necessitavano alcune modifiche. Lo Zocchi si diede premura d'interessarsi della faccenda e la Santi, convinta di avere a che fare con un galantuomo, gli consegnò la pelliccia che non doveva più riavere. Impegnata al Monte di Pietà, in cambio di 10 mila lire, lo Zocchi sparì dalla circolazione. Alla Santi non rimase altro che il magro conforto di denunciare il fatto alla Polizia.

Lo Zocchi è stato giudicato ieri dal pretore Rossi, in contumacia, dato che l'imputato si trova rinchiuso nelle carceri di San Vittore di Milano per truffa. La Santi s'era costituita parte civile con l'avv. Battino. Il giudice ha condannato lo Zocchi a 9 mesi e 9000 lire di multa col condono.

La testa contro il muro per curare i dispiaceri

I patemi d'animo possono spingere ad ogni eccesso: una persona che «ha dispiaceri» non va troppo per il sottile ed ogni mezzo è buono per farla finita. Inedito per ora il sistema adottato dalla goriziana Maria Bon in Bernardi, di 29 anni, abitante in via Tor San Piero 30. Alle 17.45 di ieri, la Bernardi percorreva una strada adiacente alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea: aveva l'animo in pena non si sa per quale ragione. Il rione era pressochè deserto; soltanto un poliziotto, che la Bon non aveva notato, seguiva da lontano la sua solitaria passeggiata. Ad un tratto la giovane donna, giunta probabilmente al culmine del rimuginamento dei propri guai, si slanciava a testa bassa contro un muro, dandovi una robusta zuccata. A quella mossa il poliziotto raggiungeva di corsa la Bon; dolorante e piangente la donna gli confessava che aveva commesso quel folle gesto nel tentativo di por fine ai propri giorni. Con la «Morris» del Distretto di via Cologna la Bon veniva avviata all'Ospedale e quivi accolta con prognosi di 3-5 giorni per escoriazioni alla regione orbitale destra, alla guancia destra e al naso. Il che sarebbe come dire: viva e deturpata.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6810 (6735), Generali 6585 (6660), Ras 1980 (1985), Bastogi 2318 (2395), Cantoni 11600 (11400), Olcese 3320 (3500), Cucirini 7350 (7400), U. Manif. 160000 (163000), Rossi 4415 (4400), Fisac 505 (520), Fibre 2080 (2110), Snia 2645 (2680), Finsider 511 (512), Ilva 210 (212), Catini 936.50 (944), Ansaldo 115 (141), Breda 70.75 (70), Fiat 402 (405.50), Sade 951 (958), Edison 1993 (1996), Seso 2150 (—), Sip 1024 (1027), Vizzola 2720 (2725), Merid. 891.50 (895.50), Terni 252 (257), Eridania 8620 (8600), Anic 970 (981), Saffa 759 (755), Italgas 759 (755), Rumianca 54.25 (54), Pirelli ital. 848 (862), Pirelli e C. 932 (930).

TRIESTE

Generali 6580 (6640), Assicuratrice 798 (802), Ras 1965 (1970), CRDA 132 (137).

LA SETTIMANA BORSISTICA

Milano, 3

L'andamento del mercato azionario nel corso di questa settimana è apparso improntato ad una accentuata debolezza, fatta eccezione per alcuni valori elettrici. Sono infatti state toccate in questi giorni le punte minime per molti valori relativamente alle quotazioni degli ultimi 6-8 mesi. Il motivo principale di questa tendenza va ricercato nella rarefazione degli ordini della clientela, orientata adesso verso investimenti più redditizi e più sicuri ed attratta dalle continue emissioni obbligazionarie a condizioni molto favorevoli. L'attività nel corso dell'ottava si è mantenuta sulla media giornaliera di 350 mila azioni trattate. Pressocchè inattivi i due mercati a reddito fisso. Le oscillazioni registrate per i titoli di Stato sono state minime.

SEMPRE DEBOLE L'ORO

Il mercato è ancora debole per l'oro metallo ed il monetato. Resistenti i biglietti ed i trasferimenti. L'attività segna una discreta diminuzione. Ultimi prezzi: sterlina oro 7650-7700, marengo 6050-6125, sterlina unitaria 1600-1610, dollaro 668-669, franco svizzero 155.50-156, franco francese 172.5-173.5, oro 863-868.

Cambio di francobolli commemorativi fuori corso

Col 31 dicembre 1949 è cessata la validità, ai fini della francatura, dei seguenti francobolli commemorativi e celebrativi: «Risorgimento»; «27.a Fiera campionaria internazionale di Milano»; «75.o anniversario della fondazione dell'Unione postale universale»; «E.R.P.»; «Centenario della Repubblica Romana»; «Organizzazione mondiale della sanità»; «Elezioni amministrative di Trieste». Detti francobolli sono ammessi al cambio con francobolli ordinari agli sportelli degli uffici postali, purchè in perfette condizioni d'integrità, fino a tutto il 30 giugno 1950.

MOSTRE D'ARTE

«Via Crucis» di De Finetti esposta a Gorizia

Gino De Finetti, nativo di Gradisca, è pittore largamente noto a Trieste: attivo da mezzo secolo, cartellonista, decoratore, litografo, conosciuto specialmente per le sue dinamiche illustrazioni di soggetto ippico-sportivo. Alla chiesa di Corona, paesello del Goriziano, donde i Finetti trassero origine, Gino De Finetti ha voluto offrire una «Via Crucis» che sostituisce quella esistente, dozzinale lavoro del secolo scorso.

Ha inteso «far meglio»: e si è impegnato a fondo nel difficile compito. Prima che l'opera sia collocata nella solitaria chiesetta, l'autore ha voluto affrontare il giudizio del pubblico goriziano ed ha allestito, con altre composizioni diverse, una piccola personale che resterà aperta fino a domenica nella sede del circolo di lettura di Gorizia.

Per l'occasione è uscito un elegante volumetto con le quattordici riproduzioni: la prefazione è dovuta ad Alberto Riccoboni, all'autore stesso la presentazione delle opere: «Sono codesti quattordici episodi — scrive il Riccoboni — del tragico epilogo della sovrannaturale vita del Cristo, legatissimi l'uno all'altro, non solo perchè, rispettando la ripartizione tradizionale dei testi sacri, seguono una loro logica e perentoria successione, ma anche perchè l'artista ha saputo circoscriverli, prima e scandirli, poi, secondo un crescendo di emozionante efficacia drammatica».

Il De Finetti espone quindi con semplicità e chiarezza gli intendimenti da lui perseguiti nel concepire l'opera nel suo complesso, illustra brevemente la genesi creativa di ogni singolo quadro e non manca d'inserire (in finale) qualche più calda nota personale nel riaffermare il proprio credo pittorico contro il cattivo gusto dei fabbricanti di immagini sacre, standardizzate da un lato; dall'altro in opposizione alle tendenze rivoluzionarie dei tempi nostri.

Le quattordici composizioni volutamente sfrondate di ogni episodico compiacimento, puntano soprattutto sulla tensione altissima del sacro dramma. E ci pare che il De Finetti si sia pure accostato in qualche modo a qualche aspetto espressionistico della giovane pittura friulana. Del resto più forte e presente è l'insegnamento dei nostri antichi cinque- e seicenteschi: Tintoretto, il Greco, Daniele Crespi, Stanzione: che nel dramma sacro avevano riflesso le torbide lotte e le oscure passioni del loro secolo. Analogamente Gino De Finetti ha voluto rispecchiare nel doloroso cammino del Cristo il doloroso travaglio dell'umanità di questa nostra squallida era. E nel complesso, anche se in qualche punto si riveli la debolezza di certi espedienti, ci sembra che sia riuscito a darcene una convincente versione.

Gio.

La morte del prof. Zelco

E' stata appresa con doloroso stupore l'improvvisa scomparsa del prof. Manlio Zelco, che lascia fra colleghi, alunni e quanti lo conobbero vuoto gravemente sentito.

Assolti gli studi medi a Capodistria e quelli universitari a Vienna, il prof. Zelco intraprese la via dell'insegnamento, dimostrandosi fin dall'inizio della sua carriera pieno di zelo e di amore nello svolgimento delle sue lezioni di geografia economica, chimica e merceologia. Insegnò tali materie nell'Istituto tecnico commerciale di Pola; ebbe quindi l'incarico per parecchi anni — per la sua profonda cultura ed esperienza scolastica — della presidenza dell'Istituto magistrale di Parenzo e — prima dell'esodo — dello stesso Istituto tecnico di Pola. A Trieste insegnava dal 1947 nei corsi superiori dell'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli». Fin dai suoi anni giovanili dedicò mente e cuore alla Lega Nazionale, al Touring Club, alla Società nautica «Pietas Julia» e alla Lega Navale.

D'indole buona e generosa, sempre attivo fino a pochi giorni dalla morte, era amato e stimato dai colleghi ed alunni, che più che un insegnante vedevano in lui un amico ed un padre. Alla famiglia, così duramente colpita, le espressioni delle nostre più sentite condoglianze.

La Sezione locale del M.I.R., associandosi al grave lutto, invita tutti i profughi istriani a partecipare ai funerali che avranno luogo questa mattina, alle 10.30 partendo dall'obitorio dell'Ospedale Maggiore.

Previdenze a favore delle famiglie di Caduti

La Sede centrale di Roma della Associazione madri e vedove di caduti in guerra, a seguito delle numerose richieste da parte di associati desiderosi di garantirsi con lievi risparmi un capitale per gli anni a venire e assicurare, nello stesso tempo, una immediata previdenza ai familiari in caso di una disgraziata evenienza, ha istituito, con recente convenzione con l'I.N.A. una speciale forma previdenziale mediante modeste ritenute sulla pensione delle sottoscrittrici.

Pertanto l'Associazione famiglie di caduti di Trieste avverte che funzionari appositamente delegati visiteranno a domicilio tutte le madri e vedove di caduti per illustrare loro i rilevanti vantaggi della nuova previdenza

Facilitazioni per gli autotrasporti

In materia di regime di redditi di R. M. l'«Astra» apprende da Roma che per il settore degli autotrasporti il Collegio degli ispettori compartimentali delle imposte dirette ha adottato le seguenti determinazioni: per gli autotrasporti merci viene apportata ai coefficienti vigenti, con effetto dal 1950, la riduzione del 10 per cento per automezzi di trasporto inferiori a 82 quintali (che già fruiscono della detrazione di legge), e viene elevata dal 10 al 25 per cento la riduzione prevista per gli automezzi di portata superiore agli 82 quintali. Per i corrieri e gli spedizionieri sono stati confermati gli stessi coefficienti in atto senza la maggiorazione del 10 per cento; per la classificazione in cat. C1 è stato ribadito il criterio che il passaggio resta limitato ai redditi derivanti dall'esercizio di un solo automezzo di portata non superiore ai 40 quintali, condotto personalmente dal proprietario.

CIFRE DELL'ARMAMENTO RUSSO

FORZE NAVALI nel Mar Baltico

Gli effettivi della Marina da guerra sovietica e la dislocazione delle varie unità

Berlino, 3

La decisione del Cremlino di nominare un Ministero della Marina per procedere a un rapido incremento della Marina da guerra sovietica, ha richiamato l'attenzione di molti giornali sulle forze navali di cui attualmente dispone l'URSS.

Il «Figaro» pubblicava di recente una corrispondenza secondo la quale nei cantieri «Nettuno» di Rostock erano stati esposti dei manifesti contro lo spionaggio, come se si fosse in guerra: «Tacete, il nemico vi ascolta!». Diceva inoltre la stessa corrispondenza, che Warnemünde era stata sgomberata dalla popolazione e che negli alberghi erano stati sistemati 400 operai specializzati nelle costruzioni navali.

L'autorevole settimanale amburghese «Die Zeit», pubblica ora un lungo articolo di Nicola Eck, che dà non solo gli attuali effettivi della Marina militare sovietica, ma anche la dislocazione delle varie unità. Premesso che la Russia nel Baltico si trova a fronteggiare le stesse necessità strategiche della Germania per assicurarsi il passaggio nel mare aperto e per difendere le proprie basi, l'informatore tedesco scrive: «La flotta sovietica non dispone nel Mare del Nord in questo momento di alcuna nave da battaglia efficiente. Nel cantiere «Zdanov» (già «Baltico») presso Leningrado è in costruzione la nave da battaglia «Sowjetzkij Sojus»; ad Arcangelo sono in via di compimento le navi da battaglia «Sowietskaja Belorussija» e «Strana Sowietov». Sono unità di 35 mila tonnellate con 6 cannoni di 406 mm., 24 da 13 e dotate dell'apparato necessario per il lancio delle «V». Avranno una velocità di 30 miglia marittime. La ex unità zarista «Rivoluzione d'ottobre» si trova inutilizzabile nel porto di Kronstadt. La flotta sovietica è venuta in possesso della «Deutschland» (10 mila tonn.). Questa nave nel 1947 fu portata a Leningrado per essere rimodernata. Possiede inoltre la vecchia corazzata costiera finlandese «Viborg».

Per ciò che riguarda gli incrociatori pesanti, nei cantieri «Pretilov» di Leningrado si trovano le ex unità tedesche «Petropawlosk» (ex «Lützow») e «Poltava» (ex «Seydlitz»). Queste unità sono di 10 mila tonn., velocità 32 miglia, con 8 cannoni da 180 mm. su torri appaiate. Nello stesso cantiere è in via di ricostruzione l'incrociatore di 6000 tonn. «Marakov» (ex Nürnberg») con 6 cannoni di 180 mm.

Nel Baltico, in pieno assetto, la Russia non possiede attualmente che 4 incrociatori moderni: «Kirov», «Maxim Gorkij», «Ciapajev» e «Ciakonov» (9000 tonn., 33 miglia, 9 cannoni da 180). Possiede inoltre, sempre nel Baltico, 21 unità minori, fra cui caccia moderni della classe «Drodz» di 2800 tonn. Quattro caccia ex tedeschi della classe «Narvik», di 2500-2600 tonn., sono stati armati sul tipo russo. Le torpediniere sono complessivamente 20 con un tonnellaggio medio di 600 tonn. Numeroso è il numero dei pescamine: circa 50.

Fantastiche cifre corrono sui sottomarini di cui disporrebbe l'Unione Sovietica: mille entro il 1950-51. Ma l'Eck nega che ciò sia possibile. In questo momento i sommergibili russi nel Baltico non sono più di 220, di cui 140 atti alla navigazione, e costituiscono i due terzi di tutti i sottomarini sovietici, mentre altri 120 sono in costruzione. La Marina sovietica concentra, com'è noto, la sua attenzione alle piccole unità tipo «Schnorchel». Grazie ai suoi motori, queste unità di 1600 tonn. hanno una quasi illimitata possibilità di navigazione. Sono armate di sei tubi lanciasiluri con 20 siluri di riserva e hanno una velocità di 16 miglia. Degli «Schnorchel» tedeschi caduti in mano russe, due soli sono in grado di tenere il mare e 22 sono in costruzione nei cantieri baltici; ma i sovietici non riescono a costruire esemplari tutti perfetti, per cui molti falliscono alla prova. In navigazione è risultata particolarmente deficiente la preparazione del personale. [illegible]

[illegible]

un numero imprecisato di caccia.

Da quando Stalin ha nominato Ministro delle costruzioni navali W. A. Malyschev, uno dei migliori ingegneri sovietici, in tutti i cantieri, ma specie nei cantieri «Zdanov» e «Putilov» di Leningrado, si lavora intensamente. Sono i cantieri meglio attrezzati per la costruzione di ogni tipo di nave e anche per sottomarini. I cantieri di Kronstadt possono invece riparare soltanto navi fino a 10 mila tonn. Di qualche importanza nel Baltico è ancora il cantiere di Riga, mentre quello di Libau è appena in via di costruzione.

NEL 32.o ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMATA ROSSA LE AUTORITA' MILITARI SOVIETICHE DI OCCUPAZIONE A BERLINO, HANNO RESO OMAGGIO AL MONUMENTO DEL «SOLDATO RUSSO», IN UNA PIAZZA DELLA CAPITALE TEDESCA

TOKYO AVRÀ MAI IL SUO TRATTATO DI PACE?

Interessi alleati in gioco nello scacchiere giapponese

La politica dell'America e le inquietudini della Granbretagna - Sviluppo dell'industria nipponica La complicazione cinese e i suoi riflessi nell'atteggiamento degli occidentali verso Mosca

Washington, 3

Un problema assillante si pone con particolare insistenza agli ambienti responsabili anglo-americani: il trattato di pace con il Giappone e il suo futuro assetto di grande Potenza nel consesso delle Nazioni dell'Estremo Oriente. Questo problema si pone particolarmente ora che, in apparenza, si sta formando ex novo una vecchia Nazione con un Governo comunista: la Cina. Non che questo significhi che il trattato di pace sia vicino, anzi è ancora lontano e tutto lascia prevedere che lo sarà ancora per molto tempo dati i nuovi problemi che recentemente hanno richiamato l'attenzione del mondo.

Il veto repubblicano

Due sono gli elementi principali che si oppongono a una rapida conclusione del trattato di pace col Giappone. Anzitutto il problema del riconoscimento da parte degli Stati Uniti della nuova Cina comunista, e poi l'importanza che ha per l'America il fatto di poter mantenere il Giappone sotto un diretto controllo economico-politico per mezzo dell'occupazione militare. Quanto al riconoscimento della nuova Cina, ormai sono noti i termini del dissenso fra inglesi e americani, causato dalle forti necessità economiche che hanno indotto da una parte al riconoscimento britannico e dall'altra all'irrigidimento americano; da questo ne deriva l'opportunità e anche la necessità del riconoscimento da parte di tutte le grandi Potenze perchè si possano iniziare le trattative per una conclusione del trattato stesso.

In ogni caso il riconoscimento americano non è prossimo, dato le aspre critiche già avanzate dal partito repubblicano, il quale rappresenta i gruppi più potenti dell'industria americana interessata nello sviluppo di un'industria giapponese sottomessa al capitale statunitense.

Il secondo problema che si pone è quello relativo allo stato di occupazione in cui si trova ora il Giappone, occupazione che permette alle autorità americane un certo dominio su tutta la vita giapponese senza per questo che abbiano da renderne conto a chicchessia. In questi ultimi tempi, dopo l'insuccesso della politica del Dipartimento di Stato in appoggio al regime di Ciang Kai-scek, gli Stati Uniti hanno bisogno di un saldo baluardo contro l'espansione del comunismo e quindi devono utilizzare il Giappone, come già la Germania occidentale in Europa. Ciò crea la necessità per gli Stati Uniti di rimanere in Giappone per un tempo indefinito, onde creare in esso una salda base avanzata nella possibilità di un conflitto con la [illegible]

I colloqui di Colombo

[illegible]

in merito all'occupazione militare del Giappone alla luce degli ultimi avvenimenti cinesi e sulla controversa questione sorta circa un possibile intervento degli Stati Uniti a Formosa in aiuto al morente regime di Ciang Kai-scek: intervento, che è stato seccamente condannato come pericoloso ed inutile dallo stesso Presidente Truman in una sua recente dichiarazione. Anche nella conferenza di Bangkok è prevalso il parere contrario alla stesura del trattato di pace insieme all'Unione Sovietica, per evitare l'intromissione di quest'ultima in quello che gli americani considerano il futuro Stato loro satellite e che potrebbe essere il centro di una futura alleanza anticomunista degli Stati dell'Estremo Oriente, sulla falsariga del Patto atlantico. Tutto ciò è logico se si considera il fatto che nella formulazione del trattato di pace col Giappone le Potenze occidentali avranno già a che fare con la Cina comunista, senza avere fra i piedi anche la Russia.

Ora però un nuovo dissenso si va manifestando fra Granbretagna e Stati Uniti, emerso proprio dalla conferenza di Colombo. In questa riunione è uscito vivo il desiderio di una rapida conclusione del trattato di pace, malgrado alcune divergenze tra i Ministri stessi circa la partecipazione dell'U.R.S.S.

Vantaggi di Londra

Anche qui si rendono evidenti i timori inglesi di un eccessivo controllo esercitato sull'industria giapponese che poi potrebbe assumere una posizione di monopolio sui commerci dell'Estremo Oriente, il che sarebbe a dire una indiretta dominazione economica sull'Oriente da parte degli Stati Uniti, svantaggiosa per la Granbretagna che, con il riconoscimento della Cina, si è conquistata una posizione privilegiata nei confronti della nuova Repubblica popolare. L'Inghilterra si batterà certamente con tutte le sue forze per conservare questo mercato che è ancora dei più forti e floridi (si pensi anche ai 300 milioni di sterline di interessi inglesi in Cina che esigono una rapida normalizzazione dei rapporti). In recenti dichiarazioni lo stesso Primo Ministro giapponese ha insistito sul fatto che il Giappone intende riprendere i suoi contatti economici con la Cina, data la complementarietà delle due economie, cosa che senza dubbio avverrebbe sotto l'egida degli Stati Uniti, il che non fa che aumentare i timori inglesi.

Tutti questi fattori non servono certamente ad avvicinare la data d'inizio dei negoziati, il che fa pensare che la sistemazione della politica orientale delle Potenze occidentali sia ancora lontana. Ma la soluzione deve anche essere ricercata nella situazione cinese dato che le due politiche sono strettamente unite in quella che è un atteggiamento generale a riguardo dei problemi dell'Estremo Oriente.

ROBERT NIXON
dell'I.N.S.

TRAGICO ERRORE di un vigile del fuoco

Oklahoma City, 3

Un fatale e quasi incredibile errore è costato la vita ad una bimba di due anni, lasciata incustodita nel suo appartamento ad Oklahoma City, quando un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato avvolgendo con una cortina di fiamme e di fumo la stanza dove la bimba riposava.

I particolari della pietosa storia sono stati narrati dall'involontario responsabile della morte, un valoroso vigile del fuoco, a nome Bob Coley, giunto sul luogo del sinistro con una squadra di compagni. Acciecato dal fumo, il Coley penetrava nella camera dove la piccola dormiva, e tirava fuori dalle coltri del lettino, ritenendo trattarsi di un corpicino in carne ed ossa, qualcosa che giaceva tra le coltri avvolta in una coperta. Sotto la pressione delle mani, l'oggetto emetteva flebili lamenti, proprio come un bambino. Riuscito a riguadagnare l'esterno, il pompiere si accorgeva con orrore di avere tra le braccia una bambola, una grossa bambola parlante.

Coley ritornava allora sui suoi passi e per ben due volte tentava di rientrare nella fatale camera, riuscendo alla fine a strappare alle fiamme il corpo della bambina, che, soffocata dal fumo, decedeva poco dopo, malgrado le sollecite cure dei sanitari.

CORSA AGGHIACCIANTE sul predellino del treno

Novara, 3

Il lungo sibilo del segnale d'allarme si è fatto sentire ieri mattina su un treno fra Novara e Trecate ed un viaggiatore è stato salvato da una situazione che stava per concludersi drammaticamente. Alla stazione di Novara un uomo, sceso di corsa da un treno della linea di Domodossola, era saltato sul predellino di una delle ultime vetture del diretto per Milano. Subito dopo il convoglio si metteva in moto e il ritardatario tentava di aprire lo sportello. Ma, nonostante i suoi sforzi, la maniglia non si apriva.

Il treno, intanto, aveva raggiunto la sua piena velocità e il freddo mattutino, aumentato dalla corsa, aveva intirizzito le mani del viaggiatore rendendo pericolosa la sua posizione sul predellino. Nè i viaggiatori nè il personale del treno si erano accorti di quanto accadeva all'esterno della vettura.

Il rumore del treno impediva di udire i tonfi dei pugni e le sue urla disperate e già si impadroniva di lui il terrore di essere vinto dal freddo e di dovere abbandonare la presa, quando finalmente, presso Trecate, un viaggiatore lo scorgeva dal finestrino e a sua volta tentava dall'interno di aprire lo sportello. Ma anche i suoi sforzi risultavano vani. E allora si decideva a tirare il campanello d'allarme. Quando il treno subito dopo si fermava, il viaggiatore era sfinito dal freddo e dalla tensione nervosa.

Tutta Napoli a soqquadro per il mistero di 13 scheletri

Anche Croce se ne è occupato: ma... si è ammalato

Napoli, 3

Al bar del castello Maschio Angioino ed in tutti gli altri locali pubblici di piazza Municipio e del Rettifilo, dominati dalla [illegible] Salvatò

gli gridavano — Don Salvatò, afferratevi alla corda!».

Ma don Salvatore non rispondeva. Uno degli operai infine si fece calare nella buca. Appena giù, lanciò un tale urlo da essere sentito fino alla vicina piazza Municipio.

Gli agenti del Commissariato San Ferdinando li trovarono tutti e due abbracciati e tremanti. Erano rimasti per circa un'ora nella fossa degli scheletri.

Della faccenda parlarono tutti i giornali italiani. Furono fatte molte ipotesi per stabilire l'identità dei tredici scheletri, i quali, per conto loro cominciarono subito ad esercitare la loro sinistra influenza che ancora oggi grava su Napoli.

Due degli operai che lavoravano ai lavori di sterro del castello nel giorno del macabro rinvenimento, sono stati colpiti un mese dopo da uno strano male cui il popolino ha ben presto dato il nome di «febbre dello scheletro». Sarà stata la forte impressione ricevuta oppure la suggestione, certo è che i due operai giurano di vedere ogni notte lo «spettacolo della morte ai piedi del letto».

Un venerdì sera i tram di piazza Municipio si fermarono tutti proprio ai piedi del castello. Nonostante la corrente non fosse mancata, il 55, il 16, il 3 e il 5, per dieci minuti buoni s'impuntarono senza andare più avanti di un sol metro. Era come se fossero «trattenuti da una forza misteriosa», come dissero poi i manovratori. Allora ci fu una scena di panico generale. Una vecchia signora gridò: «Tutta colpa degli scheletri!». Il grido d'allarme si diffuse e i viaggiatori abbandonarono di corsa le vetture. Preferirono proseguire a piedi.

Ora, dicono a Napoli che tutta questa faccenda «misteriosa e curiosissima» non finirà se la vera identità degli scheletri non sarà accertata. Solo allora le ossa saranno tolte dal barile e riceveranno nuova onorata sepoltura. Ma questo è un compito molto arduo e difficile. Gli scheletri si ostinano a mantenere il loro mistero. Molti «professoroni» di Napoli non si sono trovati d'accordo su questo problema della vera identità dei tredici scheletri. Pochi giorni fa è stata ancora una volta chiesta l'opinione di Benedetto Croce. Il filosofo, che aveva assicurato il suo personale interessamento, dopo poche ore dalla telefonata è stato colpito da un malore improvviso dal quale non si è ancora rimesso del tutto...

Il prof. Landolfi, incaricato dal Tribunale di Napoli di esprimersi in qualità di perito, ha dichiarato che gli scheletri potrebbero risalire a qualche anno fa, ma nemmeno lui giura su questa affermazione. Intanto alla questura la pratica sta dando dei solenni grattacapi ai vari funzionari. Si è diffusa anche la voce che occuparsi degli scheletri porta iella, così «l'incartamento tredici» passa da un ufficio all'altro con rapidità sbalorditiva.

NINO LONGOBARDI

TESTIMONIANZE AL PROCESSO CONTRO RODOLFO GRAZIANI

CADORNA RIVENDICA I MERITI della lotta partigiana in Italia

Vivace alterco fra l'imputato e l'ex capo del SIM Foschini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Udienza assai vivace e movimentata quella odierna al processo Graziani per la deposizione del giornalista Vittorio Foschini, che fu nominato da Graziani capo del Servizio informazioni militari. Foschini ha affermato che Graziani nell'ottobre 1943 gli diede l'ordine di arrestare l'ex ministro della guerra Sorice.

Efficace e serrato è stato l'attacco della Difesa contro il teste. L'avv. Augenti ha comunicato che il Foschini, il 17 aprile 1936, fu condannato per diffamazione a sei mesi di reclusione, dichiarazione che ha prodotto in tutti la più viva impressione.

FOSCHINI: «E' vero, però fui assolto in Corte d'Appello».

PRESIDENTE: «Ci parli del SIM e del disarmo dei carabinieri».

FOSCHINI: «Io organizzai il SIM, ch'era indipendente dai tedeschi, e vi impiegai tre mesi. Appena seppi del disarmo dei carabinieri, ne parlai con Graziani, il quale mi disse che il provvedimento era stato preso perchè i carabinieri complottavano contro il Governo e anche contro di lui».

GRAZIANI: «Roba da ridere, per non piangere».

FOSCHINI: «Debbo aggiungere che venne da me la figlia del gen. Maggiotto, la quale mi fornì l'indirizzo dell'ex ministro Sorice perchè fosse arrestato. Io la tenni a bada dandole del denaro per evitare che le stesse informazioni venissero date da lei anche ai tedeschi. Non aderii all'ordine di Graziani di arrestare alcuni generali perchè Mussolini mi aveva detto di non procedere ad arresti se non in casi gravi».

GIUDICE GEN. GELICH: «Quale grado aveva il teste?».

FOSCHINI: «Capitano, però Graziani mi aveva parificato a generale di Divisione».

GEN. GELICH: «Vorrei sapere da Graziani come mai scelse proprio Foschini a capo del SIM, ufficio tanto delicato e importante».

GRAZIANI: «Sarò assai pacato nella risposta. Foschini è figlio di un generale di Corpo d'Armata e nipote dell'ammiraglio Foschini, fu ufficiale addetto al generale Pintor, comandante della prima Armata e successivamente capo del SIM della milizia antiaerea. Mi disse che aveva una vasta rete di informatori. Il 14 agosto 1943 mi aveva avvertito che Badoglio aveva in animo di arrestarmi».

A questo punto Graziani fa una lunga esposizione dei suoi rapporti con la monarchia, accennando ad un colloquio da lui avuto con il Principe Umberto il 7 settembre 1943, e ritorna infine a parlare del Foschini, smentendo recisamente di avergli ordinato l'arresto di Sorice e Maugeri.

«Piuttosto debbo dire — prosegue Graziani — che Foschini fece arrestare la contessa Spalletti, alla quale il giorno dopo furono portati via dalla casa tutti i gioielli. Voleva anche arrestare degli ebrei, ma io mi opposi. Tutto quanto ha detto Foschini è menzogna e falso».

Dell'organizzazione militare della repubblica sociale ha parlato a lungo il gen. Emilio Canevari, già segretario generale delle Forze armate. Ricoprì tale incarico per tre mesi, poi si occupò del collegamento con i tedeschi, infine, a causa di dissidi, per ordine di Mussolini fu arrestato dai tedeschi e rimase loro prigioniero per un anno.

A domanda del Presidente, Canevari ha illustrato l'organizzazione del lavoro che faceva capo al generale Paladino.

Per ultimo ha deposto il gen. Raffaele Cadorna, già Comandante del Corpo volontari della libertà. Prima ch'egli salga alla tribuna, Graziani precisa di essere incorso in errore — sulla base di una informazione sbagliata — dicendo che Cadorna avesse partecipato alla riunione degli ufficiali allo Adriano.

Cadorna parla dell'organizzazione delle forze partigiane che in Piemonte e in Liguria ascendevano a 80 mila uomini. I partigiani ebbero scontri principalmente con le forze volontarie della repubblica come la X Mas, le brigate nere e la guardia repubblicana. Nessun combattimento avvenne con le divisioni italiane, meno qualche scontro fra reparti minori della «Monterosa».

Richiesto quali furono le direttive impartite alle formazioni partigiane, il teste risponde che furono eminentemente offensive, e cioè rendere difficile la vita ai tedeschi ed alle formazioni repubblichine che le affiancavano. Furono perciò organizzati sabotaggi alle linee di comunicazione che potevano servire per i tedeschi. Altrettanto si fece per l'industria di guerra. Furono organizzati colpi di mano contro treni e contro colonne in marcia, sia allo scopo di abbassare il morale del nemico, sia per procurarsi le armi necessarie per la lotta, che solo in parte erano state paracadutate dagli alleati. Di fronte al grande spiegamento di forze dell'avversario, le formazioni partigiane furono costrette talvolta a combattere sulla difensiva, talvolta a scindersi per poter uscire dal cerchio, talvolta a mimetizzarsi, ma lo spirito con cui venne condotta la lotta fu costantemente offensivo e di lotta ad oltranza.

A questo punto il teste legge la motivazione che reca la firma personale del Presidente Truman e che accompagna la alta decorazione americana a lui conferita; dopo di che conclude: «Sento l'orgoglio di avere, con la mia pur modesta opera, contribuito al successo della giusta causa che ha risparmiato all'Italia la tragica sorte toccata alla Germania. Sento soprattutto l'alto onore e la responsabilità di essere qui chiamato a nome della Resistenza, a nome delle popolazioni doloranti e pur con noi solidali, a nome del centomila e più partigiani volontari combattenti, a nome dei 70 mila caduti per trarre l'Italia dal baratro in cui la guerra e la disfatta l'avevano piombata».

A domanda del Presidente il generale Cadorna ricorda di avere partecipato alla riunione del 24 aprile 1945 all'Arcivescovado di Milano per trattare la resa. «La riunione — prosegue il teste — fu promossa dal Cardinale Schuster per risparmiare altre lotte fratricide. Il 21 aprile fui avvertito che Mussolini desiderava parlarmi per trattare la resa. Andai all'Arcivescovado con l'avv. Marazza, rappresentante della democrazia cristiana nel Comitato di liberazione, e vi trovai Mussolini, Graziani, Zerbino, Barracu e il Prefetto Bassi. Vi era con noi anche l'ing. Riccardo Lombardi, che fu poi Prefetto di Milano. Graziani dichiarò che non avrebbe mai accettato la resa se non d'accordo con i tedeschi, al che io obbiettai che i tedeschi stavano da tempo trattando con noi per garantire la loro incolumità disinteressandosi delle forze della repubblica sociale. Intervenne Mussolini gridando: «Per una volta tanto si potrà dire che i tedeschi hanno pugnalato alla schiena gli italiani!».

A questo punto, data l'ora tarda, l'udienza è stata rinviata a domani.

F. R.

DOPO UN COMIZIO, TENUTO AD ATENE, PER LE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE, IL GENERALE NICHOLAS PLASTIRAS — AL CENTRO DELLA FOTO, CON I BAFFI — E' STATO CIRCONDATO CON TANTO ENTUSIASMO DAI SUOI AMMIRATORI CHE LA POLIZIA HA DOVUTO INTERVENIRE

SORPRESE AI PROCESSI DI EPURAZIONE IN GERMANIA

Il torbido «Lebensborn» era un pacifico nido d'infanzia

Nato nel mistero, ad opera di Himmler, era vissuto sempre nel mistero - Il pubblico ansioso di particolari piccanti è rimasto deluso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, marzo

Quello che passò per essere un pozzo di turpidini organizzato, un'alta scuola teorico-pratica di addestramento alla procreazione secondo i dettami del più puro razzismo, pare non sia stato altro che un ente assistenziale un po' *sui generis*, un insieme di case di maternità e di nidi d'infanzia: case modello, asili modello. Parliamo del «Lebensborn», i cui dirigenti sono ora comparsi dinanzi alla corte di epurazione di Monaco.

Sorto nel '35 ad iniziativa di Himmler era nato nel mistero, vissuto nel mistero. Il nome suonava pieno di poesia — «Lebesborn» significa sorgente di vita — ma, essendo risaputo che Himmler aveva una anima tutt'altro che di poeta, l'opinione pubblica pensava all'alta scuola di cui sopra.

L'ex direttore del «Lebensborn», il colonnello delle SS Sollmann, ha parlato ai giudici con la sicurezza dell'innocente, con la bonarietà e l'indulgenza di chi ha il verdetto assolutorio in tasca. «Tutte fandonie», egli ha detto, ed ha sfidato il tribunale a fargli il nome di una sola delle tante adolescenti BDM (la gioventù femminile hitleriana) che secondo la voce pubblica avrebbero accolto la paterna esortazione di Himmler a dare alla patria un tedeschino perfetto sia giovandosi della diretta collaborazione di Adolfo, sia recandosi di persona a scegliere fior da fiore nelle caserme SS o nelle «Ordensburgen», che erano le accademie militari nazionalsocialiste

Ma, dicevamo la voce pubblica è stata smentita dal colonnello Sollmann e dalla sua deposizione Himmler è uscito riabilitato per quanto riguarda la propaganda sessuale. Egli era un fanatico della perfezione della razza e del progresso demografico; aveva un debole per i neonati altrui — personalmente era privo di figli —: il suo cuore di tigre esultava per ogni neonato che venisse al mondo in qualunque angolo di Europa, bastava che avesse nelle vene sangue tedesco, possibilmente sangue SS e presentasse le caratteristiche della schiatta teutonica.

Durante la guerra andava a prelevare i tedeschini direttamente sul posto: nelle terre occupate dove, bene o male, l'amore misto fioriva, in Norvegia, in Russia, perfino nel tragico Lidice: gli orfanelli rimasti in vita nel villaggio cecoslovacco raso al suolo per rappresaglia, finirono negli asili del «Lebensborn»: Himmler, voleva farne dei bravi tedeschi. Egli vedeva tutto attraverso la lente demografica. Aveva deciso che le tedesche coniugate dovessero avere quattro figli entro il 35.o anno di età e che, raggiunto tale obiettivo, dovessero riposare sugli allori e rinunciare ai rispettivi mariti: prestarli o cederli perchè potessero dare una mano, diciamo così, alle disgraziate mogli altrui che non erano riuscite a mettere insieme quei quattro rampolli.

Tutto questo è vero, almeno in teoria. Ma Sollmann precisa che si tratta di una aspirazione mai tradotta in realtà: non gli consta che siano state impartite direttive per l'applicazione pratica. Ordini severi Himmler aveva invece diramato per l'attuazione di un altro suo progetto: tutti gli SS prima di partire per il fronte dovevano dimostrare di avere almeno un figlio, se no niente fronte, dovevano restarsene nelle guarnigioni E tanto era l'ardore di combattere, così vivo lo spirito di disciplina, che gli SS obbedirono d'urgenza, si affrettarono a procreare. Alla partenza avevano le carte in regola, erano tutti padri. «Ma quando quel pazzo di Rudolf Hess — sono parole di Sollmann — volle che l'ordine fosse esteso a tutta quanta la Wehrmacht, fu Himmler che si oppose: per non allarmare la popolazione femminile, disse, ed anche perchè siccome non era pazzo pensava che forse qualcuno deliberatamente avrebbe fatto cilecca: per non andare in prima linea. Era furbo, Himmler»

Il colonnello Sollmann ha pronunciato in tribunale un lunghissimo discorso al termine del quale pareva si aspettasse gli applausi della corte.

Gli è stato facile parlare così perchè prove a suo carico non esistono più: gli americani nel '45 hanno distrutto l'archivio del «Lebensborn», tutti i documenti. Nessuno sa spiegarsene la ragione, ma il Sollmann ha avuto buon giuoco nel far notare che se avessero trovato un importante materiale di accusa gli americani l'avrebbero messo da parte.

Il tribunale di Monaco lo sapeva. Ha fatto il processo appunto perchè non si fida dei giudici americani, ha voluto vederci chiaro, ed è rimasto deluso. Al processo del «Lebensborn» c'era un pubblico enorme, assetato di particolari piccanti, ansioso di vedere sfilare un film scientificamente pornografico. Anch'esso è rimasto deluso. E se l'è presa con Himmler.

CARLO TROTTER

Uccide la sorella per difenderne l'onore

Napoli, 3

Una fosca tragedia familiare si è svolta stanotte in un misero tugurio della periferia. Un giovinetto di 17 anni, certo Vincenzo Vicolepre, avendo appreso che la sorella diciannovenne era diventata l'amante di un uomo ammogliato con sei figli, dopo un violento alterco, l'ha uccisa con sei coltellate, costituendosi subito alla polizia.

Si tratta di una tragedia della miseria. Le due sorelle maggiori dell'omicida per dare da vivere alla numerosa famiglia si erano già date alla prostituzione, ma il fratello voleva che così non fosse per la sorella minore e la sorvegliava.

GIORNALE SPORT

Il 51° piccione ha dato il titolo ad U. SACCHI

Trionfo della squadra italiana - Lea Della Gherardesca campionessa mondiale

Sanremo, 3

Con la disputa degli ultimi cinque turni si è concluso a Sanremo, dopo undici giornate di gare, il Campionato del mondo di tiro al piccione. Il finale è stato particolarmente emozionante, poichè al 51.o piccione, ultimo della classifica individuale maschile, si sono visti primi a pari merito tre tiratori: il francese De Tüdert e gli italiani Umberto Sacchi e Ildebrando Bruschetti, tutti con 45 piccioni su 50.

Si è proceduto quindi allo spareggio. Prima De Tüdert e poi Bruschetti hanno rispettivamente mancato il 51.o piccione, che è stato invece colpito da Sacchi, divenuto così il nuovo campione del mondo. Segue al secondo posto De Tüdert, che ha infine abbattuto il 52.o piccione, mentre Bruschetti, ha sbagliato ancora, classificandosi al terzo posto.

Nettissima invece, e senza bisogno di spareggio, la vittoria della rappresentativa italiana nella classifica per Nazioni a squadre, e quella della fiorentina Lea della Gherardesca nella classifica individuale femminile.

Classifica per Nazioni: 1) Italia (Bodini Giulio, Monini Giuseppe e Sacchi Umberto) con 130 piccioni su 150; 2) Francia con 120; 3) Stati Uniti con 118; 4) Spagna con 112; 5) a pari merito: Argentina e Australia con 106; 7) Belgio con 105.

Classifica individuale maschile: 1) Umberto Sacchi (Italia) con 46 su 51; 2) De Tüdert (Francia) con 46 su 52; 3) Bruschetti (Italia) con 46 su 52; 4) a pari merito: Bonomi Damonte di Verona, Aliberti Nino di Torino, Strassburger Stefano e Dora Sandor (Ungheria) con 43 su 50; 5) a pari merito: Ferdinando di Ferrero, Poranghi Franco di Treviglio, Benchero Tony (Stati Uniti) con 42 su 50.

Classifica individuale femminile: 1) Della Gherardesca Lea di Firenze con 37 su 50; 2) Servelli Bianca di Bologna con 34; 3) Palmer (Stati Uniti) con 33; 4) Bertaco di Torino con 30; 5) Tiberdeau (Francia) con 21.

Tiro allo storno sul campo del Cacciatore

La Società triestina tiro a volo indice per domenica al Cacciatore una riunione di tiro allo storno. La giornata sarà divisa in due gare, di cui la prima, che si svolgerà al mattino, alle ore 10, è riservata ai tiratori non classificati. Il pomeriggio, con inizio alle ore 15.15, sempre sul campo di tiro del Cacciatore, si daranno convegno i più noti fucili di Trieste e della regione per la gara dotata di 100 mila lire di premi. Hanno già data la loro adesione gli appassionati di Udine, Pordenone, Tolmezzo e Portogruaro, e parteciperanno certamente [illegible] anche valenti fucili del Veneto.

SODDISFACENTE L'ALLENAMENTO DEGLI AZZURRI

La bilancia sembra inclinarsi a favore del laziale Sentimenti

Sorprendente estro di Muccinelli, al quale tuttavia con molta probabilità verrà preferito Carapellese

Firenze, 3

Sul terreno dello stadio comunale fiorentino, alla presenza di alcune centinaia di spettatori e di un folto gruppo di inviati speciali, i calciatori azzurri hanno svolto questa mattina, fra le 11 e le 11.30, un breve galoppo di allenamento sulla palla contro una formazione del Gruppo Sportivo Fiorentina rinforzata da 4 azzurri.

Poco prima delle 10.30 i selezionandi sono saliti sul pullman che li ha trasportati allo stadio assieme al comm. Novo, al sig. Copernico, [illegible] Ferrero. Un pallido sole faceva capolino dalle nubi, ed un vento di tramontana spirava sul campo, ciò che ha notevolmente influito sulla qualità del gioco, essendo difficilmente controllabile il pallone, tanto che il comm. Novo ha richiesto la sostituzione del primo pallone con uno più pesante.

Trenta minuti esatti di gioco, e poi tutti negli spogliatoi per la doccia. Il solo Carapellese, che non ha disputato per prudenza l'allenamento, è rimasto sul rettangolo verde con Ferrero e sotto lo sguardo vigile di Novo, per sostenere un breve allenamento atletico a base di flessioni e scatti.

Gli azzurri — che hanno chiuso a loro vantaggio il galoppo per quattro reti ad una — sono scesi in campo nella seguente formazione (in maglia giallorossa): Sentimenti; Bertuccelli, Giovannini; Annovazzi, Parola, Fattori; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Muccinelli. Fiorentina boys (rinforzata da Moro, Foglia, Tognon, Burini): Moro; Cirri, Foglia; Mingozzi, Cataldi, Tognon; Burini, Mancini, Bagnoli, Galli, Bianchi. Arbitro, l'allenatore Ferrero.

I primi ad andare in vantaggio sono stati gli allenatori, esattamente al 5'. Intervento di Giovannini su Bagnoli: l'azzurro tenta di dare indietro a Sentimenti ma devia in rete. Due minuti dopo Boniperti su azione di Amadei batte Moro. Ancora due minuti di gioco, e secondo goal per gli azzurri, nella rete di Moro ad opera di Amadei. Quindi, sorretti dal giuoco della mediana Annovazzi - Parola - Fattori, gli azzurri si fanno sotto con insistenza [illegible] l'estro di Muccinelli [illegible]. Al 15' Moro respinge un tiro di Muccinelli [illegible] ma al 19' non può impedire che lo stesso Muccinelli, ricevuta la palla da Fattori e fermatala con maestria con l'esterno del piede per portarla avanti nella posizione favorevole, lo batta con un tiro forte imparabile. Ancora alcune brillanti azioni azzurre, con tutta la linea di attacco al lavoro, ed ecco la quarta ed ultima rete a conclusione di un'impeccabile azione. Palla da Fattori ad Amadei; Muccinelli prontissimo intuisce l'azione, si smarca dal suo avversario e si porta verso il centro; Amadei pure [illegible] esattamente [illegible] rete di [illegible].

[illegible]

Oggi pomeriggio alle ore 17.14 [illegible] arbitro [illegible] dirigerà [illegible] riceverlo [illegible] di dirigenti [illegible] calcio [illegible] arbitri [illegible] 22.55 [illegible] belgi [illegible] allenatori [illegible] Bologna, e [illegible] incontro [illegible] promozione «Ferro[illegible]» [illegible] dopo di [illegible] ad [illegible] dal Sindaco di Bologna nella residenza municipale.

Mitri ha deciso la partenza per l'America

Per ora soltanto un viaggio turistico

Ieri sera Tiberio Mitri ha deciso di accettare l'ultima proposta di Turiello e la partenza del campione d'Europa per l'America avrà luogo il 12 corrente. Nel suo viaggio americano Mitri sarà accompagnato unicamente dal suo procuratore Pagani. [illegible] solo di un viaggio turistico. [illegible] l'arrivo di Saverio Turiello, il quale rientrerà in America unitamente al campione d'Europa.

Intanto giunge notizia da Londra che Jimmy Gough, di Coventry, organizzatore di riunioni pugilistiche, spera di poter concludere un incontro tra Mitri e il pugilatore britannico Randolph Turpin, fratello minore di Dick. Il combattimento, valevole per il titolo europeo e di qualificazione per il titolo mondiale, dovrebbe aver luogo il 22 maggio al Butts Stadium di Coventry, stadio capace di ben trentamila posti. L'European Boxing Union sarebbe favorevole a tale incontro. Riferiamo la notizia con tutte le riserve del caso, tanto più ora che Mitri è deciso ad imbarcarsi per l'America.

L'incontro pugilistico Trieste - Udine all'Idroscalo

Nel pomeriggio di domani, all'idroscalo civile, avrà luogo una interessante riunione di pugilato che comprenderà una serie di ben nove combattimenti dilettantistici. Questa manifestazione è la prima di un ciclo di riunioni pugilistiche [illegible].

Il programma di domani è costituito da una serie di combattimenti fra i migliori dilettanti triestini [illegible] della vicina Udine. [illegible]

PER L'INAUGURAZIONE DELLO STADIO «FRATELLI BALLARIN»

Ha il significato d'un pellegrinaggio il viaggio della Triestina a Chioggia

Il viaggio della Triestina a Chioggia per l'inaugurazione dello stadio «Fratelli Ballarin» assume indubbiamente il carattere di un rito. Non a caso infatti i dirigenti del Clodia hanno scelto la squadra rossoalabardata per l'incontro con la formazione locale nel giorno di inaugurazione del campo.

Il grande, indimenticato Aldo Ballarin, il maggiore dei due inseparabili fratelli, è diventato qualcuno proprio nelle file della Triestina, nelle quali ha militato a lungo, palesando di primo acchito la sua eccelsa classe e le sue elevate doti di rettitudine e di disciplina. Nello squadrone del Torino, quello dei cinque scudetti, in cui giocò successivamente fino al tragico giorno del suo olocausto, il suo talento rifulse in misura maggiore, tanto che egli venne ben presto prescelto per la Nazionale. In maglia azzurra, Ballarin giocò partite memorabili. Molti successi dei calciatori italiani portano l'inconfondibile impronta di Aldo, quasi sempre fra i migliori, se non il migliore in campo. Dino è vissuto, come dire, nell'ombra del grande fratello, non riuscendo mai malgrado le sue ottime attitudini, ed il suo temperamento battagliero, a emergere. Purtuttavia a Torino i tecnici avevano posto gli occhi sul minore dei Ballarin, che da sostituto, sembrava destinato a divenire tosto o tardi il successore di Bacigalupo.

Ora i giocatori alabardati, alcuni dei quali hanno giocato a fianco di Aldo Ballarin si recheranno a Chioggia come in pellegrinaggio. Molte corone di fiori e di alloro saranno caricate oggi nel pomeriggio sul pullman della Triestina; fra esse, quella dello stesso sodalizio rossoalabardato, della Libertas, dell'Edera Trieste e del Ponziana e, molto significativa, quella della colonia chioggiota di Trieste, formata in gran parte da pescivendoli della pescheria centrale e delle rivendite rionali. La corona dei chioggioti sarà recata sulla tomba dei fratelli Ballarin da Giordano Penzo.

Diciotto sono i giocatori alabardati convocati per la partita amichevole di Chioggia: e precisamente: Nuciari, Vitti, Grosso, Blason, Radio, Brandolisio, Pedrozzi, Rossetti, Trevisan, Pison, Adcock, Ispiro, Vecchiet, Begni, Trogu, Poser, Giannini e Petagna. Dei titolari rimarranno a casa Zorzin, squalificato, Sessa e Boscolo, lasciati a riposo. La partenza seguirà alle 14; accompagneranno gli atleti, oltre l'allenatore Rocco ed il massaggiatore Cerni, il presidente dott. Brunner ed il consigliere Mari.

I FRATELLI BALLARIN

Minori di calcio

Campi e orari delle gare di domani domenica: **I DIVISIONE:** Dreher-Fiaccola campo San Giovanni ore 9.30; Cra Crda-Aquila campo San Giovanni ore 11.15; Inter-Cavana campo San Giovanni ore 8; Muggesana-Acegat campo Muggia ore 15; Triestina B-San Canciano campo Ponziana ore 15. **Federale allievi:** Sant'Anna-Cra Crda campo Cantieri ore 11.30; Ardea-Muggesana campo Muggia ore 13. **Federale ragazzi:** Udinese-Edera campo Moretti ore 13.30; Sangiorgina-Pellicana campo Sangiorgina ora da precisare; Triestina-Ponziana campo Ponziana ore 8; Sagrado-San Giovanni campo Sagrado ore 15; Crda Monfalcone-Libertas campo Monfalcone ore 11; Itala-Alabarda campo Gradisca ore 15. **II Divisione:** Edera B-Astoria campo San Luigi ore 14.30; Ilva-Arac campo Ilva ore 10; Romagna-Fortitudo campo San Luigi ore 12.30; Alpina-Sant'Andrea campo San Luigi ore 10.30; Cra Crda B-Arsenale campo Cantieri ore 9.45; Libertas Muggia-Juventus campo Muggia ore 10; Postelegrafonici-Inter S. Sabba campo San Luigi ore 8.30; Ponziana B-Pellicana campo Ponziana ore 11.30; Ferrovieri-Audace campo Cantieri ore 8; San Giovanni B-Alabarda campo San Giovanni ore 13.

Oggi s'inaugurano i giuliani di scherma

Oggi e domani avranno luogo i campionati assoluti giuliani di fioretto, sciabola e fioretto femminile. Quest'ultima gara è attesissima, perchè da molti anni non veniva disputata a Trieste. Purtroppo, per cause di forza maggiore, non potranno parteciparvi la Strukel, la Camber e la Lorenzoni, cioè tre fra le più forti schermitrici d'Italia; comunque vedremo in lizza delle giovani, talune esordienti, che aspirano a seguire le orme delle ormai celebri concittadine. Nel campionato maschile vi sarà battaglia grossa per la conquista degli ambiti titoli regionali, detenuti da Coen per il fioretto, e da Artelli per la sciabola. Ecco il programma delle gare: sabato, ore 15, nella sala d'armi della Ginnastica Triestina: campionato di fioretto (coppa Liebman); domenica, nella sala del Circolo Marina Mercantile, ore 9, campionato di sciabola (coppa Marina Mercantile); ore 16, campionato femminile.

Corse al trotto oggi a Montebello

Il primo convegno trottistico del nuovo ciclo bisettimanale avrà luogo oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 15. Due sono le corse principali del programma, il Premio degli Applausi, per puledri di tre anni, con dotazione di lire 100 mila sulla distanza dei 1600 metri, ed il Premio del Teatro, per «5 anni ed oltre» sulla distanza dei 2100 metri.

Italia-Belgio

In considerazione della forte richiesta del pubblico, l'Utat ha messo in linea un ulteriore autopullman per Bologna. Sono ancora disponibili alcuni posti. Prenotazioni all'Utat, via Imbriani n. 11 ed alla Sala pubblicitaria, Galleria Protti 2.

I cestisti della Ginnastica aspettano il Varese e quelli della P.C. la Reyer

Il Varese, brillantissimo capofila del campionato di serie A di pallacanestro, inizierà domani la sua triplice trasferta triestina, incontrando alle 18 nella palestra di via Ginnastica gli atleti in maglia biancoazzurra di Antonini. Grande è l'attesa negli ambienti cestistici locali per la visita dei campioni del Varese, lanciati verso la conquista dello scudetto tricolore. La Ginnastica si schiererà per questa partitissima con tutti i suoi migliori «atouts», compresi i prestigiosi assi americani Philips ed Evans, ai quali più d'una volta è andato il merito di aver da soli portato alla vittoria i colori bianco-azzurri. Sarà così anche domani? L'incontro principale sarà preceduto alle 16.30 da una gara del campionato femminile di promozione tra la Ginnastica e la FARI.

In mattinata alle ore 11 avrà luogo, nella palestra dell'idroscalo civile, l'incontro di pallacanestro valevole per il campionato nazionale di Serie A, fra la squadra della Polizia della Venezia Giulia e quella della Reyer di Venezia.

Campionato di rugby

Edera - Udinese vale la permanenza nella B

Domani, con inizio alle 15, si giocherà sul campo di via Flavia l'ultimo incontro del campionato di serie B. Saranno di fronte l'Edera e l'Udinese, squadre che hanno dimostrato entrambe di essere in ripresa in quest'ultima fase del campionato, e che si trovano ora divise da un solo punto (5 la Edera, 4 l'Udinese). L'incontro è pertanto del massimo interesse ai fini della classifica, poichè designerà la squadra costretta alla retrocessione.

Un giorno è durato il primato di Weiler

Sempre sul trampolino di Oberstdorf lo svedese Dan Netzel ha raggiunto l'impressionante misura di 135 m.

Oberstdorf (Germania), 3

Lo svedese Dan Netzel ha compiuto oggi una prodezza eccezionale, saltando 135 metri dal trampolino gigante di Oberstdorf. L'audace scandinavo ha così superato di ben otto metri il primato mondiale non ufficiale stabilito ieri dal tedesco Sepp Weiler. Il record ufficiale è detenuto dallo svizzero Fritz Tschannen con 120 m.

Netzel ha ottenuto il fantastico risultato al suo terzo salto. Nei precedenti aveva raggiunte le distanze di 125 e 109 metri. Il tempo era perfetto. Sepp Weiler ha compiuto quattro salti, rispettivamente di 119, 118, 124 e 133 metri. Lo svizzero Daescher ha saltato 130 metri.

Campionati nazionali di sci

A O. Compagnoni il fondo a R. Lacedelli la discesa

A PONTE DI LEGNO si sono iniziati ieri i campionati assoluti delle specialità nordiche con la gara di fondo di km. 18. La prova, favorita da un tempo ottimo e dalle perfette condizioni della neve, ha visto il successo di Ottavio Compagnoni dello Sci Club Bormio, in ore 1.13'31"; 2) Vincenzo Perruchon dell'Unione Sportiva Cogne, a 1'3"; 3) Severino Compagnoni dello Sci Club Bormio, a 1'49"; 4) Silvio Confortola dello Sci Club Bormio. La gara di salto per la combinata nordica è stata rinviata a domani.

A CERVINIA la gara di discesa libera, valevole per i campionati nazionali, è stata vinta da Roberto Lacedelli dello Sci Club Cortina, in 5'36"7; 2) Alfonso Lacedelli, pure dello Sci Club Cortina, a 1"6; 3) Eugenio Monti, a 4"3; 4) Ermanno Nogler; 5) Vittorio Chierroni. La gara di discesa libera femminile ha visto il successo di Maria Grazia Marchelli dello Sci Club Cortina in 3'31"6; 2) Anna Pellissier dello Sci Club Cervinia, a 10"5. Nella prova riservata ai secondi di categoria si è affermata Maria Belgrandi dell'Uget

La Sei giorni di New York

Eccezionale prestazione di Bevilacqua e Giorgetti

New York, 3

Antonio Bevilacqua ed Alvaro Giorgetti continuano a guidare la gara dando prova di potenza, resistenza e combattività eccezionali. Nella notte essi erano ancora al comando dopo aver respinto una serie di attacchi da parte di Rigoni e Teruzzi e dei francesi Godeau-Bouvard, sempre più minacciosi con il progredire della corsa. Settemila tifosi entusiasti, tra cui l'attore cinematografico Edward G. Robinson, hanno acclamato le dieci coppie rimaste in gara al termine della quarta giornata.

De Santi al G.P. di Cannes

Guido De Santi, che domenica scorsa si è brillantemente affermato a Nizza vincendo gran parte dei traguardi a premio, prima di farsi raggiungere dal suo caposquadra Ortelli, trionfatore della gara, correrà domani a Cannes, nel Gran Premio di quella città. Assente Ortelli, il corridore triestino fungerà da caposquadra dell'Atala.

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI offresi tutto pomeriggio, cambio alloggio. Telefonare 96314. 61361 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA pratica, ragazze piccole famiglie, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B
DOMESTICA media età capace tutti lavori, con referenze, cerca piccola famiglia per tutto giorno, escluso pernottamento. Pregasi telefonare 4731, ore 14. 41197 B
DOMESTICA stabile cercasi Piazza S. Caterina 4-II, destra. 41249 B
PRESTASERVIZI 8-15 colazione pranzo cercasi. Romagna 9, I p. 41264 B
PRESTASERVIZI cercasi. Via Gioacchino Murat 16-I, scala sinistra. 41214 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AMMINISTRATIVO perfetto contabile corrispondente conoscenza lingue pratico commercio autotrasporti offresi. Cass. 10602 C UPI.
COMMESSA 19-enne offresi per negozio abbigliamento o affine, ottima cultura, bella presenza, licenza commerciale. Cass. 20445 C U.P.I.
CONTABILE corrispondente esperto, capace, referenze primarie, occuperebbesi anche ad ore. Cass. 20410 C UPI.
CONTABILE bilancista provetto assume lavoro contabile grandi e medie aziende anche saltuariamente libero mezza giornata singole ore. Miti pretese. Cass. 10621 C, U.P.I.
FALEGNAME assume riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Carducci 20, portinaio. 41254 C
GIOVANE diplomata, conoscenza stenodattilografia italiana tedesca, occuperebbesi. Cass. 10601 C U. P. I.
MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire, anche singole, domicilio, massima garanzia. San Michele 22. 61357 C
STENODATTILOGRAFA perfetta veloce lunga pratica ufficio offresi. Cass. 10619 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI persiani orientali riparazioni lavatura pulitura. Casa d'arte, Mazzini 5. 61295 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

BARBIERE cercasi. Presentarsi subito Slataper 26. 41245 D
FATTORINO praticante ufficio, bella scrittura, possibilmente qualche conoscenza lingue estere, cerca importante società. Cassetta 10571 D UPI.
OPERAIO falegname mezzolavorante cercasi. Zovenzoni 6, falegnameria. 41221 D
PITTORE pratico ritoccare camere olio e gesso cercasi. Offerte Cass. 20433 D UPI.
PORTIERE turnante per albergo conoscenza lingue, ragazzo pratico ascensore, guardarobiera, cameriera ai piani cercansi. Offerte dettagliate con posti occupati. Cass. 20433 D UPI.
PROVETTA cassiera assume prontamente Cooperativa Ferrovieri, via Flavio Gioia 5. 41222 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTO con bagno, cucina, libero, o presso persona sola, cerca americano. Cass. 10604 E, U.P.I.
STANZA mobiliata centro possibilmente telefono cerca distinto. Offerte Cass. 10586 E UPI.
STANZE 1 o 2, comodo cucina e bagno, cerca famiglia americana con bambino. Cass. 10614 E UPI.
STANZINO vuoto cerca signora anziana. Cass. 10610 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA centrale, spaziosa, pulitissima, telefono, affitterebbesi preferibilmente due amici distinti oppure coniugi soli, escluso comodo cucina. Telefonare 96150 dalle 13.30 alle 14.30, oppure scrivere Cass. 10546 F UPI.
CAMERA bella con pensione darebbesi prezzo conveniente. Informazioni portineria Università 16. 41206 F
MATRIMONIALE lussuosa, uso salotto, cucina, doccia, affitto, preferendo alleati senza bambini. Revoltella 46. Rohmer. 41246 F
MATRIMONIALE con salotto, bagno, comodo cucina, affittasi. Indirizzo UPI 41239 F.
MOBILIATA con bagno affittasi a distinto. Ind. UPI 41201 F.
STANZA matrimoniale affittasi a coniugi. Ind. UPI 41241 F.
STANZA mobiliata centrale, vitto, uso bagno, telefono, ascensore, affittasi. Cass. 10618 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

AUTORIZZATA scuola taglio cucito inizia corsi metodo praticissimo. Grazia Micolich, via Rossetti 12-IV. 41234 G
BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
CORSI figurinismo, iniziansi 2 marzo, immediatamente. Iscrizioni: via Ghega n. 2, Accademia figura. 10623 G
DATTILOGRAFIA: Olivetti modernissime. Lezione: 40; corso: 2000. Calcolatrici: lezione: 80; corso: 2000. Contabilità moderna: ricalco. Diplomi. Impianti. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41127 G
INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14.
ITALIAN student cerca studente americano per conversazione e corrispondenza. Piazza S. Giovanni 1. 41216 G
SCUOLA di taglio da signora Giuseppe Kolarik, inizia nuovo corso. Iscrizioni giornalmente via Riccardo Bazzoni 9. 41133 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI due di 3 stanze e stanzino scambierebbesi per uno di 5 o 4 stanze stanzino. Cassetta 10583 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO piccolo o due stanze bagno arredate indipendenti, centro, cerca americano posizione, serio. Tel. 29885. 61356 L
APPARTAMENTO o piccola villa mobiliata stanza letto salotto cucina, bagno, cercano coniugi americani. Telef. 25510. 61346 L
APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze bagno cucina, indipendente, cerca famiglia americana. Cassetta 20437 L UPI.
APPARTAMENTO periferia in casa con terreno cercasi. Cassetta 10582 L UPI.
BUON compenso, appartamento 4 stanze più cucina, centrale o vicino periferia, cercasi. Scrivere: Klippel, casella postale 227. 41159 L
LOCALE 1-2 fori paraggi Barriera cercasi. Scrivere Cass. 11200 L, U. P. I.
MUGGIA, appartamento 2 stanze cucina cercasi. Buonuscita. Scrivere casella postale 227, Klippel. 41159 L
OTTIMO compenso 2-3 stanze centrali, uso ufficio, cercasi. Scrivere casella postale 227, Klippel. 41159 L
SOFFITTA libera cercasi, posizione centrica, da trasformare abitazione. Cass. 10592 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. MACCHINE cucire nuove, usate, garantite, prezzo d'occasione, mobiletti: Negozio Gramaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 41265 M
ARREDAMENTO completo di bar, banco bar gelateria, macchinario relativo in perfetto stato. Rivolgersi o telefonare 8913. Ditta Effebi, Commerciale 30. 41200 M
CUCCIOLI pastori belgi Groenendael ultimo maschio, femminile, vend. Tel. 93970. 41227 M
CUCINE economiche smaltate Zoppas ed Aequator e fornelli gas ed elettrici, prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via S. Lazzaro n. 16. 41205 M
ELECTROLUX aspirapolvere, lucidatrici con facilitazioni di pagamento, frigoriferi originali svedesi vend. Battisti 22 tel. 5776. 522 M
LANA materasso, crine animale, materasso confezionato, carrozzella sport vend. Bosco 12, magazzino. 41253 M
MACCHINA Singer rientrante bellissima, altre migliori marche tipi assortiti vendonsi prezzi imbattibili, anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 41211 M
MACCHINA Dubied maglieria 8 per 60 affittasi. Cass. 10593 M UPI
MACCHINA Singer 12.000, altra mobile lussuosa vend. Bosco 12, magazzino. 41253 M
MAGLIERIA: La Universal Maschinenfabrik tedesca ritorna sul mercato mondiale con le sue macchine per la tessitura di filati di lana seta cotone rayon naylon, che confezionano pull-over, abiti, giacche, maglie, costumi, calze, guanti, sciarpe, tappeti, ecc. Maglia tubolare, maglia a costa, maglia inglese, maglia perlata, doppia maglia inglese, tessuto bicolore. Dimostrazioni e scuola gratuita presso il concessionario esclusivo: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. Vendita rateale. 479 M
MACCHINE cucire Necchi garanzia 15 anni, altre Singer occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 41255 M
MACCHINE cucire Singer perfette garantite, 8000, 12.000. Mobiletti moderni ratealmente. Maiolica 13, terzo. 41262 M
RADIO Minerva Telefunken 5 valvole tutte onde, vend. 10.000. XX Settembre 15, negozio. 437 M
RADIO Kennedy Magnadyne ultimo modello 8 lunghezze onda vend. Via Udine 22, V, destra. 41202 M
REGISTRATORI cassa tasti elettrici con scontrino occasione vendo. Corridoni 4, Violin, tel. 90328. 41251 M
STUFA gas perfetta smaltata bianco, lampada elettrica studio, vend. Mazzini 19, V, Vigini. Aperto giornalmente 10-12. 41203 M
TRENINO elettrico Maerklin nuovo, scartamento 0, accessori, binari, scambi, vendo, scambio con altra merce. Coroneo 34, mezzanino, tel. 27648. 41240 M
TRUCCIOLO di legno in balle vend. S. Zaccaria 3, Alberti. 41174 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N
CONTATTI filatelici cerco, anche con principianti. Dò serie nuove complete. Gioggia, Roccaforte 16, Torino. 41261 N
DISCHI sinfonici operistici ballabili, anche rotti, acquistansi, scambiansi, pagando bene. Commerciale 15. 41204 N
PRIVATO acquista oggetti porcellana, lampadario. Indirizzo: Posta piazza Borsa, casella postale 1206. 41235 N
TAPPETI persiani oggetti antichi, argenteria cineserie compero. Tel. 5904. 41153 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali: vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divanilettto, lettini, ecc., Polli, Sonnino 26. 41181 NN
AFFARONE cucine lussuosissime modelli eccezionali svend. ratealmente. Crispi 51, falegname.
ARMADI guardaroba 12.000 combinati 29.000, matrimoniali con reti 78.000, quattro porte 90.000. Assortimento salottiletto 55.000, poltroneletto 19.000, lettini 5000, carrozzine 7000. Tarabochia 6. 61327 NN
ARMADIO nuovo due porte appendiabiti biancheria 19.000. Molinovento 40, Furlan. 41226 NN
ATTENZIONE: vendonsi mobili ufficio scrivanie librerie, tavoli, étayers. Toro 6. 41215 NN
CAMERE chiare scure, cucine modernissime prezzi bassissimi. Facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 41258 NN
CAMERE diverse occasione, mobili singoli. Deposito via Molino a vento 33. 41231 NN
CUCINE attaccapanni modelli speciali lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4. 61154 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio. pagamento anche rateale.
CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN
DISPENSA, letto, sgabello, canapè, mobili diversi, prezzi minimi. S. Cilino, Vicolo Roveri 2. 41212 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
LIBRERIE-bar con armadi, scrivanie, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716. 41088 NN
MATRIMONIALE 4 porte noce Persia vend. occas. Industria 33. 41193 NN
MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica Mobili. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN
MATRIMONIALE panniforti garantita massima occasione propria lavorazione. Coroneo 37, falegname. 41242 NN
MATRIMONIALE nuovissima ordinata L. 280.000 vendesi grande occasione sotto metà prezzo. Via Cancellieri 6. 41263 NN
MATRIMONIALI panniforti 220 mila occasione 85 mila, finissime, metà prezzo, pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 41257 NN

MATRIMONIALI 4 porte lire 220 mila ora 88 mila, altre grande assortimento metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27, dirimpetto Caserma. 41019 NN
PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN
STANZE cucine pezzi singoli lunghe dilazioni pagamento. De Rosa, Guardia 11. Ritiro usati. 41248 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5037 O
CAVI elettrici inservibili demoliamo, acquistiamo partite campionare. Cairati, Leopardi 18, Milano. 5208 O
PALI per viti, legna da ardere, travatura, tavolame abete larice vende Cales, Sonnino 24 tel. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

CANTELE profumi Padova cerca introdotto rappresentante città di Trieste introdottissimo drogherie profumerie, referenze primarie. 41161 P
PRODUTTORI a Trieste cercansi per Guida Rivista. Galatti 16, presentarsi 10-12.30, 15-18. 41225 P
PIAZZISTA introdotto tappezzieri cercasi. Cass. 10609 P UPI.
PIAZZISTA per tessuti ogni genere cercasi. Cass. 10609 P UPI.
PIAZZISTI capaci vendita rateale borse borsette abbigliamento cercansi. Carlini, Vidali 9-I. 61303 P
PRIMARIA fabbrica saponi da bucato e saponette, con deposito Trieste, cerca introdotto agente presso profumerie, drogherie e commestibili. Referenze. Cassetta 10505 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

FIAT 1100 II serie acquisto se vera occasione. Esclusi mediatori. Tel. 95931. 41259 Q
GILERA motocarri Mercurio. Gilerine 125 pronte consegne. Cambi. Facilitazioni, occasioni. Nettuno seminuova. Gilera, S. Giacomo 20. 41220 Q
GOMME 1050x16, 900x16 altre misure. Vulcangomma, Riva Grumula 6, tel. 66-40. 41229 Q
ISO 125 cc. Nel vostro interesse, prima di prendere una decisione provate l'ISO, la meravigliosa motocicletta carenata, vi darà la stessa soddisfazione di una cilindrata superiore, risparmierete nel consumo, nella manutenzione. Provatela. Tecnaiso, Valdirivo 42. 41243 Q
MOTOGUZZI sport 250, Astore 500, motocarri, motoleggera piccola dalle grandi prestazioni, pronte consegne, facilitazioni. [illegible]bio Severo 18, tel. 8903. 41238 Q
MILLE-100 seminuova 4 posti vendesi. Pacor, Coroneo 37, tel. 30[illegible] 41256 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

DROGHERIA centro Udine avviatissima cedesi occasione causa partenza. Cass. 13 C SPI, Udine. 5375 R
FINANZIATORE 5 milioni cercasi, per industria. Garanzia immobiliare. Tasso conveniente. Offerte Cass. 10613 R UPI.
GORIZIA, causa trasferimento vendesi negozietto vasta licenza, scansie, più piccolo inventario. Miceu, Roosevelt 48, Gorizia. 551 R
LAGO Maggiore vicino Svizzera venderebbesi forza idraulica adatta piccola industria. Ambrose[illegible] Lavis (Trento). 5351 R
TRATTORIA, bellissima posizione, grandi locali, sala da ballo, giardino, affittasi subito. Sistiana 42. 41210 R

S CASE VILLE TERRENI L. 20

TERRENO costruzione cercasi buona posizione, permutare quartiere costruirsi. Telefonare 3428. 41237 S
TERRENO da vendere mq. [illegible] paraggi via Rossetti. Telefonare 91733. 41223 S

U MATRIMONIALI L. 20

DISTINTO straniero 48-enne sposerebbe signora distinta, indipendente, non oltre 40, eventualmente con quartiere. Discrezione assoluta. Offerte Cass. 10617 U UPI.
52-ENNE sola, affettuosa, con quartierino, sposerebbe operaio 53-60.enne, affettuoso. Cass. 10[illegible] U, U.P.I.